DALL'INTERNO

Ma nessuna delle piste può essere trascurata

«ROSSA» O «NERA» LA BOMBA SUL TRENO?

Sulla «matrice» ancora polemica

Gualtieri: «Ignobile parlare di strage di Stato»

ROMA — «Attaccare in questo momento i nostri servizi segreti o parlare, come hanno fatto alcuni giornali e Democrazia proletaria, di strage di Stato, mi sembra pazzesco e ignobile». Lo afferma il capogruppo repubblicano e presidente del comitato interparlamentare di controllo sui servizi di sicurezza, sen. Libero Gualtieri, in un'intervista al settimanale «Panorama» in edicola domani.

L'esponente repubblicano spiega che prima della strage del 23 scorso non c'era stato «nessun annuncio, ma piuttosto molte preoccupazioni per i rischi di un terrorismo importato dall'estero». «Il maggior attivismo dell'Italia in politica estera e in particolare nel settore mediorientale si pensava potesse suscitare — spiega Gualtieri — un terrorismo usato come mezzo di destabilizzazione».

Gualtieri aggiunge poi che dalle audizioni recentemente fatte dal comitato di vigilanza erano emerse anche preoccupazioni «per il terrorismo di matrice italiana, dei latitanti che si nascondono all'interno del nostro paese e dei fuorusciti». «Devo dire — aggiunge poi Gualtieri — che tutto il materiale trovato nelle settimane precedenti la strage era di matrice rossa».

«Posso però aggiungere — dice ancora Gualtieri — che in riferimento ai latitanti e ai fuorusciti ci sono arrivate indicazioni dai paesi che ospitano sia i terroristi rossi che quelli neri. Poche ore prima della strage, a Genova sono stati arrestati otto terroristi di "Terza posizione", ed è stata individuata una imponente base dell'eversione nera. E' vero, i segnali erano più intensi da una parte, ma è falso che i servizi abbiano trascurato il pericolo neofascista».

Gualtieri sostiene poi che «in questo momento a comandare i servizi segreti, ripuliti dopo lo scandalo P2, ci sono uomini che hanno dato abbastanza prove di attaccamento alla democrazia. Sui giornali, in questi giorni, ho letto persino che i servizi andrebbero aboliti: non si risponde così alle bombe, alle morti».

«In uno scenario così delicato — conclude Gualtieri — nessuna pista deve essere accantonata, perché l'attentato al rapido 904 presenta analogie con altri attentati, ma non dimentichiamo che certe analogie possono anche essere state create ad arte».

Da parte sua, la segreteria nazionale di Democrazia proletaria chiede in un comunicato che il presidente del Consiglio, «così prodigo di decreti legge, tolga immediatamente con un provvedimento di urgenza il segreto di stato sulle stragi fasciste, consentendo finalmente di fare chiarezza sull'intrigo di omertà, complicità, responsabilità che sta dietro il sangue innocente versato dal paese negli ultimi 15 anni».

La segreteria di Dp polemizza poi con il quotidiano del Psi l'«Avanti!», che in un corsivo pubblicato martedì respingeva la tesi secondo la quale l'attentato nel treno sarebbe una «strage di Stato» ed escludeva «responsabilità di partiti e di governo democratici» nel tragico episodio.

«Fare luce su esecutori e mandanti del barbaro attentato è la condizione per non tornare indietro di dieci anni». Lo scrive la «Voce repubblicana» in un editoriale. «Le etichette o i camuffamenti — prosegue il quotidiano del Pri — non debbono ingannare. La matrice della strage ci riporta direttamente a quelle forme di attacco organizzato allo Stato democratico, che si sono avvalse in passato anche di complicità internazionali».

«I socialdemocratici ritengono che le indagini per individuare i responsabili della strage debbano essere rivolte in ogni direzione». Lo ha detto l'on. Luigi Preti, che ha aggiunto: «E' vero che l'ipotesi del terrorismo nero è la più probabile, ma è anche vero che se si trascurano altre possibili piste, italiane e straniere, si rischia di non conseguire alcun risultato».

Infine, il quotidiano della Dc «Il Popolo» sostiene che «per non perdersi tra ipotesi e discettazioni sulla matrice ideologica lo Stato deve accertare i fatti, scoprirne gli autori e condannarli. Per questo risultato devono lavorare alacremente e correttamente polizia e servizi di sicurezza».

EMOZIONE E CORDOGLIO IN TUTTE LE CAPITALI

Solidarietà dall'Europa Usa: «Atto spregevole»

La «Pravda»: spezzare i legami tra sovversione e potere

ROMA — Messaggi di solidarietà sono giunti a Palazzo Chigi o al Quirinale da molte capitali europee e non europee. Kohl scrive che «la notizia del vile e atroce attentato è stata accolta dalla Repubblica federale di Germania con sdegno e sgomento». Margaret Thatcher parla di «orrore e repulsione».

Profondo cordoglio esprime Re Juan Carlos, anche a nome del governo e del popolo spagnolo, «per questa terribile azione criminale». Il primo ministro francese Laurent Fabius ha espresso la solidarietà della Francia per «questa dolorosa prova».

Il telegramma del presidente del Parlamento europeo, Pierre Pfimlin, afferma che «tutte le democrazie si sentono colpite da questo crimine orrendo». Un messaggio di condoglianze è stato inviato al Presidente turco Kenan Evren, il quale sostiene la necessità, contro il terrorismo, «di una cooperazione molto stretta e dell'istituzione di un fronte comune». Un altro messaggio di condoglianze è stato inviato anche dal Presidente tunisino Bourghiba.

Un «atto spregevole contro persone innocenti»: così il governo degli Stati Uniti giudica l'attentato. Nell'esprimere la «forte condanna» di Washington contro i responsabili dell'attentato, il portavoce del dipartimento di Stato Americano Alan Romberg ha commentato che «questo tragico episodio costituisce un altro esempio del disprezzo disumano e crudele dei terroristi per la vita umana».

Infine, la «Pravda» scrive che «non è sufficiente arrestare gli esecutori materiali» degli attentati terroristici che insanguinano l'Italia se poi «non si colpiscono anche i mandanti» e, soprattutto, se non si spezzano «i legami che esistono tra le forze sovversive e certi rappresentanti del potere».

La «Pravda» ricarda poi che la recente inchiesta sulla loggia massonica «P 2» ha mostrato che «esiste un nesso tra gli ambienti politici di destra, i magnati della finanza, la reazione clericale, la mafia e i servizi segreti. Questi ultimi — dice il giornale sovietico — sono a loro volta legati ai servizi segreti americani, che vigilano attentamente affinché l'Italia rimanga una "portaerei inaffondabile" dotata di missili nucleari».



Bologna — Il padre e la moglie di una delle vittime, Abramo Vastarella, si abbracciano sconvolti dal dolore all'istituto di medicina legale di Bologn.., dove è stata ricomposta la salma del loro congiunto *(Telefoto Ansa)*

SU TRECENTO TERRORISTI FUGGITI DALL'ITALIA

Una sessantina i latitanti dell'eversione di destra

ROMA — Su circa trecento estremisti di destra e di sinistra che hanno cercato riparo all'estero per sottrarsi alla giustizia italiana, circa una sessantina appartengono all'area del terrorismo nero.

Molti hanno scelto come seconda patria il Nicaragua — lo ha affermato lo stesso ministro degli interni Scalfaro — o paesi sudamericani particolarmente compiacenti con le ideologie conservatrici; altri si sono sparsi per paesi centroafricani: altri ancora infine si sono tenuti ancora più vicini, si sono trasferiti in Spagna.

Nel nutrito elenco in possesso del ministero degli interni figurano innanzitutto i capi storici dell'eversione nera: Clemente Graziani, il fondatore di Ordine nuovo, movimento disciolto in base alla legge Scelba.

Stefano Delle Chiaie, l'ambiguo fondatore di Avanguardia nazionale coinvolto nell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana.

Giancarlo Rognoni, l'ex capo del famigerato gruppo milanese de «La Fenice» che organizzò l'attentato al treno Torino-Roma fallito per una anticipata esplosione.

Saverio Sparapani, reduce da «Ordine nuovo», legato a Pierluigi Concutelli e coinvolto nell'inchiesta sull'omicidio Occorsio, aveva trovato negli anni scorsi rifugio in Sud Africa, arrestato dalla polizia locale su richiesta della magistratura italiana, fu protagonista di una rocambolesca fuga.

Augusto Cauchi, aretino, già collegato al Fnr di Mario Tuti, implicato in diverse inchieste sul terrorismo nero, è da tempo segnalato in Spagna.

Mauro Meli e Claudia Papa, altri due estremisti, implicati con Sparapani nell'omicidio Occorsio. Furono recentemente fermati in Spagna ma vennero successivamente rilasciati.

Gabriele Adinolfi, esponente dei Nar, ha condiviso con Pasquale Belsito la responsabilità di diverse imprese della criminalità organizzata neofascista a Roma.

Vittorio Spadavecchia, Michele Nuzzolo: risultano entrambi affiliati a Terza posizione, il gruppo terroristico che predicava una ambigua solidarietà fra gli opposti estremisti.

Elio Massagrande, anch'egli uno dei fondatori di Ordine nuovo, che aveva trovato un tempo riparo nella Grecia dei colonnelli.

Carlo Cicuttini, 38 anni, l'ex segretario della sezione del Msi di San Giovanni al Natisone, che il 6 ottobre del 1972 fu coinvolto nel dirottamento aereo di Ronchi dei Legionari nel corso del quale perse la vita il giovane Ivano Boccaccio. I duecento milioni chiesti dal dirottatore del Focker avrebbero dovuto finanziare il gruppo in contatto con Franco Freda. Tra l'altro Cicuttini risulterebbe implicato anche nell'inchiesta sulla strage di Peteano.

Pasquale Belsito, 23 anni, è uno dei terroristi più temuti dei Nar. Le accuse nei suoi confronti riempiono diversi fascicoli. Tra l'altro deve rispondere del reato di strage per l'irruzione armata a Radio Città Futura e concorso nell'omicidio di Ivo Zini, un giovane assassinato per il semplice fatto di aver sostato accanto a una bacheca dell'«Unità».

L'ultimo tema: «La violenza può essere domata»

NAPOLI — «Secondo me per eliminare la violenza bisogna far mettere da parte a tutti i giovani un granellino di volontà perché noi siamo il futuro e certo un domani non ci potremo sempre aggrappare alla gonna della mamma o del papà perché essi non ci saranno più». Così aveva scritto Federica Tagilalatela, 12 anni, deceduta nella tragedia del rapido Napoli-Milano nell'ultimo tema composto in classe il 14 dicembre scorso.

Frequentava la seconda classe della scuola media «Giovanni Scotti» del comune capoluogo dell'isola d'Ischia.

LO STRAZIANTE RITO DEL RICONOSCIMENTO DELLE VITTIME DILANIATE

I drammi delle famiglie distrutte si consumano all'obitorio bolognese

BOLOGNA — *Stava tornando in Belgio per raggiungere la famiglia e riprendere il lavoro nella fabbrica dove faceva il meccanico. E' l'ultima, la quattordicesima, delle vittime identificate all'istituto di medicina legale di Bologna. Da Lagosano, un paese in provincia di Avellino, sono venuti i parenti per capire se i poveri resti di un uomo sui trent'anni, ancora senza nome, potessero essere quelli del loro congiunto.*

Un fratello di Carmine, Antonio, aspettando di entrare nella saletta dell'obitorio, dove sopra un lettino, coperti da un lenzuolo, sono i resti da identificare, è rassegnato. «Carmine ha preso quel treno — dice — e da allora non ha dato più notizie di sé. Un briciolo di speranza l'ho ancora». Poi gli fanno segno di entrare e la speranza viene a mancare.

La quattordicesima vittima della bomba di Natale è suo fratello: Carmine Moccia, 31 anni, una moglie e due figli che lo avevano seguito in Belgio. Per Antonio Moccia comincia il rito degli adempimenti burocratici e non ha più la forza di parlare.

Lì accanto un napoletano robusto si accascia a terra, sfiancato dall'angoscia. E' Vincenzo Vastarella. La bomba gli ha portato via uno dei suoi 19 figli, Abramo, 29 anni, napoletano trasferito a Monza per lavorare in fonderia.

Prima del malore Vincenzo Vastarella aveva chiesto insistentemente una bibbia. Un'infermiera l'ha procurata e lui l'ha deposta delicatamente tra le mani del figlio.

«Non volevo che Abramo prendesse quel treno. Gli avevo detto: "Ti porto io a Foggia", ma lui non mi ha ascoltato», mormora. Poi racconta piangendo la storia di una famiglia numerosa e povera. «Trent'anni fa sono stato nella mafia — dice e non si capisce se l'emozione l'ha sopraffatto o se quanto racconta è verità — poi mi sono ravveduto — aggiunge — mi è apparso San Paolo e ho spezzato la canna della pistola sul piano del tavolo di cucina. Ho conosciuto la mafia, ma loro non hanno mai fatto cose del genere... loro non sparano nel mucchio».

Accanto a Vincenzo Vastarella sono la moglie e il cognato; la moglie di Abramo, Patrizia, bionda, minuta, è seduta su di una sedia nell'atrio dell'obitorio. Dondola ritmicamente la testa e ripete in modo ossessivo. «Abramo dove sei? Che brutto sogno sto facendo!».

Poi sembra tornare in sé e si avvia, con gli altri, per l'ennesima volta, sulla bara del marito. La madre di Abramo si inginocchia e prega, Patrizia non regge più e crolla svenuta. Una lettiga la porta in ospedale.

Accanto al corpo di Abramo Vastarella c'è la bara della piccola Anna De Simone, nove anni. Di fianco, quelle della sua famiglia: il padre Nicola, il fratellino Giovanni, quattro anni, la madre, identificata solo martedì sera, Angela Calvanese. Ieri una cugina della bimba è entrata all'obitorio tenendo in mano una bambola di pezza. Era forse il regalo di Natale per la bimba.

L'ha deposta dentro la bara, tra le mani di Anna; poi se n'è andata, in silenzio, com'era venuta.

Accanto al dramma dei familiari delle vittime, si consuma in queste ore un altro dramma: quello del padre di Valeria Moratello, una giovane bolognese che dalla sera dell'esplosione non ha più dato notizie di sé e che viaggiava presumibilmente in compagnia di una delle vittime, Luisella Matarazzo. Insieme erano andate a Firenze a fare delle spese.

All'obitorio i resti di una giovane donna attendono di essere riconosciuti, ma Renato Moratello dice che nulla può confermare che quei resti siano quelli del corpo di sua figlia.

«Non è possibile che di mia figlia, se si trovava su quel treno, non sia rimasto nulla», dice Renato Moratello.

Moratello, che è titolare di una farmacia a Bologna e che ha perso qualche tempo fa la moglie e il padre a distanza di pochi mesi, non si rassegna. «Bisogna che i medici facciano indagini a fondo prima di dire che il cadavere all'obitorio è quello di mia figlia. Se avrò la certezza che è lei, mi rassegnerò. Ma non posso riconoscere pochi poveri resti umani, con il dubbio che mia figlia sia magari dispersa sull'Appennino e che lo choc le abbia fatto perdere la memoria».

Il Natale lontano dalla propria casa dei trentotto feriti ancora ricoverati

BOLOGNA — Migliorano lentamente le condizioni dei feriti negli ospedali di Bologna. All'ospedale maggiore sono ricoverate 33 persone, cinque delle quali nel reparto di rianimazione. Si tratta di Antonio e Giovanni Calabrò di Napoli, Luca Montanari di Riccione, Rosa Toro di Caserta e Sandro Giuliani di Jesi, in provincia di Ancona.

Altre cinque persone sono ancora ricoverate all'istituto Rizzoli, due delle quali in prognosi riservata. Queste ultime sono Pasquale Gianni Serino, di Mugnano, in provincia di Firenze, e Anna Lagreca, di Agnone Cilento, in provincia di Salerno.

Ieri pomeriggio un Dc 9 è stato messo a disposizione dalla Presidenza della Repubblica per riportare in patria Michael Ersing, 29 anni, tedesco di Friburgo, uno dei feriti gravi della strage: ha riportato gravi lesioni a un bulbo oculare, oltre ad un trauma facciale, ed è ancora in stato di choc.

L'aereo è partito alle 16 dall'aeroporto Marconi di Bologna per atterrare a Francoforte, da dove Michael Ersing è stato trasportato a bordo di un'autoambulanza in una clinica di Friburgo.

Dopo la partenza del tedesco, per i 38 feriti rimasti il Natale è trascorso lontano dalle famiglie, anche se molti parenti hanno affrontano lunghi viaggi per raggiungere i congiunti ed hanno trascorso la festa accovacciati sul bordo di un letto d'ospedale.

All'ospedale maggiore il giorno di Natale è trascorso come un giorno qualunque: molti i medici e gli infermieri al lavoro, con il volto segnato dalla fatica.

Il tempo che farà





Situazione: la circolazione di aria fredda ed instabile si attenuta temporaneamente sull'Italia meridionale. Una nuova perturbazione di origine atlantica si porta sul Mediterraneo occidentale e successivamente sull'Italia.

Tempo previsto: progressivo aumento della nuvolosità su tutte le regioni, a partire dai settori occidentali con successive precipitazioni che sui rilievi e in pianura Padana avranno carattere nevoso.

Temperatura: senza apprezzabili variazioni.

Venti: moderati meridionali con rinforzi sulla Sardegna, Liguria e sul versante tirrenico.

Mari: molto mossi i bacini occidentali, mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4 7; Bolzano -10 3; Verona -2 0; Venezia -5 0; Milano 0 1; Torino -1 0; Cuneo -7 -3; Genova 3 11; Bologna -5 -1; Firenze -6 7; Pisa -5 9; Falconara 2 6; Perugia 0 5; Pescara -1 8; L'Aquila -9 3; Roma Urbe -4 9; Roma Fiumicino -1 10; Campobasso -4 3; Bari 2 6; Napoli 1 8; Potenza -4 0; S. Maria di Leuca 5 12; Reggio Calabria 7 15; Messina 7 13; Palermo 8 13; Catania 8 15; Alghero 3 12; Cagliari 6 12.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam 2 6, Atene 7 15, Bangkok 21 32, Beirut 11 17, Belgrado -4 0, Berlino -3 -1, Bruxelles 1 6, Buenos Aires 12 22, Copenaghen 1 2, Dublino -1 8, Francoforte -1 3, Ginevra 1 5, Helsinki -6 -4, Gerusalemme 8 16, Johannesburg 13 25, Lima 17 24, Lisbona 6 13, Londra 2 8, Los Angeles 10 23, Madrid -2 8, Montreal -18 -12, Mosca -20 -16, Nuova Delhi 7 21, New York 9 —, Oslo 0 3, Parigi 4 8, Pechino -11 -1, Rio De Janeiro 20 34, San Francisco 4 9, Stoccolma 2 4, Sydney 21 24, Tokyo 0 6, Vienna -3 1, Varsavia -7 -2.

LA CUPA OMBRA DELL'ATTENTATO SULLE CELEBRAZIONI NATALIZIE

Negli angosciati discorsi del Papa un messaggio d'amore e di speranza

CITTÀ DEL VATICANO — Un impalpabile velo di mestizia s'è disteso sul Natale del Papa a causa dell'orrenda strage del treno Napoli-Milano, le cui ripercussioni si sono fatte sentire anche dietro il portone di bronzo. Giovanni Paolo II ne ha parlato a due riprese, solennemente e pubblicamente, con accenti angosciati e voce tesa: durante la lettura del messaggio natalizio al mondo (ed è la prima volta che in tale occasione viene citato un episodio riguardante una singola nazione), e a mezzogiorno di ieri, nel corso della recita dell'«Angelus» dalla finestra dello studio privato che dà su piazza San Pietro.

La mattina di Natale, c'erano circa centomila persone a popolare la piazza sotto un sole freddo e un'atmosfera pungente: dopo la celebrazione della terza messa all'interno della basilica, Papa Wojtyla è apparso alla loggia delle benedizioni per leggere il tradizionale messaggio e impartire, dopo gli auguri in quarantasei lingue ritrasmessi in mondovisione a centinaia di milioni di cristiani sparsi nei cinque continenti, la benedizione urbi et orbi.

Il Pontefice è apparso tirato, addolorato; perfino la voce era vibrante di contenuto dolore, di sgomento e di orrore per la strage che ha insanguinato l'Italia. Quella stessa voce s'è alzata di tono quando ha toccato il tasto delle «vittime della violenza», riaffermando la solidarietà della Chiesa intera ad esse e «rivolgendo uno speciale pensiero



alle famiglie italiane in lutto per la tremenda strage avvenuta l'altro ieri sul rapido Napoli-Milano e indirizzando una parola di conforto ai numerosi feriti».

Poi, dopo il mezzogiorno di ieri, Papa Wojtyla è ritornato sul doloroso argomento rivolgendosi alla folla che s'era riunita in piazza San Pietro. Ha detto: «Oggi vorrei ricordare le vittime della terribile strage di domenica sera: il clima sereno e gioioso del Natale è stato offuscato e amareggiato in Italia dall'orribile massacro avvenuto sul treno rapido Napoli-Milano».

E ha poi aggiunto una considerazione decisamente angosciata: «Si rimane turbati e sgomenti davanti a tanto orrore e a tanta malvagità. E tuttavia la commemorazione del Natale ci stimola a non mancare di fiducia nell'amore dell'Altissimo».

Dal canto suo, il Papa ha assicurato: «Continuo ad elevare le mie preghiere di suffragio per le vittime innocenti e invoco conforto e sollievo a quanti piangono per l'immane tragedia. Sono vicino col mio affetto ai parenti nel dolore e ai feriti, e invito tutti alla preghiera e all'impegno per vincere il male col bene». Subito dopo ha impartito la benedizione per aggiungere infine poche parole fuori del testo predisposto; queste: «Vi auguro di trovare nella fede la speranza e nell'amore la forza per affrontare questo male che tutti viviamo nei giorni presenti in Italia».

Nel testo del messaggio natalizio, a quanto si ritiene, la frase relativa alla solidarietà con le vittime dell'attentato al treno sono state aggiunte nella serata del 24 e avrebbero dovuto essere lette durante la messa di mezzanotte; poi, s'è preferito di pronunciarle la mattina seguente per dar loro maggiore incisività e peso morale.

Che si vivesse nell'emergenza anche intorno alle mura vaticane, è emerso dalle minuziose perquisizioni effettuate dalla polizia di buon mattino sia lungo il colonnato berniniano, sia sotto lo stesso presepe gigante installato sotto l'Obelisco.

Nel pomeriggio della vigilia, Papa Wojtyla aveva ricevuto in particolare udienza numerosi polacchi della diaspora, giunti un po' da tutto il mondo in occasione del Natale.

Nel messaggio natalizio, inoltre, Giovanni Paolo II ha espresso la sua solidarietà alle popolazioni affamate dell'Africa (e anche qui sono scrosciati gli applausi, particolarmente nutriti da parte dei partecipanti alla «marcia per la vita» e contro la fame nel mondo, fra cui erano numerosi sindaci italiani coi gonfaloni, vari premi Nobel e personalità del mondo politico italiano), ai disoccupati, alle famiglie «che soffrono per il dissesto morale in esse introdotto dalla cinica società dei consumi», a tutti coloro che sono oppressi e perseguitati a motivo delle loro idee e della loro fede; quindi, ha solennemente rinnovato l'opzione della Chiesa «preferenziale per i poveri». La benedizione «urbi et orbi» ha concluso la cerimonia natalizia.

MIGLIAIA AL CORTEO NEL CENTRO DI ROMA

La marcia per la vita



ROMA — Migliaia di palloncini azzurri, con su scritto «Un Natale per la vita» si sono alzati, sospinti dalla tramontana, nel cielo sereno di piazza San Pietro mentre le campane della basilica annunciavano il mezzogiorno. Si è così conclusa la marcia della pace del giorno di Natale che da piazza di Spagna, dove è partita verso le 10, ha attraversato le strade del centro di Roma.

Migliaia di persone, molti gonfaloni di vari comuni, uomini politici, rappresentanti diplomatici di paesi africani colpiti dalla carestia, giovani, hanno voluto manifestare, nel giorno più importante per tutti i cristiani, la loro solidarietà e il loro impegno contro la guerra, le armi, i genocidi, la fame che «brucia» ogni anno milioni di vite umane.

La marcia, ha voluto anche rappresentare, e i tanti slogans lo sottolineavano, una risposta «ferma e responsabile» alla strage sul treno Napoli-Milano, che solo 36 ore prima aveva causato la morte di innocenti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 726 DEL 6.12.1984

I LUCIDI SAGGI DI CALVINO, NON SOLO PAGINE D'OCCASIONE

Contare i granelli di sabbia: un gioco sano e intelligente

Dopo tanti bisbigli e tante indiscrezioni, ecco in libreria la prova del «tradimento» di Italo Calvino. Si intitola «Collezione di sabbia», è una raccolta di interventi già apparsi sul quotidiano «La Repubblica», ma a stamparla non è, come al solito, l'Einaudi, bensì la Garzanti. I bene informati sostengono che si tratta di un esodo solo momentaneo, ma intanto la realtà è che il nostro maggior narratore ha abbandonato la sua casa madre.

C'è qualcosa di triste in questa novità. Niente di razionalmente definibile, sia chiaro. Solo la sensazione che sia stato turbato un ordine ormai consolidato. Ma rimpiangere il passato non serve. Meglio soffermarsi sul presente.

E il presente di Italo Calvino è «Collezione di sabbia» (pagg. 221, lire 18 mila), trentotto articoli apparsi tra il 1974 e il 1984 che spiegano al lettore l'essenza di mondi fantastici e solo immaginari, o di realtà misteriose e lontane chiamate Giappone, Messico o Iran.

Sarebbe tuttavia riduttivo considerare questo libro semplicemente una raccolta di appunti di viaggio o di pagine d'occasione. Certo, non si può ignorare la loro episodicità. Ma c'è anche qualcosa d'altro, un sottile filo rosso che lega il Calvino di «Collezione di sabbia» a quello di «Palomar», all'osservatore attento e ingenuo di una realtà multiforme, sempre identica a se stessa eppure in perpetua evoluzione.

Con il suo personaggio Palomar (e come il signor Teste inventato da Paul Valéry) Calvino vive alcune avventure. Sono avventure tutte mentali, fondate sull'osservazione scrupolosa dei fenomeni e degli individui, la cui fisionomia viene poi ridisegnata attraverso il linguaggio.

Calvino non esercita mai volontariamente l'ironia. Eppure — ha scritto Alfredo Giuliani commentando «Palomar» — il suo modo di essere, di prestare attenzione, di riflettere, la sua lucidità, il perplesso distacco e il volonteroso scetticismo con cui partecipa al movimento del mondo sono senza dubbio pacatamente ironici.

A guidarlo c'è dunque un'idea molto britannica di «understatement», un'attenzione davvero insolita per tutto ciò che, proprio perché marginale, è doppiamente significativo. Come il singolare collezionista di cui parla, Calvino raccoglie sabbia. Ma mentre i granelli scorrono tra le sue dita egli riesce a percepirne le differenze, e a indovinare la mappa della spiaggia da cui provengono.

«Ecco che come ogni collezione anche questa è un diario — spiega nell'intervento, dedicato a una stravagante mostra parigina che dà il titolo al volume —. Diario di viaggi, certo, ma pure diario di sentimenti, di stati d'animo, di umori. O forse diario soltanto di quell'oscura smania che spinge tanto a mettere insieme una collezione quanto a tenere un diario, cioè il bisogno di trasformare lo scorrere della propria esistenza in una serie di oggetti salvati dalla dispersione, o in una serie di righe scritte, cristallizzate fuori dal flusso continuo dei pensieri».

L'atmosfera che si respira è quasi metafisica. A volte, leggendo questi interventi, sembra di entrare in punta di piedi in un quadro di Giorgio De Chirico, in una delle «Piazze d'Italia» così inquietanti nella loro gelida nudità, nella loro incredibile perfezione cromatica.

Il pathos però c'è. Bisogna trovarlo e non è impresa facile. Lo si individua nella delicata esattezza con la quale vengono descritti stravaganti congegni, macchine celebri prive di utilità ma ricche di fascino. Oppure nell'analisi di realtà urbane orientali, di labirintiche città giapponesi nelle quali il visitatore europeo si perde con voluttà.

Quasi sentendosi colpevole per l'assoluta vaghezza delle proprie speculazioni, Calvino chiama in causa il concetto di gioco. «Molte volte l'impegno che gli uomini mettono in attività che sembrano assolutamente gratuite, senz'altro fine che il divertimento o la soddisfazione di risolvere un problema difficile, si rivela essenziale in un ambito che nessuno aveva previsto, con conseguenze che portano lontano. Il gioco è sempre stato il grande motore della cultura».

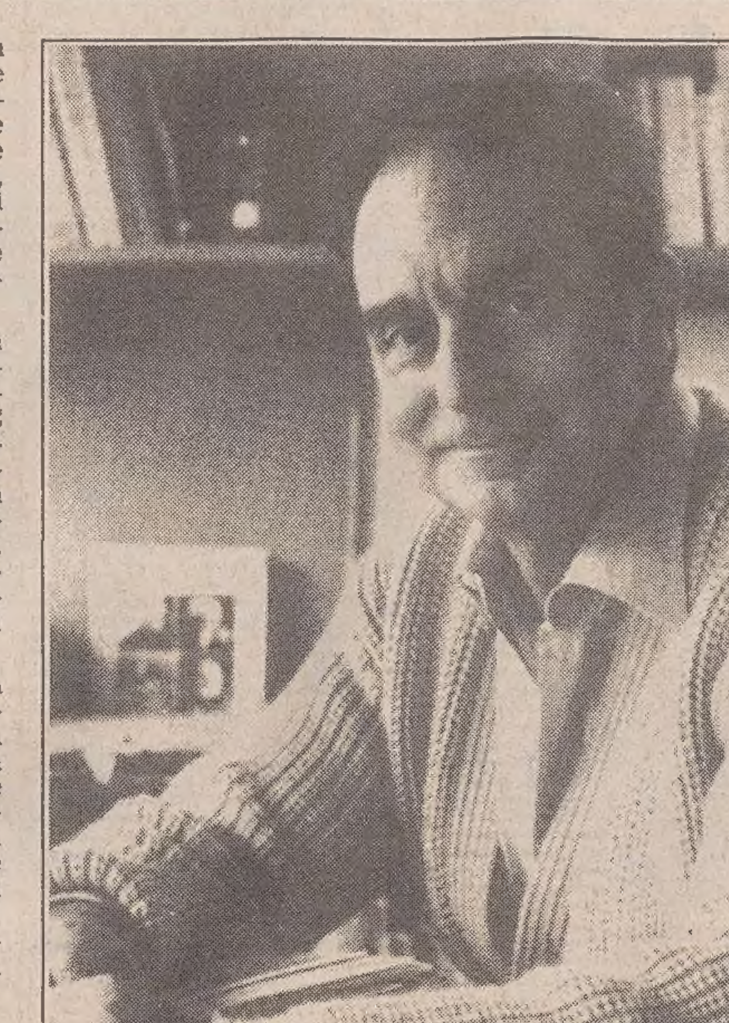
Vero e falso si mescolano così senza che sia quasi possibile distinguerli, come se il mondo rappresentato e quello estraneo alla cornice appartenessero allo stesso livello di realtà. Ma non potrebbe essere altrimenti: recenti vicende insegnano che dove aleggia il demone del collezionista non tarda a spuntare il demone del falsario. C'è poi il linguaggio a levigare le asperità, a rendere riflettenti anche le superfici più velate.

«Collezione di sabbia» è un libro che presenta al lettore volti sempre diversi: è esilarante, tragico, nobilmente melanconico. A dominarlo c'è tuttavia l'amore per il gioco, per una realtà a scatole cinesi che forse non si può mai conoscere completamente, ma che tuttavia è lecito fissare e analizzare ai diversi livelli.

Troppo accorto per farsi contagiare dalle mode, Calvino non parla mai di smascheramenti, di decostruzioni. È una tendenza critica che sembra lasciarlo del tutto indifferente. Eppure, perviene a una meta analoga dopo aver eliminato, pagina dopo pagina, gli strati superficiali, le apparenze, sino a giungere al nucleo pulsante che regola la storia.

Come il protagonista di un raccolto di Borges, «Tlon, Uqbar, Orbis Tertius», egli non rivela il senso autentico della propria scoperta. Lascia che sia il lettore a indovinare, forse perché è persuaso che il senso autentico è quello che ognuno è in grado di darsi. Ed è in quest'attenzione sospesa, rivolta «all'entropia che domina il mondo», che bisogna cercare lo spirito del libro.

Edoardo Poggi



Nella foto, Italo Calvino.

Cosmicomiche d'avventura

I «calvinologi» di professione rischiano di uscirne pazzi. Ogni volta che compare un nuovo libro di Italo Calvino, sono costretti a rivedere, smentire, correggere tutto quello che hanno scritto prima. Il gioco è spietato, e la «via crucis» dei critici non ha mai fine. Nella sua non breve carriera letteraria Calvino ha cambiato travestimento almeno una decina di volte: prima realista, poi a turno impegnato sul fronte dei problemi sociali, fiabesco, metafisico, fantascientifico, surreale, onirico, scientista.

Questo raffinato, e crudele, gioco delle parti dura ormai da vent'anni. Fino al 1963 Calvino ha indossato come un vestito di gran marca la definizione che Cesare Pavese gli aveva tagliato addosso: operaio della fantasia. Poi si è stufato di raccontare sempre e solo storie di formiche argentine, di speculazioni edilizie, di antenati veri o presunti. Si è guardato in giro, alla ricerca di nuove frontiere letterarie. Ha rinnovato la sua biblioteca, allineando sullo scaffale «nobile» i libri di Raymond Queneau, Bruno Schulz, Felisberto Hernandez, Roland Barthes. E al momento opportuno ha preso al volo il treno della fantascienza, rivista e corretta in un'ottica del tutto personale, pubblicando nel 1965 un anomalo romanzo a episodi dal curioso titolo de «Le Cosmicomiche».

Calvino ha sempre coltivato un gusto sottile, e forse un po' perverso, per la provocazione. Negli anni Sessanta, constatando l'evidente imbarazzo della critica togata e non a catalogare in qualche modo le «Cosmicomiche», lo scrittore ligure deve aver pensato: «Se tanto mi dà tanto, continuo ancora per un po' su questa strada». Infatti, puntuali come un orologio svizzero, due anni più tardi apparvero in libreria delle nuove «cosmiche comiche» sotto il titolo «Ti con zero». In seguito, Calvino ha pubblicato alla spicciolata altri cinque episodi della serie su quotidiani e riviste. E adesso Garzanti ripropone l'intera saga del volume «Cosmicomiche vecchie e nuove» (pagg. 320, lire 20 mila).

«Cosmicomiche» è una «summa» altamente improbabile della storia cosmologica, astronomica, biologica e geologica del nostro universo. Il filo conduttore di quest'avventura fantastica, che cavalca senza affanno milioni di anni dal «big bang» alla comparsa dei dinosauri sulla terra, è un personaggio senza età, senza volto, dal nome assolutamente impronunciabile: Qfwfq. Lui, uno dei nostri primogenitori possibili, ha in mano le chiavi di tutti i segreti. Nei lunghi millenni del caos Qfwfq ha cambiato pelle parecchie volte, recitando a turno la parte di un'ameba, di una stella o di un dinosauro.

Per lui, che dice di aver visto tutto in presa diretta, la verità non esiste. Le ipotesi scientifiche più contraddittorie possono andare d'accordo benissimo. In un racconto, Qfwfq ci fa credere che la luna sia stata originata per fissione, ma poi si contraddice e avvalla altre teorie, come quella dell'aggregazione o della cattura del pianeta. Lo stesso vale per i modelli dell'universo «oscillante» e della «creazione continua», accettati in coppia anche se nettamente antitetici.

Chi è l'uomo, in sostanza, per pianificare la storia dell'universo con le sue piccole teorie? E che cos'è la scienza per presumere di sapere, a distanza di milioni di anni, quello che è accaduto quando il sole non esisteva ancora? Partendo da queste domande Calvino ha costruito una fantascienza tutta particolare. Lui stesso, anni fa, ha fornito una specie di «organigramma», in cui ha cacciato autori e mode culturali che gli sono servite da piattaforma per le «Cosmicomiche»: Leopardi, i comics di Popeye, Samuel Beckett, Giordano Bruno, Lewis Carroll. E ancora, la pittura di Matta, perfino Tommaso Landolfi (forse «Cancroregina»?) Immanuel Kant, Jorge Luis Borges, le incisioni di Grandville. Una bella macedonia, davvero.

Quello che non ha mai accettato, Calvino, è di vedere le sue «Cosmicomiche» etichettate come storie di fantascienza. «C'è una differenza sostanziale — ha affermato con stizza —. La science/fiction tratta del futuro, mentre ognuno dei miei racconti si rifà al passato remoto». Come autodifesa, forse un po' troppo ingenua, e legata ancora a una schematizzazione dei generi letterari cara a gran parte della critica crociana.

Polemiche a parte, il libro della Garzanti ha un solo, macroscopico difetto: prima di darlo alle stampe Calvino ha voluto cambiare la disposizione originale di tutti i racconti, e li ha suddivisi in alcune sezioni che seguono grosso modo un loro ordine cronologico. Adesso, però, le «Cosmicomiche» assomigliano un po' troppo a un trattatello universitario.

Alessandro Mezzena Lona

«Diritti» di Svevo: la legge non c'è

I sospetti di un mese fa non erano senza fondamento. La legge che doveva prorogare di altri cinque anni i diritti sulle opere di Italo Svevo (attualmente di proprietà di Dall'Oglio) non è stata ufficialmente varata. I diritti scadono il 31 dicembre e — benché alcuni preferiscano evitare ogni commento definitivo fino alla mezzanotte di quel giorno — risulta assai improbabile che quest'ultimo brandello di dicembre — racchiuso tra le festività di Natale e quelle di Capodanno — possa riservare qualche sorpresa.

Si sa comunque che il provvedimento non è stato proprio «dimenticato» nel cassetto come si sperava (o paventava) fino a non molto tempo fa. Dopo l'approvazione da parte delle commissioni affari istituzionali del Senato e della Camera, è passato a quella degli interni. Nei primi giorni di dicembre è stato esaminato, e rispedito per un ulteriore parere alla prima. Questa, in un palleggiamento senza esiti, l'ha rimandato al mittente.

E la commissione interni della Camera ha chiuso i propri lavori prenatalizi senza esaminare questa proposta di legge che ha scatenato una delle più furibonde «querelle» editoriali e una vera e propria campagna di stampa. Forse non occorre aspettare le ore zero del 1.o gennaio per tirare le conclusioni: se anche in questi pochissimi, residui giorni dell'anno (e ammesso che la Camera riapra i battenti) qualcosa dovesse succedere, la scadenza sarà talmente ravvicinata da suscitare nuovo e legittimo scandalo.

Si sa infatti che cinque case editrici (Mondadori, Rizzoli, Garzanti, Mursia e Studio Tesi; ma anche La Scuola ha in programma un'edizione «didattica») han continuato a lavorare ai romanzi di Svevo, ripescati e riletti con supporti critici, contando di mandarli in libreria tra gennaio e febbraio.

A questo punto, se non arrivano fulmini a ciel sereno, la richiesta dell'editore Dall'Oglio e della signora Letizia Fonda Savio (la figlia di Svevo, che finora ha curato e seguito la pubblicazione delle opere paterne) dovrebbe cadere in prescrizione. Sembra impensabile che la proposta venga ripresentata a gennaio: diventerebbe una legge con valore retroattivo.

In ogni caso, questa faccenda incandescente (che ha sollevato problemi legali, editoriali, economici, facendo gridare appello alle certezze del diritto) avrà avuto almeno un merito: quello di risvegliare l'attenzione dei legislatori sul diritto d'autore, una materia che va rivista, riscritta, aggiornata. Se non altro per fare in modo che l'Italia si adegui alle normative europee, destinate fra non molto a equiparare i diritti d'autore su un limite di sessant'anni. Oggi in Italia sono di cinquanta, in alcuni paesi anche di settanta. E siccome la cultura è un fatto «internazionale» queste differenze causano già oggi non poche lamentele da parte degli svantaggiati.

NUOVA EDIZIONE DI UN MITO CHE SOPRAVVIVE A TUTTE LE MODE

Merlino, mago carino

Il «romanzo» romantico di Dorothea e Friedrich Schlegel su una figura medioevale più volte rivisitata, tra stregoneria e cristianesimo, tra fantasia e letteratura

Merlino e le leggende del ciclo arturiano continuano a esercitare un fascino irresistibile sulla fantasia del lettore; dopo secoli, il mago dotato di poteri fantastici che trascendono la dimensione razionale è ancora capace di polarizzare la nostra attenzione e i nostri sogni.

Particolarmente interessante appare quindi la riproposta de «La storia del Mago Merlino» di Dorothea e Friedrich Schlegel (Studio Tesi editrice, pagg. 273, lire 25 mila), dimenticata per oltre cento anni nell'Archivio di stato di Berlino. Quest'opera ricomparsa dopo tanto tempo ha il pregio della scoperta letteraria e testimonia la passione dei romantici nel cercare e raccogliere opere letterarie medievali.

La convinzione dell'organicità della poesia europea dal Medioevo in poi, la ricerca della poesia universale e, di conseguenza, l'analisi delle fonti originali e lo studio della poesia popolare sono gli esiti positivi e noti del romanticismo tedesco.

Se per György Lukàcs «l'esaltazione del Medioevo era il simbolo dell'adesione alla restaurazione dell'assolutismo feudale» (e quindi un momento di reazione), questa stessa esaltazione portò tuttavia a una fioritura di lavori filologico/letterari e all'impostazione di uno studio rigorosamente scientifico dei fenomeni linguistici. Basti ricordare i fratelli Grimm con le loro «Fiabe» e l'opera gigantesca del «Dizionario tedesco».

Anche il teorico stesso del programma romantico, Friedrich Schlegel, lavorò in questa direzione, traducendo e studiando l'epica medievale e le cronache popolari, considerati punto di partenza del romanzo storico moderno e genere preferito dai romantici per la sua supposta simbiosi di arte e vita/storia.

* * *

«La storia del Mago Merlino» uscì dunque nel 1804 da Schlegel, ma ora la paternità dell'opera viene messa in dubbio nell'introduzione di Michael Müller; curatrice sarebbe stata in realtà Dorothea Mendelssohn Veit, più tardi moglie di Schlegel. Mentre questi teneva corsi sull'antica letteratura francese e analizzava testi provenzali a Parigi, Dorothea lavorava su manoscritti conservati nella Biblioteca nazionale della stessa città, traducendo e rielaborando prose che si rifacevano al poema epico «Merlin» di Robert de Boron, composto verso il 1220 e in seguito andato perduto.

Il ciclo arturiano ha nutrito tutto il Medioevo europeo, fornendo per secoli materiale a nuovi rifacimenti. Ma è nel XII secolo che la materia di Bretagna incontra il suo periodo di massimo splendore, allorché le leggende celtiche — che ne costituiscono il fondamento — confluiscono nella letteratura europea. Poeti estranei alla tradizione arturiana formano un vero e proprio genere; il francese Chretien de Troyes e i tedeschi Wolfram von Eschenbach e Hartmann von Aue attingono a piene mani da questo mito, idealizzando nelle proprie opere la società cortese.

Ci fu comunque uno spostamento d'interesse nei riguardi degli «eroi»: re Artù e Merlino persero il ruolo di primi attori, che venne assunto dai cavalieri. Quanto il precedente ciclo carolingio era reale, calato in una ben precisa società e corte, e rispondente alle necessità del rapporto verticale tra re e vassalli, tanto l'epos arturiano appare sfumato, situato in un luogo imprecisato e degnò perciò d'assurgere a regno ideale, a modello di perfezione.

Un elemento schiettamente celtico sopravvisse però alle nuove elaborazioni: il mondo magico e fantastico. Le leggende sono popolate da creature straordinarie come le fate di Avalon, e anche la coppia Artù/Merlino ricorda le antiche saghe irlandesi, dove i capi si fanno consigliare dai veggenti, esseri sospesi fra questo mondo e un altro soprannaturale, esseri che hanno conservato intatte le conoscenze e i poteri sulla natura, dalla quale non si sono mai staccati.

Che dire poi dei cavalieri riuniti attorno alla Tavola Rotonda? Sembrano proprio gli allegri convivi degli eroi ulsteriani, intenti a mangiare ma, soprattutto, a bere e a giocare. Anche Robert de Boron vide con altri occhi Merlino, trasformandolo in una figura cristiana, personificazione del Bene, ma in possesso di inalterati poteri soprannaturali, quelli che le antiche saghe attribuivano ai druidi.

Ma Artù è diverso dall'Artù «storico» descritto nella «Historia Regum Britanniae» da Geoffrey of Monmouth. Il gallese Geoffrey, rifacendosi ad alcune leggende e alle cronache di Nennius e Gildas, presenta in Artù un guerriero vittorioso, il valoroso comandante dei Britanni che nel V secolo sconfisse gli invasori sassoni, impegnandoli in dodici battaglie. All'inizio egli era un eroico difensore della propria terra, un mito celtico che magnificava la grandezza e la gloria ormai passate.

* * *

Per Nennius, Artù era addirittura imbattibile (in un solo assalto uccise ben 940 uomini), un discendente in linea retta, quindi, dei «furor guerrieri» dell'eroe irlandese Cu Chulainn. Nel volume in questione Dorothea agi risolutamente tagliando il racconto delle battaglie di Artù, nelle quali Merlino riveste un ruolo secondario.

La figura di Merlino sembra invece provenire da Myrddin nel Galles (VI secolo). Era cristiano o «pagano»? Sembra fosse un celta divenuto cristiano, frutto dell'incontro dell'antica cultura dei Goidel (Gaeli) con la cultura latino/cristiana, incontro proficuo che passa sotto il nome di «cristianesimo celtico» e che durò fino all'invasione normanna.

Merlino conserva in sé la tradizione druidica, vive la simbiosi uomo/natura quale stato di grazia in cui l'idea di colpa originale non esiste. Rammenta però anche la tradizione cristiana, quella dei monaci anacoreti irlandesi, per i quali l'armonia con la natura non può più essere un legame magico e indissolubile: la capacità di comunicare e d'identificarsi con le forze naturali va continuamente conquistata con una vita ascetica. Nella «Storia del Mago Merlino», egli sta a metà tra le due tradizioni: possiede ancora gli antichi e straordinari poteri, ma essi vengono quasi sempre usati a fin di bene, cioè in funzione cristiana. «Quasi» sempre: poiché aiutare Uter Pendragon a sedurre sotto mentite spoglie Yguerne non fu di certo un'azione ispirata al più pio cristianesimo.

Dunque, Merlino assurge quasi a figura di santo; la sua vita è improntata alla più severa rettitudine, benché sia stato generato da una vergine molto religiosa e dal diavolo. L'astuto genitore voleva ottenere un Anticristo perfetto e ricalcò, a suo modo, la nascita di Gesù. Merlino venne al mondo brutto e peloso, dal padre ereditò oltre all'aspetto animalesco — anche il dono della conoscenza illimitata del presente.

Le pagine iniziali sono state scritte a edificazione dei cristiani e descrivono i molti modi in cui Satana tenta gli uomini: solo la virtù e la speranza della vita eterna fanno persistere nel bene e sconfiggono le arti diaboliche. Merlino viene battezzato dalla madre devota, rifiuta quindi la perversità del padre e cambia campo.

Ora i suoi poteri sono molto più ampi: ha il dono della preveggenza, sa abolire i confini dello spazio e, con l'aiuto di erbe particolari, può cambiare perfino aspetto. La forza vera e i poteri più incredibili di Merlino provengono dalla giusta scelta cristiana: c'è quasi una sorta di rivalità e competizione nel dispensare poteri tra il Dio del Bene e quello del Male.

Uno degli aspetti più interessanti del romanzo è proprio questo riconoscimento della magia positiva, proveniente da Dio. Le stregonerie di Merlino avrebbero certo destato l'interesse dell'Inquisizione nel XIV secolo, ma nel 1220 sui roghi ardevano per lo più gli eretici. De Boron non sottilizza sulle facoltà soprannaturali del mago, accetta il mito celtico e tenta di cristianizzarlo.

* * *

Quando però gli eccidi di streghe diventeranno di massa, ci sarà qualcuno che tenterà di spiegare il caso Merlino, e di smitizzarlo. Ulrich Molitor, nel suo trattato «De lamiis et pythonicis mulieribus» (1487) disquisisce di stregoneria e ridimensiona questa mitica figura. Per Molitor egli fu solamente «un uomo comune» e anche la sua diabolica ascendenza viene spiegata in termini più accessibili.

Il romanzo continua con la cronistoria dei prodigi compiuti da Merlino: essi hanno termine solo dopo l'incontro del mago con Viviana. E' amore, e Merlino tronca ogni rapporto col mondo degli uomini. Insegna a Viviana le proprie arti e si lascia legare a lei con un sortilegio. Viviana rimpiangerà l'eccessiva forza della magia, vorrebbe vedere il suo uomo di nuovo libero.

La visione di Merlino, però, intrappolato contro la propria volontà, non convince. Preferiamo pensare che il veggente avesse sempre conosciuto il destino cui andava incontro, e lo avesse perciò assecondato. Ritornare nella natura, stare con Viviana nel bosco di Briogne doveva renderlo ancora un druida felice.

Daniela Antoni



Nell'illustrazione, il «Merlino» di Aubrey Beardsley, dalla copertina.

Taccuino

Arazzi d'artista

CIVIDALE — Dieci artisti, dieci linguaggi e personalità diverse, raccolti attorno al calore della lana e alle capacità artigiane delle tessitrici che han dato vita agli arazzi: così si presenta la mostra aperta a Cividale nella chiesetta di Santa Maria di Corte fino al 13 gennaio, e promossa dal Comune di Grimacco assieme all'Azienda autonoma di soggiorno di Cividale e delle Valli del Natisone. Sono esposti gli arazzi, tessuti sui cartoni preparati da affermati pittori del Friuli-Venezia Giulia (Ceschia, Spacal, Palčič e Zigaina), della Carinzia (Oman e Hoke) e della Slovenia (Bernik, Ciuha, Jemec e Adriana Maraž).

Al temperamento e alla creatività individuale di ogni artista le giovani tessitrici dell'arazzeria di Liessa hanno dato un'impronta particolare: i cartoni e i bozzetti si sono accesi di una vita tutta propria attraverso la lana, un materiale che con la sua trasparenza e pastosità, con la sua ruvidezza o la sua levigatezza, con il suo scintillio o la sua opacità ha aggiunto all'opera degli artisti nuove luci, nuove ombre e nuove sfumature.

L'ispirazione artistica e le capacità artigianali si completano dando vita a un'opera che per certi versi tende a riportare l'uomo moderno, anche nel campo dell'arte, al contatto con la natura, alle dimensioni vere dell'esistenza, di cui la vita moderna con i suoi processi di massificazione e disumanizzazione tende a privarlo.

Nata nell'immediato dopo terremoto con l'intento di far rivivere e valorizzare le capacità artigianali e le potenzialità del territorio, l'arazzeria di Liessa ha contribuito ad aprire un nuovo capitolo nel discorso di recupero e rinascita economica delle Valli del Natisone. Ma il fatto che proprio questa zona della Slavia veneta sia stata il punto di contatto e di reinterpretazione di linguaggi e culture distinte ma accomunate da un'affinità storica, sembra aprire discorsi e prospettive più ampie.

Ed è significativo anche il fatto che la mostra sia stata allestita nell'ex cappella patriarcale, una chiesetta che in un certo senso era il fulcro spirituale di un territorio in cui oggi vivono e lavorano i dieci artisti che espongono gli arazzi a Cividale. Dopo l'esposizione in Santa Maria di Corte a Cividale, la mostra toccherà altre località della nostra regione, della Carinzia e della Slovenia.

L. C.

Tre volte con Guttuso, a Milano

MILANO — Guttuso. Anzi: tre volte Guttuso, a Milano. Due mostre non complementari tra loro, una pubblica e una privata, più una cospicua citazione, accanto a Zoran Music, in una collettiva a San Babila. Il richiamo «sicuro» è rappresentato certamente dalla rassegna organizzata dal Comune nella sala delle Cariatidi (Palazzo Reale, fino al 26 febbraio).

È interessante notare come il titolo della megantologica, «Guttuso – Grandi opere», indichi con molta precisione la latitudine e i confini della proposta: lo sguardo del visitatore si deve concentrare sulle opere di grande formato, che segnano nello stesso tempo lo scorrere del tempo (il nostro come quello di Guttuso) e la coscienza dell'esistenza (dell'artista e dell'Arte). Ci sono quadri arcinoti, grazie anche all'immensa mostra veneziana dell'82, come «La Vucciria» o i «Funerali di Togliatti», e cose inedite, come ad esempio una serie di disegni preparatori delle tele esposte.

Si parte dal 1939, anno della «Fuga dall'Etna», convulsa ed epica come l'omerica distruzione di Troia, anche se, a detta dei critici, di eccessivo realismo. Ma forse che l'arte deve occultare o addolcire un dramma? Pure, al confronto, la successiva «Crocifissione» (1941) pare quasi statica, come la contemporanea «Natura morta».

Dopoguerra, 1947: «Occupazione di terre» rende pubblico il credo comunista — in



arte, in politica, in modo di vita — di Renato Guttuso, anche alle prese con un tema risorgimentale come l'epopea garibaldina. Da qui, nelle tele esposte, il discorso si fa più lineare (ma non univoco) e fluente; da qui in poi c'è la storia di ieri e di oggi, dei poveri e dei ricchi, della gioia e del dolore, storie che non si confondono mai: «Boogie woogie», «La zolfara», «Maggio 1968», «Il convivio», «Il Caffè Greco», «Van Gogh che porta il suo orecchio tagliato al bordello di Arles», fino a «Spes contra spem», uno dei più dibattuti degli ultimissimi anni, «Eruzione dall'Etna» (quale contrasto con il primo grande quadro, che macroscopica rinuncia all'Epos!).

Il viaggio di questa mostra si conclude con «Il bosco d'amore», l'ultimo «annuale» di grande formato (tre metri per quattro) datato 1984, un ritorno non del tutto convincente (a nostro giudizio) al Classico, dove Botticelli si è fuso — questa volta sì — con Giorgione, e Giorgione con Michelangelo, e Michelangelo con un certo fumettismo d'alto bordo (pensiamo a un Crepax) degli ultimi dieci anni.

È la prima volta che quest'opera viene esposta al pubblico, ma non ci sembra che esso le abbia riservato la stessa incondizionata ammirazione di «Caffè Greco» o «La Vucciria» o di alcune nature morte. Forse questa volta (ma, lo ripetiamo, è opinione personale) Renato Guttuso, per dirla con le sue stesse parole, si è «tagliato le gambe». E chi sa se è davvero colpa sua...

Dalle «grandi» alle «piccole» opere c'è lo spazio di qualche fermata di metropolitana: alla galleria Gastaldelli, di fianco al Castello Sforzesco, c'è un'altra personale, questa volta di cose recentissime, dall'80 in poi. Sono quadri un po' meno politici e un po' più legati a quella rivoluzione dei sensi che in Guttuso coinvolge anche il senso della natura.

Elogi per i due cataloghi, e in particolare quello di Palazzo Reale, che consente più di una lettura, grazie a una scorrevolissima e precisa introduzione/guida alla mostra, firmata da Vittorio Rubiu, e — novità per questo tipo di pubblicazione — alle estrapopolazioni dal contesto figurato, che permettono interpretazioni personali mutevoli, anche diverse da quelle fatte dal grafico.

Marilì Cammarata

Nella foto, un particolare di «Il bosco d'amore» di Guttuso.

DALL'INTERNO

MESSAGGIO DI AMICIZIA DEL NOSTRO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Spadolini in Israele per ricucire gli strappi del dopo Craxi-Arafat

Lagorio al Cairo e a Gerusalemme - «No» alla conferenza di pace proposta dall'Olp

TEL AVIV — «La sua decisione di renderci visita è una dimostrazione dell'amicizia fra i nostri due paesi». «Apprezziamo enormemente la sua simpatia personale e la comprensione per i problemi israeliani che ha manifestato durante i molti, alti incarichi, che ha occupato nel suo paese. Siamo impazienti di avere colloqui fruttuosi».

Con queste parole il ministro israeliano della difesa Yitzhak Rabin ha salutato ieri il collega italiano Giovanni Spadolini, al suo arrivo all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv.

È iniziata così con una nota distensiva, dopo le recenti polemiche per l'incontro avvenuto a Tunisi fra il primo ministro italiano Bettino Craxi e il leader dell'Olp Yasser Arafat, polemiche che hanno determinato il rinvio dei previsti viaggi in Italia del primo ministro Shimon Peres e del ministro degli esteri Yitzhak Shamir, la missione del rappresentante di Roma.

Spadolini si tratterrà in Israele cinque giorni. Rispondendo al saluto di Rabin, il ministro italiano ha specificato che è latore di «un messaggio di amicizia» di Craxi per Peres, e ha manifestato il desiderio di discutere con il collega israeliano «questioni di comune interesse in una regione che ha bisogno di essere pacificata e stabilizzata». «La politica della Repubblica italiana — ha sottolineato — è stata sempre quella di sostenere la pace».

Il primo ministro Shimon Peres intanto ha rivelato lunedì al suo gruppo parlamentare di aver ricevuto un messaggio dal presidente del consiglio italiano Bettino Craxi secondo cui la proposta di una conferenza di pace internazionale avanzata dall'Olp non avrà sbocchi positivi.

Il primo ministro Peres ha rivelato il contenuto del messaggio per dimostrare il rafforzamento della posizione di Israele presso i governi europei.

La proposta dell'organizzazione per la liberazione della Palestina, che prevede una conferenza con gli stati arabi coinvolti nel conflitto con Israele e i paesi che sono membri permanenti del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ha avuto l'approvazione dei paesi arabi moderati ma è stata respinta da Israele e dagli Stati Uniti.

Frattanto il ministro del turismo e spettacolo Lagorio è partito ieri per il Cairo, dove compirà una visita ufficiale fino al 30 dicembre. Successivamente si recherà a Gerusalemme dove si tratterrà fino al 3 gennaio. Al momento della partenza da Roma, Lagorio ha dichiarato tra l'altro: «Vado in Israele su invito del governo di Gerusalemme. Dobbiamo perfezionare alcuni accordi di cooperazione culturale e turistica. Ma il governo israeliano si è dimostrato interessato anche a un giro di orizzonte informale sui temi più propriamente politici. Da qui nascono i colloqui con Peres e Shamir.

Quanto alla tappa in Egitto Lagorio ha detto: «Le relazioni italo-egiziane sono ottime in ogni campo e sono tutte in via di sviluppo. Ora io vado al Cairo per concludere un accordo di cooperazione industriale che consenta all'Egitto di realizzare in tempi brevi un importante programma di promozione turistica».

PAGATO UN RISCATTO DI 700 MILIONI

Liberato Tiziano Villa l'albergatore di Rimini rapito a Baia Sardinia

Trattenuto un emissario prima del rilascio

NUORO — L'albergatore Tiziano Villa di 49 anni originario di Rimini, rapito il 15 ottobre scorso dalla sua abitazione a Baia Sardinia, località turistica sul versante settentrionale della Sardegna in territorio del comune di Arzachena (Sassari), è stato rilasciato durante la notte di ieri.

Il rilascio è avvenuto nelle campagne di Lollove, una località a 12 chilometri da Nuoro, verso le 2.30 e dopo il pagamento di un riscatto di 700 milioni. Nella fase finale del pagamento del riscatto i malviventi, seguendo quella che è ormai divenuta una prassi consolidata, hanno trattenuto uno degli emissari, il signor Enrico Cerrutti, a garanzia dell'effettuazione del pagamento mentre veniva rilasciato l'ostaggio principale.

La drammatica avventura di Tiziano Villa si è quindi conclusa nella notte dopo aver trascorso il Natale con i banditi. All'alba, insieme a Enrico Cerrutti, uno dei suoi dipendenti, l'albergatore ha fatto ritorno all'abitazione di Baia Sardinia.

Nonostante le esose richieste dei fuorilegge, i quali all'inizio avevano richiesto un riscatto di alcuni miliardi, il sequestro si è concluso dopo due mesi e 10 giorni grazie all'azione svolta da Renzo Bongiovanni, socio di Tiziano Villa nella gestione del club hotel a Baia Sardinia di cui i due uomini sono proprietari.

La fase finale del sequestro è durata complessivamente poco più di due ore ed ha avuto per teatro le campagne di Lollove, frazione di Nuoro. Poco dopo la mezzanotte Enrico Cerrutti prendeva il posto di Tiziano Villa nelle mani dei fuorilegge, mentre veniva perfezionato il pagamento dei 700 milioni di lire.

Alle 2.30 anche Enrico Cerrutti raggiungeva gli altri emissari e si univa al suo datore di lavoro per fare ritorno a Baia Sardinia. L'ex ostaggio e gli emissari hanno avuto un incontro con gli inquirenti. Tiziano Villa ed Enrico Cerrutti verranno sentiti anche nei prossimi giorni dal dott. Luigi Lombardini, dirigente l'ufficio istruzione del tribunale di Cagliari e comandato in supplenza al tribunale di Tempio Pausania.

Si tratta del magistrato esperto in sequestri di persona che sta indagando, dopo aver conseguito risultati lusinghieri nei confronti della «superanonima sarda» e della «Anonima gallurese», su alcune decine di rapimenti a scopo di estorsione.

Nelle mani dei banditi in Sardegna rimane ora solo lo studente Massimo Oggiano di 23 anni nativo di Vignola (Sassari), rapito il 4 dicembre scorso dall'albergo-ristorante «Mediterraneo» sulla Costa Paradiso, località turistica della Sardegna settentrionale tra Castelsardo e Santa Teresa di Gallura.

La notizia della liberazione di Tiziano Villa era stata velatamente preannunciata, la vigilia di Natale, dal vescovo di Tempio Pausania, mons. Pietro Meloni, durante la messa celebrata nell'albergo di Vignola, nella Sardegna settentrionale.

PREGHIERE PER LE VITTIME NELLE CHIESE, PRANZI IN FAMIGLIA, VISITA AI PRESEPI

Natale nel segno della tradizione con la gioia soffocata dalla strage

MILANO — In tutta Italia è stato questo un Natale sicuramente diverso da quelli degli ultimi anni. Le edicole aperte (anche se non tutte hanno risposto all'appello), i titoli dei giornali, telegiornali e giornali radio hanno continuato a tener vivo nelle coscienze di tutti il terribile attentato che ha funestato queste feste.

Anche nelle messe natalizie, nelle migliaia di parrocchie del Paese si è pregato per le vittime.

Il tempo in Lombardia si è mantenuto per tutta la giornata freddo ma sereno, con qualche banco di nebbia. Il traffico è stato comunque scarso: chi doveva partire lo aveva già fatto nei giorni scorsi. Si sono ripetute anche le iniziative benefiche, fra cui il tradizionale pranzo offerto dall'Opera cardinal Ferrari a mille milanesi bisognosi.

La maggior parte dei liguri ha preferito passare un Natale tranquillo in casa con la famiglia. Il tempo infatti, è peggiorato con un notevole irrigidimento della temperatura. Il termometro segnava tre gradi a Genova e sei ad Imperia mentre nell'entroterra ligure la temperatura è scesa sotto zero con presenza di neve e ghiaccio.

I numerosi turisti sono rimasti perlopiù bloccati in albergo o nelle case che li ospitano concedendosi una breve uscita per visitare i presepi (suggestivo il presepe vivente di Arenzano).

In tutta la provincia di Bolzano il Natale è trascorso serenamente in una giornata di sole con temperature particolarmente rigide. Il termometro è sceso a 26 gradi sotto zero in val Ridanna e 20 sotto zero a San Candido. Il freddo intenso non ha tuttavia tenuto gli altoatesini lontani dalle piste da sci. Il buon innevamento delle montagne, dopo le abbondanti nevicate di alcuni giorni ha infatti favorito gli sciatori.

Numerosi sono anche i turisti a partire dalla Val Gardena alla Val Badia. Non si registra comunque ancora il tutto esaurito.

Nel Veneto la giornata natalizia è trascorsa ovunque secondo la tradizione: pranzi in famiglia e visite ai presepi. Molto ammirati sono stati i presepi viventi di Revine (Treviso) San Pietro in Gu (Padova) e a San Bartolo di Arzignano (Vicenza).

A Venezia, invece, una società remiera ha provveduto ad allestire la rappresentazione della natività su una imbarcazione da regata. Numerosi anche i concerti di musiche natalizie. A Cortina d'Ampezzo, in particolare, il corpo musicale cittadino, al termine della messa di mezzanotte, ha intonato, dall'alto del ballatoio del campanile, inni natalizi.

Sul Natale di tutti, in Emilia-Romagna, pesa più che altrove quest'anno il dolore e lo sdegno per la strage compiuta con l'attentato al treno Napoli-Milano. La festa è stata celebrata comunque in tutta la regione secondo la tradizione. Un significato particolare ha avuto il Natale nella comunità di San Patrignano di Rimini il cui fondatore, Vincenzo Muccioli è in attesa che si concluda il processo in corso contro di lui.

Natale di tristezza in Toscana perché sulla regione tutta ha pesato, il dramma del tremendo attento sulla direttissima Firenze-Bologna.

A Vernio, Vaino, Prato, Firenze, più vicine alla zona del disastro, molte persone han trascorso un Natale amaro. Nelle chiese, specialmente dei luoghi prossimi a quello della tragedia, le parole di ferma condanna che l'arcivescovo di Firenze mons. Piovanelli e il vescovo di Prato mons. Fiordelli hanno espresso, nelle loro omelie, sono state ripetute dai più semplici parroci in ogni messa.

Alcuni viaggiatori a Vernio e a San Benedetto Val di Sambro hanno lanciato fiori in omaggio a tanti innocenti.

La tradizionale visita al presepe, dopo la messa di mezzanotte, è stata anche quest'anno rispettata dai romani. Dalla mezzanotte e fino alle tre del mattino il centro di Roma è stato invaso da macchine e anche pullman di stranieri.

Il gelo la fa da padrone

MILANO — È stato un Natale all'insegna del freddo. La colonnina del mercurio è scesa ovunque di parecchi gradi rispetto alla scorsa settimana.

In Alto Adige si è arrivati addirittura ai venti-ventidue gradi sotto zero. I record sono stati raggiunti in Val Badia e in Val Pusteria. Più mite il clima nel Meranese e nella parte occidentale dell'Alto Adige.

In Lombardia il cielo si è mantenuto sereno, ma in pianura la nebbia non è mancata. A Livigno la temperatura è arrivata ai meno 14, ma nel resto della regione il mercurio è arrivato al massimo a meno uno (Milano).

Neve e molto freddo anche in Campania. Il ghiaccio ha semiparalizzato il traffico sulla Salerno-Reggio Calabria e la neve ha in pratica isolato alcune valli del Salernitano e dell'Avellinese.

In provincia di Potenza nevica, intanto, da due giorni e il manto nevoso in alcuni comuni ha raggiunto i 25 centimetri d'altezza (10 centimetri a Potenza e mezzo metro addirittura sul Pollino) creando notevoli disagi agli automobilisti.

I collegamenti fra il capoluogo della Basilicata e il resto della regione sono stati ieri molto difficili a seguito della paralisi delle linee di trasporto extraurbano gestite dalle Ferrovie calabro-lucane.

Per tutta la giornata gli elicotteri dei carabinieri e della polizia hanno soccorso automobilisti rimasti bloccati dalla neve e sono intervenuti per trasportare malati agli ospedali.

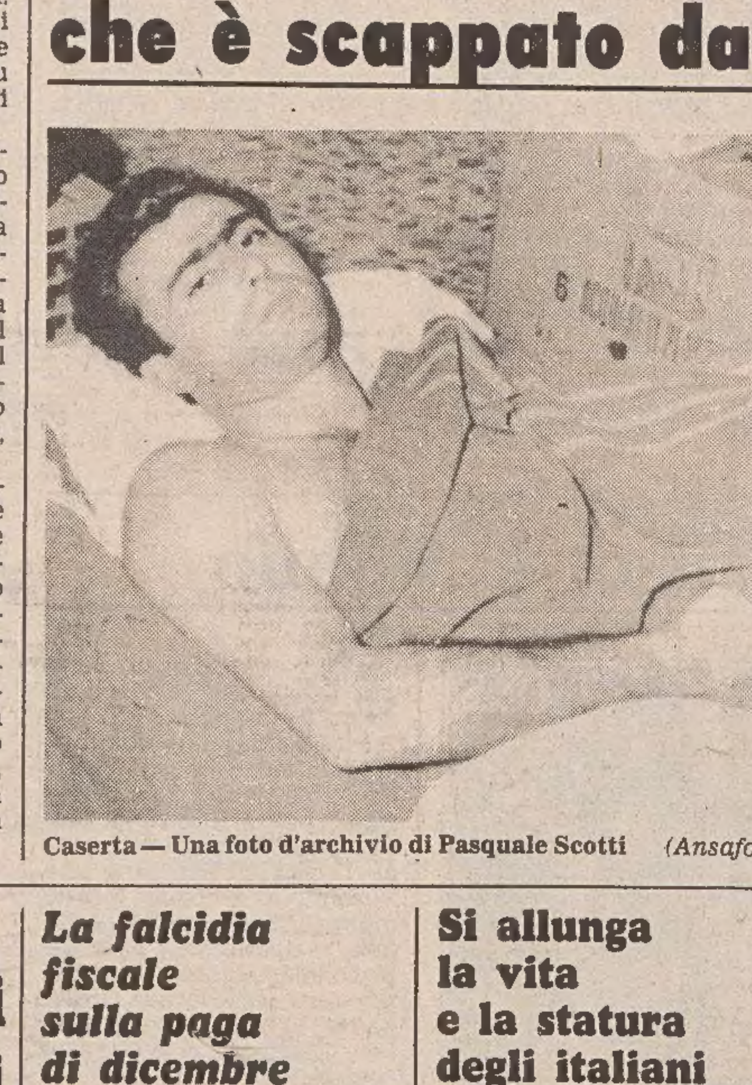
«Botti»: un ferito e un arrestato a Milano

MILANO — La mania dei «botti» si è ormai estesa anche alla notte di Natale, oltre che a quella di Capodanno, con relativi incidenti. È accaduto a Milano in un'abitazione in via Paolo Sarpi, dove un gruppo familiare si era riunito. Vincenzo Falsetta, di 41 anni, di Catanzaro, ha preso una pistola con l'intenzione di sparare dalla finestra; un colpo gli è però partito subito, raggiungendo al braccio la cognata Gregorina Iannone di 32 anni, pure di Catanzaro, che è stata ricoverata nell'ospedale di Niguarda con prognosi di 15 giorni. Il Falsetta, che aveva regolare porto d'armi, è stato denunciato a piede libero.

È stato invece arrestato per detenzione di arma comune Sebastiano Di Giorgio, 33 anni, originario di Palagonia (Catania) ma residente a Milano. Una pattuglia dei vigili urbani lo ha sorpreso infatti mentre, sporgendo il braccio dalla sua auto, sparava razzi contro le finestre di via Farini con una pistola.

PASQUALE SCOTTI È IL «NUMERO DUE» DEL CLAN DI CUTOLO

Caccia serrata al pentito della camorra che è scappato dall'ospedale di Caserta



Caserta — Una foto d'archivio di Pasquale Scotti (Ansafoto)

NAPOLI — Posti di blocco sono stati istituiti e perquisizioni vengono tuttora compiute nelle province di Napoli e di Caserta alla ricerca di Pasquale Scotti, il «pentito» della camorra che nella notte fra il 24 ed il 25 è fuggito dall'ospedale di Caserta, dove era stato ricoverato per essere sottoposto ad un intervento chirurgico ad una mano.

Secondo una precisazione sulla evasione fornita dagli inquirenti, Scotti ha segato una sbarra della finestra della stanza ove era rinchiuso e con una corda si è calato al suolo, dove era atteso da due complici che lo hanno portato via in auto.

Pasquale Scotti è il «numero due» della nuova camorra organizzata, fondata e guidata dal boss di Ottaviano Raffaele Cutolo. Venne arrestato il 17 dicembre dello scorso anno dopo una sparatoria nella quale rimase ucciso un suo complice, Andrea Autieri.

La squadra mobile di Napoli e quella di Caserta nell'occasione arrestarono anche il suo braccio destro Mauro Marra (anche lui «pentito») ed altre tre persone. Con la fuga di Pasquale Scotti salgono a quattro le evasioni di «pentiti» o sedicenti tali.

Le altre tre evasioni sono state quelle di Michelangelo D'Agostino, che ha tentato la fuga per ben due volte per difendere la famiglia minacciata dai camorristi, che successivamente gli uccisero il padre il 17 dicembre 1983; quella di Carmine Di Girolamo, che tuttora è latitante; infine, la evasione più clamorosa compiuta il giorno di «Pasquetta» di quest'anno quando dalla caserma Iovino della Ps posta di fronte alla questura di Napoli sono fuggiti Pasquale D'Amico, Achille Lauri e Salvatore Zanetti.

La loro fuga terminò 24 ore dopo ed avrebbe avuto un «significato dimostrativo» per protestare contro il trattamento loro riservato in carcere e per chiedere una maggiore protezione per le loro famiglie. Infatti, il fratello di Achille Lauri era stato ucciso il 22 marzo precedente e le famiglie degli altri due erano state fatte oggetto di attentati. Anche l'evasione di Pasquale Scotti viene data come motivata dalla «necessità» del «pentito» di proteggere la propria famiglia.

Il 28 marzo scorso una potente carica di tritolo venne fatta esplodere contro la casa del padre del cosiddetto «numero due» della Nuova camorra organizzata. Secondo alcune interpretazioni degli inquirenti non è da escludere, però, che il pentimento di Pasquale Scotti non sia stato «sincero» e che la sua collaborazione con la magistratura sia durata per lungo tempo di attesa di una buona occasione per «riguadagnare» la libertà.

Un altro camorrista, Carmine Di Girolamo, facente parte della stessa banda di Scotti, finse il pentimento dopo l'arresto riuscendo a fuggire il 23 luglio 1983.

DOMANI I FUNERALI IN PIAZZA DEL PANTHEON

La scomparsa di Leonetti uno dei fondatori del Pci

ROMA — E' morto a Roma ieri notte Alfonso Leonetti, uno dei fondatori del Pci. Lo ha comunicato l'ufficio stampa delle Botteghe Oscure. Leonetti aveva 89 anni ed era da tempo ricoverato al policlinico Gemelli.

I funerali di Leonetti si svolgeranno domani alle ore 15, in piazza del Pantheon a Roma. Terrà l'orazione funebre il sen. Emanuele Macaluso, direttore dell'«Unità». La camera ardente sarà aperta, a partire dalle ore 11 dello stesso giorno, nei locali della sezione comunista Trevi-Campo Marzio.

Leonetti è nel 1921 con Gramsci, Togliatti e Bordiga uno dei fondatori del Pci. Nato ad Andria il 13 settembre del 1895, entra giovanissimo, nel 1914, nel Psi nel 1918 si trasferisce a Torino dove inizia a collaborare con il quotidiano del partito «L'Avanti» e con Gramsci. Diviene poi redattore capo del quotidiano dell'ala comunista «Ordine nuovo» diretto da Gramsci.

Nel 1922 dirige a Trieste «Il Lavoratore» e, dopo il delitto Matteotti, diviene direttore dell'«Unità». Nel 1923 entra a far parte della direzione del partito e l'anno successivo partecipa al quinto congresso dell'internazionale a Mosca.

Nel 1930 è espulso dal Pci per dissensi sulla linea generale del partito. Dopo la liberazione rientra in Italia e chiede la riammissione al Partito comunista italiano. La ottiene nel giugno del 1961. Da quel momento Leonetti riprende la sua attività di militante nel Partito comunista, dedicandosi alla ricerca sulla storia del partito e del movimento operaio italiano e internazionale. In particolare ha curato le opere di Gramsci. Cordoglio per la scomparsa di Leonetti è stato espresso, tra gli altri, dal Presidente Pertini.

La falcidia fiscale sulla paga di dicembre

ROMA — Busta paga più leggera a fine mese per effetto del conguaglio fiscale '84. Quest'anno la batosta per i lavoratori dipendenti sarà in parte addolcita dall'adeguamento delle detrazioni deciso dal ministro delle Finanze nella misura del 10 per cento.

Gli stipendi di dicembre, in ogni caso, saranno inferiori alla media: le «perdite» oscilleranno da un minimo di 50 mila lire per gli stipendi medio bassi, a un massimo di mezzo milione per quelli medio alti.

La misura del conguaglio, ovviamente, varierà a seconda se si percepiscono 13-14 o addirittura 15 mensilità. Se si è svolto lavoro festivo o notturno o ancora se si sono fatte trasferte.

Infatti, durante l'anno sulla busta paga mensile viene detratta un'imposta calcolata come se si percepissero solo 12 mensilità. La stessa cifra, ovviamente, viene detratta dalla «tredicesima».

Si allunga la vita e la statura degli italiani

ROMA — La vita media degli italiani è cresciuta sensibilmente negli ultimi anni fino a toccare nel 1983 (ultimi dati dell'Istat) la punta record di 73,9 anni. Nell'ultimo quinquennio tale allungamento è stato di ben due anni. L'aumento della longevità è stata comunque differenziata nei due sessi, con un salto in avanti più pronunciato per le donne, la cui vita media è salita da 74,9 a 77,2 anni.

Non è solo la vita media a crescere, si desume sempre dai dati Istat, ma anche la statura degli italiani, che continua ad «allungarsi» mediamente di circa 3 millimetri l'anno. L'italiano medio è ora alto 172,80 centimetri, contro 171,48 di 5 anni fa.

Nel centro-nord infatti la statura media è di 174,35 centimetri, mentre al Sud è di 170,61.

La regione più «alta» resta ancora il Friuli-Venezia Giulia, che è passato da 175,41 a 176,21 centimetri.

Delitto Fava: un «pentito» fa il nome del killer

CATANIA — Clamorosi sviluppi si sono avuti nelle indagini sull'omicidio del giornalista-scrittore Giuseppe Fava, compiuto il 5 gennaio di quest'anno.

Un mafioso «pentito» ha indicato ai giudici della Procura della Repubblica di Torino il nome del killer che ha compiuto su commissione il delitto. Si tratta — secondo le indiscrezioni trapelate — del catanese Maurizio Faro, arrestato nel corso del «blitz» disposto dalla magistratura torinese l'11 dicembre scorso, che portò all'emissione di 370 ordini di cattura e all'arresto di 98 persone. In base alle indicazioni offerte dal «pentito», sarebbe stata anche ritrovata la pistola usata per uccidere Giuseppe Fava.

Il giornalista-scrittore venne assassinato con cinque colpi di pistola mentre si accingeva a entrare nel Teatro stabile di Catania, dov'era in scena una sua opera.

†

Il 24 dicembre dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Sablich

Lo annunciano con immenso dolore la moglie ROMETTA, le figlie CHIARA e BARBARA col fidanzato RINALDO, la sorella LAURA con il marito NORMAN PRIDE e il figlio SERGIO, la zia EGIDIA D'ALESSANDRO e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai medici e al personale tutto della Chirurgia d'Urgenza e Rianimazione dell'Ospedale maggiore.

I funerali seguiranno venerdì 28 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1984

Partecipa al dolore la famiglia STURM.

Trieste, 27 dicembre 1984

Vicini a ROMETTA gli amici BONELLI, PINTUS, COSLOVICH.

Trieste, 27 dicembre 1984

DANIELA e famiglia MESSINEO sono affettuosamente vicini a BARBARA e familiari.

Trieste, 27 dicembre 1984

Partecipano al lutto ETTA POTOCCO e la sua famiglia.

Trieste, 27 dicembre 1984

Partecipano al lutto ELDA SILVESTRI e famiglia.

Trieste, 27 dicembre 1984

†

Il 25 dicembre si è spenta

Alma Schulze

Ne danno il triste annuncio le famiglie VIDI e BELLUCO nonché i parenti e amici.

Un sentito ringraziamento al professor GIAMMUSSO e al personale della Neurochirurgia per le premurose cure.

I funerali seguiranno il 28 corrente alle 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1984

Partecipano al lutto le famiglie DEL VECCHIO, ARIOSI, FLEURY, DE BIASIO, ANGELOMÈ, BAUMGARTNER e VENANZI.

Trieste, 27 dicembre 1984

†

Martedì è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro De Cesco

di anni 74

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie TERRY e GIULIANA, i fratelli, la sorella, il genero, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 27 corrente alle ore 10.30 nella chiesa di San Martino di Campagna ove la Salma giungerà dall'Ospedale civile di Pordenone.

San Martino di Campagna, 27 dicembre 1984

†

Dopo lunga sofferenza è spirata serenamente

Elvira Sabriz ved. Sigon

Ne danno il triste annuncio la sorella SANTINA, le nipoti e cognate.

I funerali seguiranno venerdì 28 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1984

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gianni Candotti

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare all'Associazione Commercianti al dettaglio, alla La Mandataria Commerciale, alla General Chimica, all'Armes Rugby, ai colleghi di S. Vito e a tutti i fraterni amici.

Trieste, 27 dicembre 1984

Nel primo triste anniversario della morte del Suo unico amatissimo figlio

Franco Pera

la madre Lo ricorda con infinito rimpianto e dolore che non trova conforto e ringrazia tutte le buone persone che in questo amarissimo anno le sono state vicine.

Tanta gratitudine ai Suoi ex insegnanti e compagni di classe V/D «Carli» dell'anno scolastico 1978.

Una S. Messa verrà concelebrata nella Chiesa parrocchiale di Borgo S. Sergio oggi giovedì 27 alle ore 18.45.

Trieste, 27 dicembre 1984

I ANNIVERSARIO

Il giorno 27 dicembre 1983 si spense dolcemente com'era vissuta l'indimenticata

Giuseppina (Lidia) Emmanuele in Spadavecchia

La rievoca, con immutato amore, il marito FELICE per la sua grande serenità e bontà d'animo che rimarranno per sempre nel ricordo di chi ha conosciuto e condiviso con lei la sua fiducia nella vita.

La ricordano con lo stesso affetto la madre BIANCA, il fratello SALVATORE con la moglie MARIUCCIA e il figlio ALESSANDRO, le nipoti ELISABETTA, GIANNA e ROSSANA con i loro familiari.

Trieste, 27 dicembre 1984

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Nigris

Ne danno il triste annuncio la moglie PIERINA, le figlie ELETTA, ERICA, CLAUDIA, i generi GIORGIO, PIERPAOLO con i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1984

Partecipano: CLAUDIO e ANNA STEINER, NINÌ e RANIERI, MARISA, FULVIA, ETTORE e MARY, GABRI e ALDO, LUCIO e SONIA, SANDRA e FULVIO, FRANCO, RAOUL, TITTI e SALVATORE.

Trieste, 27 dicembre 1984

Partecipano al lutto le famiglie COCIANCICH, MARKEZIC, SERGAS, BAGATO, GABURRO.

Trieste, 27 dicembre 1984

Partecipano al lutto:
— fam. ZORZET
— SERGIO LEPORE.

Trieste, 27 dicembre 1984

Partecipano al lutto il fratello, la sorella e i congiunti.

Trieste, 27 dicembre 1984

†

Il giorno 25 corrente è mancato

Giusto Giacomelli

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie ODINEA, i fratelli ADELMO e NEDO, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 28 corrente alle ore 9 dall'Ospedale maggiore per Poffabro.

Trieste, 27 dicembre 1984

Partecipano al lutto:
— famiglie VINATTIERI-GIORDANO
— famiglia ORLANDINI VINICIO
— famiglia CAMPANELLA GIANFRANCO

Trieste, 27 dicembre 1984

†

Nella prima ora del Natale del Figlio, il Padre ha chiamato a Sé, dopo un'intera esistenza di fedele e generoso servizio

Suor Giustinetta (Fede Soranzo)

Ne danno l'annuncio i fratelli MARIA, ISIDORO, VIRGINIA, don GIUSTO, suor ALBA e ADELIO a nome dei familiari e delle Suore della Provvidenza.

Le esequie hanno luogo nel Santuario di Rosa Mistica di Cormons alle ore 10 di oggi giovedì 27 c.m.

Gorizia-Monfalcone, 27 dicembre 1984

†

La nostra cara mamma

Emilia Toscano ved. Tellini

non è più.

Ne danno il triste annuncio i figli MARINO, NEVA, SOLIDEA, RENATO e ORIETTA, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 28 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1984

†

È mancato al nostro affetto

Rodolfo Tiban

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie, il genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1984

Alla prematura scomparsa di

Luce Vitantonio

partecipano famiglie: ZERIALI, CANTONI, DAZZI, BIONDI, VATTA, LONGO, DAGRI, SGUBIN, AMATO, GREGORI, SUERZI, SIGNORETTO.

Trieste, 27 dicembre 1984

I ANNIVERSARIO

Fabio Zetto

In questo triste Natale senza di Te il nostro infinito, struggente rimpianto per averti perduto, marito, papà, nonno carissimo che tanto affetto hai dato a tutti noi.

Trieste, 27 dicembre 1984

Nel primo anniversario della morte di

Irma Mazzoni ved. Bottiglieri

RENZO La ricorda a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Trieste, 27 dicembre 1984

Nel primo anniversario della morte di

Maria Rubino ved. Maltese

i figli PAOLO e DOMENICO MALTESE la ricordano.

Trieste, 27 dicembre 1984

Sofy Cassoni

Da un anno ci ha lasciati. Più tristi. Più soli. Ma nel cuore ci sorride, ogni giorno.

Trieste, 27 dicembre 1984

†

È mancato dopo lunga malattia

Gino Guadagnini

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie AGNESE, i figli GIORGIO e PAOLA, la mamma REGINA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi giovedì 27 alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di Monfalcone.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, 27 dicembre 1984

Piangono l'amico fraterno NIVES e GIOVANNI APOLLONIO, ANNA MARIA e EDVINO BONINI.

Monfalcone, 27 dicembre 1984

†

Il 23 dicembre si è spento improvvisamente il nostro caro

Vincenzo Silvari

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, i figli SERGIO e GIORGIO, le nuore, i nipoti, le sorelle NORA e ANNA, il cognato ALDO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 28 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1984

Ciao

nonno Vinko

PAOLO, GABRIELE e FABIANA.

Trieste, 27 dicembre 1984

†

Riposa nella pace del Signore

Paola Zamberlan ved. Scardino

Ne dà il triste annuncio il nipote FERRUCCIO con tutta la famiglia.

Un ringraziamento ai medici e al personale della I.a Geriatria.

I funerali seguiranno venerdì 28 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1984

Si associa al lutto FULVIA AMADEO.

Trieste, 27 dicembre 1984

†

La vigilia di Natale serenamente si è spento

Italo Cossar

odontoiatra

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, il figlio dott. GIOVANNI con la moglie EDDA, le adorate nipoti LUCIA e SILVIA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle 12.30 di oggi 27 dicembre partendo dall'Ospedale civile per la Chiesa di San Rocco.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia, 27 dicembre 1984

†

Si è spento serenamente

Bruno Cesare

Ne danno il triste annuncio la sorella PINA, il fratello NINO, i nipoti LUCIANA, NINI, PIERO CERLIENCO con i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 28 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1984

L'Ordine dei Farmacisti della provincia di Trieste e l'Associazione titolari di farmacia, prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Riccardo Gmeiner

Trieste, 27 dicembre 1984

Le famiglie PERLINI e GALENO partecipano al lutto per la morte dell'amico

Riccardo Gmeiner

Trieste, 27 dicembre 1984

II ANNIVERSARIO

ING. DOTT.

Francesco Lipizer

Senatore

Ordine degli Ingegneri

La moglie e il figlio Lo ricordano agli amici e conoscenti.

La Messa in suffragio è stata celebrata nella Chiesa di Santa Rita.

Trieste, 27 dicembre 1984

Ricorre il XIV anniversario della morte

Rudi Legat

Con immutato dolore

FLORIA

Trieste, 27 dicembre 1984

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Giovedì, 27 dicembre 1984

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

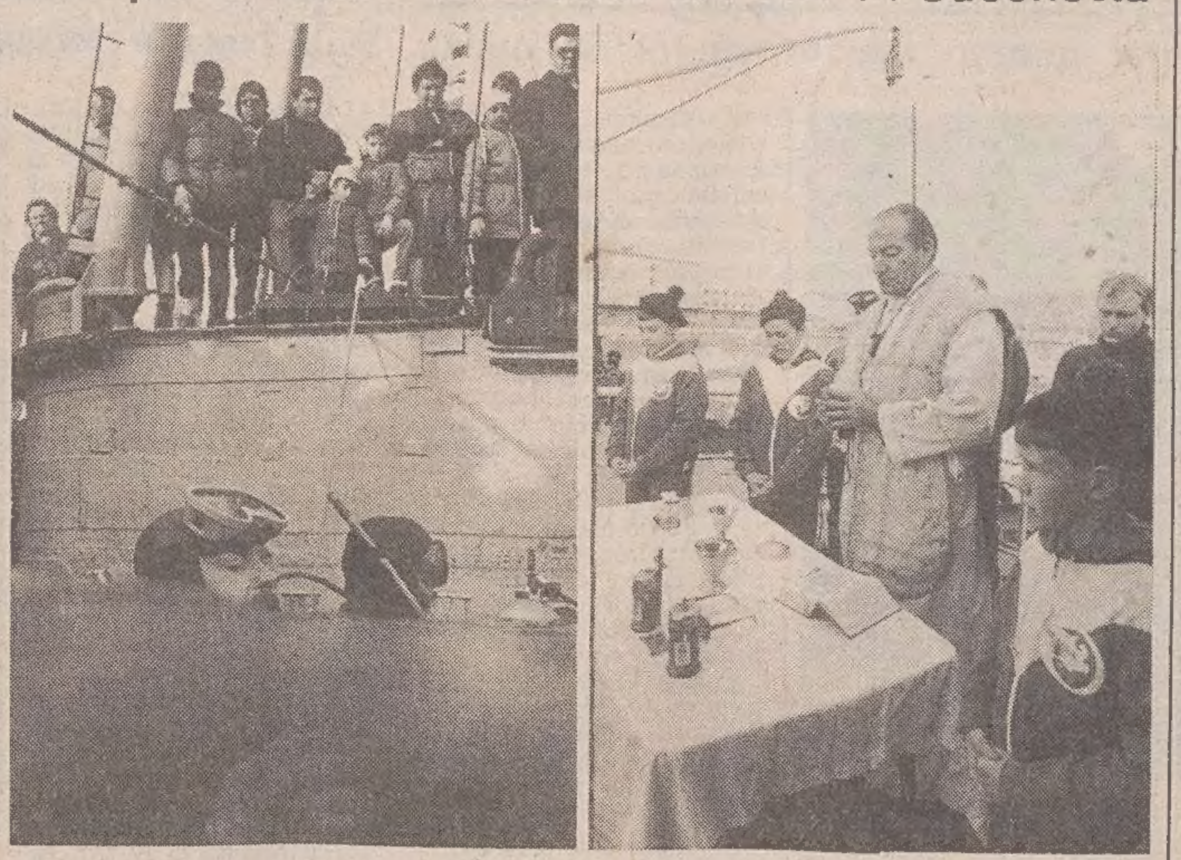
IL CORDOGLIO PER LE VITTIME DELL'ATTENTATO SUL TRENO IN UN GIORNO ALTRIMENTI DI GIOIA

Ombra di mestizia sui riti del Natale

Alla strage si è richiamato il vescovo Bellomi nel suo pontificale - La messa dei sub in Sacchetta



La basilica di San Giusto durante l'omelia natalizia del vescovo Bellomi (Foto di Montenero)



Due immagini della messa dei sub celebrata ieri mattina in Sacchetta (Foto di Montenero)

La tragica ombra dell'attentato sul treno Napoli-Milano si è allungata anche sul Natale triestino, al crudele episodio essendosi ricollegati, con parole che interpretavano i sentimenti di mestizia e di cordoglio di tutti i cittadini, l'altra mattina il vescovo mons. Lorenzo Bellomi nell'omelia in Cattedrale e ieri don Giuseppe Dreossi alla tradizionale Messa dei «sub» in Sacchetta. Una doppia festività altrimenti serena, segnata da uno splendido sole ancorché da un'aria frizzante; condizioni atmosferiche che hanno propiziato ieri — dopo l'intimità dei trattenimenti in famiglia — un grande esodo dalla città, mete tradizionali l'altopiano carsico e le ridenti località costiere e tappa d'obbligo i ristoranti più caratteristici, tutti al gran completo.

Appunto all'attentato al rapido Napoli-Milano si è richiamato il vescovo nel suo pontificale natalizio: «Anche fenomeni allucinanti come questa strage, a causa della quale noi tutti piangiamo e ci sentiamo umiliati e sconvolti, sono i terminali — secondo mons. Bellomi — di una lunga catena di iniquità. Il primo anello, non l'ultimo certamente ma il primo fattore scatenante, è senza dubbio il denaro. Esso perverte il cuore e ubriaca le teste; per esso si calpesta il proprio sangue e si straccia il proprio onore; con esso si pagano i crimini e si armano i sicari».

Il presule — la cui accorata omelia ha affrontato i temi della povertà e della riconciliazione, gli stessi toccati dal Papa durante l'Angelus in piazza San Pietro — si è quindi scagliato contro «gli idoli della società materialistica che inquinano l'uomo, lo rendono insensibile, duro, cieco e violento come la materia». E ha indicato «l'umanità nuova, autentica, integra e completa» che scaturisce dalla Natività. «Dio si è messo in un bambino innocente — ha detto mons. Bellomi — perché la purezza eserciti una potente forza di gravità sul nostro cuore. Chi volesse sottrarsene, condannerebbe se stesso a un vuoto divoratore, alla perversione e alla perdizione».

«La terapia del Natale — ha detto ancora il vescovo — è la cura della semplicità, dell'umiltà e della povertà. Soprattutto della povertà — ha sottolineato — come sicuro antidoto al veleno più aggressivo e più pericoloso, quello del benessere materiale eretto a valore dominante e accettato come tirannia pagante. Accontentarsi del poco e liberarsi del superfluo: questa è la grande purificazione che il Natale ci dona come grazia e ci propone come impegno».

E dopo aver ricordato con le parole del Concilio che «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo», il presule ha chiesto che tutto il lavoro pastorale della diocesi sia «comandato dall'impegno della povertà, che trova il suo luogo di primaria esprienza nella famiglia».

L'augurio di buon Natale a conclusione dell'omelia è stato ripetuto da mons. Bellomi anche in sloveno ed è stato da lui rivolto pure alle altre confessioni cristiane presenti a Trieste in greco, in serbo e in tedesco: «Sia anche questo — ha rilevato — un segno di fraternità e un pegno di riconciliazione per tutti».

Toccanti parole di cordoglio per le vittime dell'attentato sul treno sono state pronunciate anche da don Dreossi, il cappellano dei sommozzatori triestini, che ieri mattina ha celebrato la messa in riva al mare. Una cinquantina i sommozzatori che nell'occasione si sono immersi nelle acque della Sacchetta al termine del suggestivo rito, quest'anno alla sua ottava edizione.

Presenti i «sub» dei vari circoli cittadini, dei vigili del fuoco, dei carabinieri e un migliaio di spettatori schierati sul molo, la messa natalizia — che stavolta non si è potuta celebrare sott'acqua per le condizioni di salute del sacerdote, reduce da un recente intervento chirurgico — si è conclusa con il tuffo dei «sub». Tra due pontoni, quello del Sub Sea Club organizzatore della manifestazione e quello della ditta dei fratelli Loperfido, erano state tese due cime a quattro metri di profondità. I «sub» vi si sono appollaiati e sono scattati i flash per un tentativo di fissare un ricordo del Natale 1984 nonostante l'acqua torbida.

Più d'uno ha preferito non partire con i treni

C'è stata una rarefazione delle presenze sui convogli per Roma anche se in misura non vistosa - Altre note e prese di posizione

Il criminale attentato di domenica al treno Napoli-Milano non solo ha suscitato sdegno e tormentato le coscienze civili in occasione del Natale ma ha creato comprensibile preoccupazione in queste giornate di festa. In margine alle notizie drammatiche giunte dai luoghi della strage, è da registrare anche il disagio che la paralisi della linea Firenze-Bologna ha arrecato ai viaggiatorhe erano saliti domenica sera alla stazione Termini di Roma diretti a Trieste.

Il convoglio, dirottato nella notte sulla linea per Falconara Marittima, è giunto nella nostra città, anziché alle 7.40, solo nel primo pomeriggio. Alcuni viaggitori, grazie ad alcuni cambi di treni, hanno potuto raggiungere Trieste soltanto con alcune ore di ritardo rispetto all'orario previsto.

Anche a Trieste la psicosi dell'attentato ferroviario ha determinato un rallentamento nelle partenze per Roma e per il Sud lungo i binari della Direttissima. Risulta che diverse persone che avevano programmato viaggi di svago lungo tale direttrice vi hanno rinunciato all'ultimo momento.

Il compartimento ferroviario di Trieste non dispone di dati precisi: risulta comunque ai dirigenti della Stazione centrale una leggera, ma netta contrazione delle partenze e degli arrivi di Natale, giustificabile appunto con l'apprensione provocata dalla strage.

Per quanto riguarda le prese di posizione e le reazioni politiche all'efferato eccidio, ne diamo di seguito riscontro.

Va subito detto che stamane si riunirà nella sede della Provincia il Comitato per la difesa dei valori della resistenza e delle istituzioni. La riunione, già preannunciata in occasione della pubblica manifestazione promossa lunedì in piazza Goldoni da Cgil, Cisl e Ccdl-Uil, è stata volutamente convocata in concomitanza con gli odierni funerali delle vittime della strage.

«La più ferma condanna per il barbaro atto di violenza» — è stata espressa dal segretario regionale della Dc, Bruno Longo, a nome di tutti i democratici cristiani del Friuli-Venezia Giulia. «È un atto di violenza — dice Longo — che offende la coscienza di tutti i cittadini che hanno a cuore la pace, la pacifica convivenza e il rispetto della persona umana e che mira alla disgregazione delle istituzioni democratiche. Chiunque siano gli ideatori e gli esecutori del criminale attentato, deve essere chiaro a costoro che il popolo italiano saprà, come nel passato, far comune barriera all'eversione e agli atti di barbarie che vanno respinti come mezzo di lotta politica». Il segretario Longo ha poi espresso piena e commossa solidarietà ai familiari delle vittime e ai feriti dell'attentato.

«L'Italia, che ha pagato in questi anni un enorme tributo di sangue — afferma in una nota la federazione provinciale del Pci — e che ha reagito contro il disegno eversivo isolandolo, chiede siano ricercati e assicurati alla giustizia responsabili materiali e mandanti, che siano accertati e spezzati legami e connivenze, che sia portata fino in fondo l'opera di rinnovamento e di moralizzazione degli apparati dello Stato».

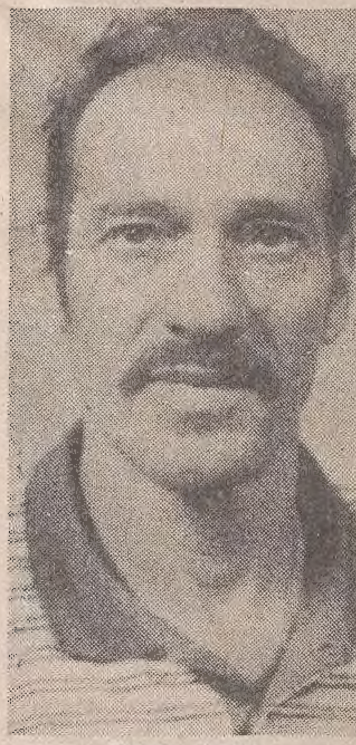
Di «ignobili speculazioni e di vergognose strumentalizzazioni» parla il Fronte della gioventù, riferendosi ai discorsi e alle accuse alla matrice di destra della strage fatti nelle piazze d'Italia. «Inchiniamo le nostre bandiere di fronte alle vittime innocenti di questa nuova strage che colpisce la nazione italiana tutta».

Anche il gruppo anarchico triestino «Germinal» teme le strumentalizzazioni. «Sul rapido Napoli-Milano è stato compiuto un autentico atto di terrorismo: è chiaro — scrive il gruppo Germinal — che le autorità e i partiti vorrebbero gestire questo fatto per raccogliere consenso attorno alle loro istituzioni e magari attorno a un nuovo piano repressivo».

Il Coordinamento provinciale dell'Unione donne italiane ha espresso, infine, «la più ferma condanna di fronte all'orrenda strage che ha colpito tanti inermi e ha voluto sfidare la nostra democrazia» e invita le donne di Trieste «a mobilitarsi per isolare gli attentatori e i loro piani di eversione».

TRAGICO INVESTIMENTO NELLA SERA DI NATALE

Ucciso da un'auto mentre scavalca il guard-rail di via Brigata Casale



Bruno Zagar

Tragico incidente della strada, alle 20.30 della sera di Natale, in via Brigata Casale. Un uomo, l'ingrassatore Bruno Zagar, di 49 anni, domiciliato secondo alcuni documenti in Domus Civica 11, o — secondo altri (tra cui un certificato di residenza rivenutogli addosso) — in strada per Longera 22, è morto sul colpo investito da una «126». Al volante della macchina, targata TS 257814, si trovava l'infermiera Daniela Giacopci Morgan, di 26 anni, abitante in via di Prosecco 203, che stava recandosi all'ospedale infantile di via dell'Istria per prendere servizio.

«Non ho visto nulla — ci ha detto la giovane donna — mi sono accorta dell'uomo quando ho scorto le sue mani sul parabrezza. Ho frenato di colpo ma non è più servito, ovviamente, a nulla. Sono choccata, non so proprio come sia successo». L'uomo, dopo aver spaccato con le mani il parabrezza, ha sfondato con il corpo il tettuccio della macchina ed è rotolato sull'asfalto privo di vita.

Sul posto sono accorsi i sanitari della Cri e due «Giulie» dei carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, oltre al maresciallo Lampariello della stazione di Borgo San Sergio. A bordo della prima autolettiga della Cri giunta sul posto con gli infermieri Diani e Cresi — autista Malusà — non c'era il medico, per cui via radio è stato sollecitato l'intervento dell'Unità mobile di emergenza.

Il dott. Humar (giunto con l'equipaggio Babich, Plocar e Zivec) non ha potuto far altro che redigere il certificato di morte per trauma cranico, trauma toracico con lesioni interne, frattura esposta di entrambe le gambe e amputazione del mignolo della mano sinistra.

Il tragico investimento è avvenuto a circa duecento metri dalla «202», là dove la camionale si biforca e scende verso la zona industriale, assumendo il nome di via Brigata Casale. La strada non è illuminata e compie una curva ampia, protetta dal guard-rail. L'uomo, per raggiungere la carreggiata, ha scavalcato indubbiamente l'alta fascia metallica e non è improbabile che egli, compiendo il balzo al buio, sia finito sul cofano dell'auto. Infatti, il muso della «126» (a parte una lieve ammaccatura sul fanalino di destra) non presenta alcun segno di urto.

Si tratta indubbiamente di un incidente un po' anomalo, sul quale stanno ora indagando i carabinieri di via dell'Istria e il maresciallo Petrosselli di via Tominz, competente per territorio.

L'uomo, divorziato, lascia un figlio che vive a Tarvisio e un fratello. La «126» è stata posta sotto sequestro e trainata in un deposito.

Brevinera

Esce di strada sulla camionale

Giuseppe Stipancich, 55 anni, via Ricreatorio 49/3, è uscito di strada ieri pomeriggio con la propria vettura sulla camionale nei pressi di Duino, riportando un trauma cranico, la frattura della spalla e contusioni multiple. È stato trasportato all'ospedale di Monfalcone.

Tre feriti nello schianto all'incrocio

Scontro la scorsa notte, dopo le 2, all'incrocio delle vie Sant'Anastasio e Udine. Tre giovani sono finiti all'ospedale, mentre le due macchine, una «127» e una «Giulietta», hanno subito rilevanti danni. Gli occupanti dell'utilitaria, Remigio Lovo, 19 anni, e Gregorio Di Lucca, di 20, entrambi residenti a Fernetti, sono stati ricoverati in ortopedica. Il primo per contusioni al capo e ferite al volto, il secondo per una distosione al collo. Guariranno in una quindicina di giorni. Il conducente della «Giulietta», Claudio Trobec, 25 anni, Gabrovizza 19, è stato invece accolto in chirurgia d'urgenza per una vasta ferita al sopracciglio sinistro. Anche per lui la prognosi è di 15 giorni.

Finisce con l'auto in una vigna

Incidente, nel pomeriggio della vigilia, in via Brigata Casale all'altezza del bivio con via Monte Sernio. La «Renault Alpine» di Luciana Fabris in Bosco, 27 anni, esercente, residente in via Brigata Casale 116, dopo essersi scontrata con una «127» ha sfondato un muretto ed è precipitata per 5-6 metri in una sottostante vigna, adiacente ad un sottopassaggio. La giovane è stata ricoverata all'ospedale di Cattinara.

Trova l'uscio bloccato dai ladri

Torna a casa, cerca di aprire la porta d'ingresso, ma la trova bloccata dalla catenella. All'interno, in quel momento, i ladri erano al lavoro. È accaduto a Flavio Cimador, 44 anni, via San Pasquale 18, che non ha potuto far altro che chiamare il «113». I poliziotti hanno poi trovato un vetro della porta della cucina infranto. Da lì erano passati i malviventi, che comunque non hanno toccato nulla.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovanni — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.28; la luna si leva alle 11.17 e cala alle 21.42.

Ieri: temperatura massima gradi 6,7, minima gradi 3,7; pressione millibar 1013,5 stazionaria; umidità 58 per cento; vento km 8; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 11,9. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare).

Maree: oggi, alta alle 1.06 con cm 29 alle 6.20 con cm 3 e alle 11.03 con cm 22 sopra il livello medio; bassa alle 18.19 con cm 44 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 dalle 16: via Giulia 1, via S. Giusto 1, via Felluga 46, via Mascagni 2, Prosecco e Aquilinia solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, 421040; Prosecco (tel. 225141) e Aquilinia (tel. 274630) solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2, Prosecco e Aquilinia solo a chiamata.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Montagne di rifiuti in tutta la città



La coincidenza di più giorni festivi uno ridosso dell'altro e la perdurante agitazione dei netturbini, che non effettuano lo straordinario, hanno ricreato le condizioni dei primi giorni di novembre: montagne di rifiuti si sono accumulate in tutta la città, attorno ai cassonetti all'aperto e nei depositi delle case. La situazione è al limite di guardia e lo spettacolo è davvero poco natalizio. L'immagine qui sopra è stata colta a Roiano, nei pressi della chiesa parrocchiale (Foto Montenero)

GIORNALE DI TRIESTE

ATTESA IN QUESTI GIORNI LA PROROGA DEL PERMESSO DI AGIBILITÀ

L'Auditorium in versione anti-incendio verrà a costare dai 200 ai 300 milioni

«L'amministrazione comunale - dice Sergio d'Osmo - per questo teatro non ci dà nulla»



Al Teatro Auditorium è necessario rifare le moquettes, le poltrone, il sipario, i tendaggi e tutti i rivestimenti murali. Tutto va rifatto in materiale ignifugo, come richiedono le nuove norme sui locali di pubblico spettacolo, diventate molto più rigide dopo il rogo di qualche anno fa al cinema Statuto di Torino. Inoltre bisogna modificare le uscite di sicurezza, concludere i già avviati lavori agli impianti elettrici, e attuare alcune modifiche al palcoscenico.

Tutto ciò per ottenere nuovamente, dalla commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, l'agibilità del teatro (500 posti fra platea e galleria, di proprietà del Comune, ma in gestione da molti anni al Teatro Stabile).

Attualmente l'Auditorium non sarebbe agibile, se venissero applicate alla lettera le nuove norme.

La competente commissione ha invece fatto per ora uno strappo alla regola, concedendo nei mesi scorsi una prima proroga del permesso di agibilità, dopo aver accertato la volontà di avviare i lavori. Tale proroga sta per scadere, e con ogni probabilità sarà rinnovata, avendo il Teatro Stabile già iniziato il «risanamento». Ciò non toglie però che il problema rimane.

«Per effettuare tutti i lavori necessari — afferma Sergio d'Osmo, presidente del Teatro Stabile —, occorrono fra i duecento e i trecento milioni. Il Teatro Stabile questi soldi non li ha. E comunque è il Comune che dovrebbe provvedere alla copertura di queste spese, essendo il proprietario del Teatro. Dall'amministrazione comunale noi riceviamo 61 milioni all'anno per la gestione del Rossetti, oltre a 100 milioni per le produzioni. La prima cifra è ferma da molti anni, ed è ormai ridicola dinanzi alle effettive esigenze. La seconda è un contributo fisso che il Comune dà a noi, al Verdi e al Teatro sloveno, senza alcuna differenziazione. Per l'Auditorium in particolare non riceviamo nulla».

Intanto, ormai da un paio d'anni, l'Auditorium non ospita più un vero e proprio cartellone parallelo a quello del Rossetti, come avveniva in passato.

Un limite per la vita culturale della città, che nel contempo però ha visto nascere e svilupparsi la nuova gestione del Teatro Cristallo ad opera della «Contrada», il cui cartellone è oggi l'unica alternativa a quello del Rossetti.

«La diversificazione delle proposte è positiva — continua d'Osmo —, e il successo che stanno incontrando la Contrada a Trieste e il Teatro comunale a Monfalcone lo dimostrano. Il problema, per l'Auditorium, è un altro. Intanto, in questa situazione di precarietà conseguente ai lavori da effettuare è molto difficile per noi progettare una programmazione degna di questo nome. E poi, oggi il tipo di compagnie che potrebbero dar vita a un secondo mini-cartellone hanno dei costi non ammortizzabili in un teatro bello ma piccolo come l'Auditorium. Gli spettacoli "alternativi" ci sono, ma sono cari. Quelli che costano poco, in realtà, sono spettacoli di terz'ordine...».

Nonostante questa situazione, il Teatro Stabile sta lavorando per allestire una piccola stagione primaverile all'Auditorium fra marzo ed aprile.

Probabilmente arriveranno alcuni dei recital che stanno girando con successo la penisola, scelti con un occhio alla qualità e l'altro al portafoglio.

Sempre che la commissione di vigilanza conceda un'altra proroga per l'agibilità del teatro, e sempre che sia trovata una soluzione al problema dei lavori da effettuare.

Carlo Muscatello

PRESENTATO AL GRAMSCI «TRIESTE»

Settecento e «Liberty» in una lettura diversa dello sviluppo urbano

Dalla Tergeste romana al ventennio fascista

L'istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia ha ospitato la presentazione del libro di Ezio Godoli «Trieste», edizioni Laterza. All'incontro con il pubblico sono intervenuti sia l'autore sia Gino Bandelli, Nicoletta Zanni, Igor Jogan e Pietro Cordara.

Dopo una breve introduzione del prof. Giuseppe Petronio, moderatore del dibattito, Gino Bandelli ha affrontato il tema della Tergeste romana.

Nicoletta Zanni si è invece soffermata sulla Trieste settecentesca, concordando con l'autore sull'unicità e l'omogeneità dei borghi neoclassici, che fanno del Teresiano e del Giuseppino due aree di interesse architettonico tra le più interessanti.

Dopo Igor Jogan che, sviscerando il concetto di «città» si è chiesto se non sia più utile con Trieste un approccio anche con la storia del territorio urbanizzato che la circonda, è stata la volta di Pietro Cordara.

L'architetto ha sottolineato il valore di stimolo che la «Trieste» di Godoli può avere per chi non vuole continuare a pensare alla città e al suo sviluppo urbano sulla base dei soliti luoghi comuni. Come, per esempio, quello che parla di una presunta painificazione a tavolino nel '700.

Quanto al Liberty, il volume, secondo Cordara, getta una nuova luce su questo capitolo importante della vita nostrana. Per non parlare della relazione stretta tra disegno politico e disegno della città durante il Ventennio fascista.

L'autore, rispondendo ai relatori, ha precisato in che termini «Trieste» si pone all'interno della collana degli editori Laterza.

Una proiezione di diapositive sulle architetture triestine curata da Donato Riccesi e un intenso dibattito hanno concluso la serata.

■ PREMIO — L'Università degli studi informa che è stato istituito per l'anno accademico 1984-85 un premio di laurea in memoria del dott. Riccardo Gropaiz. Il premio, di un milione, verrà assegnato annualmente a un laureato per una tesi, approvata alla facoltà di Economia e Commercio dell'ateneo giuliano nell'anno accademico 1983-84, e inerente al «Trasporto merci su strada». Possono partecipare i laureati che non abbiano superato il 26.o anno di età e abbiano conseguito l'esame di laurea con un punteggio non inferiore a 100 su 110. Per informazioni rivolgersi all'Università.

MEDAGLIA D'ORO DI LUNGA NAVIGAZIONE

È scomparso il cap. Sanzin



Si è spento serenamente all'età di 90 anni, dopo breve malattia il cap. Vittorio Sanzin, medaglia d'oro di lunga navigazione, per quasi mezzo secolo sui mari di tutto il mondo. Figlio di vecchi salinari e di ormeggiatori servolani, assolto il collegio di Graz e diplomato nella famosa Maschinen Schule di Pola entrò nella marina austro-ungarica quale ufficiale di macchina sui cacciatorpediniere, partecipando a molte azioni in Adriatico.

Fra le due guerre percorse tutta la carriera sino al ruolo di direttore di macchina e di ispettore, prima nella Gerolimich di Trieste, poi nella Costa di Genova. Fu tra i primi in Italia abilitati ai Diesel marini. Capitano di fregata del genio navale durante la seconda guerra mondiale, visse drammatici momenti sui convogli italiani di rifornimento in Africa settentrionale subendo reiterati attacchi aerei e di sommergibili nemici.

Tornò nel dopoguerra a Genova per collaborare alla rinascita della flotta Costa, sia nell'allestimento di navi, sia con imbarchi sulle rotte transoceaniche.

Raggiunta la quiescenza, nonostante l'età avanzata partecipò a numerose regate veliche con barche d'altura per i colori dell'Adriaco.

Lasciò il mare e il circolo velico soltanto quando le sue gambe non ressero più. Esemplare figura di antico lupo di mare e di dedizione al lavoro.

ORDINE DEL GIORNO

Cardiochirurgia: la Lista chiede fondi all'Usl

La Lista per Trieste ha presentato un ordine del giorno all'Unità sanitaria locale in cui s'impegna l'Usl a destinare 200 milioni a favore della cardiochirurgia. La cifra proviene dal ricavato della vendita di un'area Usl di Santa Maria Maddalena Inferiore.

Già l'anno scorso — ricorda Gianfranco Gambassini, primo firmatario dell'ordine del giorno LpT — l'assemblea aveva stabilito di utilizzare questi fondi per l'acquisto di letti di terapia intensiva per la cardiochirurgia.

«Preso atto che nel frattempo i letti sono stati acquistati con mezzi propri dell'Usl, mentre l'operazione di cessione dell'area suddetta al Comune di Trieste dovrà essere perfezionata nel prossimo futuro», la Lista propone di vincolare 200 milioni del ricavato o dall'acquisto di attrezzature o per avviare lavori di ristrutturazione nel reparto. Degli uni e degli altri — si fa notare — c'è bisogno urgente.

L'ordine del giorno deve essere discusso dall'assemblea.

DONO DELLA CASSA DI RISPARMIO ALLA CATTEDRA DI GERONTOLOGIA

Due apparecchiature all'avanguardia per scrutare cuore e vasi sanguigni



La cerimonia di consegna delle apparecchiature, presenti il prof. Guido Curri e il presidente della Crt, avv. Aldo Terpin *(Italfoto)*

Di due apparecchiature scientifiche d'avanguardia è stata dotata la cattedra di gerontologia della nostra università, che le ha potute acquistare con i contributi che la Cassa di risparmio di Trieste annualmente destina a questi fini sociali.

Una cerimonia alla Maddalena, alla quale sono intervenuti il presidente della CrT, avv. Aldo Terpin, il direttore generale della Cassa, dott. Renzo Piccini, e il prof. Guido Curri, direttore della cattedra di gerontologia, ha suggellato la simbolica consegna dei due nuovi, preziosi, strumenti.

Le apparecchiature, fra le più moderne esistenti nel loro campo, si riveleranno oltremodo utili — ha affermato il prof. Curri — sia a scopi di insegnamento e di ricerca, che nell'applicazione pratica per la diagnosi tempestiva di alcune malattie che colpiscono in particolare gli anziani.

Gli strumenti, che hanno un costo che supera i cento milioni di lire, sono il «Vasoscan Sonicaid» e un ecocardiografo della «Ote biomedica» che integra le possibilità di indagine del «Vasoscan». Utilizzando l'effetto «Doppler», il «Vasoscan Sonicaid», dotato di microcomputer, permette di interpretare immediatamente i segnali di risposta nell'indagine effettuata a mezzo ultrasuoni e visualizza su uno schermo tivù a colori i vasi sanguigni.

È con ciò possibile al medico rilevare la velocità del flusso del sangue e individuare con precisione eventuali stenosi od occlusioni vasali.

Il «Vasoscan» è pertanto utile nelle diagnosi di alcune malattie tipiche dei pazienti in età avanzata, nei quali sono più frequenti la sclerosi dei vasi o variazioni nel flusso sanguigno.

Oltre a ciò, lo strumento consente un rapido controllo degli effetti delle cure praticate per rimuovere le occlusioni dei vasi.

Sempre a mezzo ultrasuoni, abbinato al «Vasoscan», l'ecocardiografo permette lo studio del comportamento del cuore.

Anche questa apparecchiatura, come la precedente, ha il grande vantaggio della estrema facilità di applicazione, della velocità delle risposte scientifiche, e dell'impiego del tutto indolore.

Grazie al contributo finanziario della Cassa di risparmio di Trieste, la struttura sanitaria cittadina viene così dotata, in una città dove vive una percentuale molto alta di persone anziane, di strumenti medici che miglioreranno la qualità e i tempi di diagnosi.

■ APPELLO — Nel numero di dicembre del mensile «La nuova ecologia» (giornale d'area «verde»), è pubblicato un appello nazionale per la costituzione di liste verdi-alternative alle prossime elezioni amministrative, sottoscritto da una cinquantina di esponenti dell'area ecopacifista italiana. L'unico firmatario in regione è il triestino Maurizio Bekar, segretario dell'associazione d'azione nonviolenta.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Franco Pera nel I triste anniversario della morte dalla madre 500.000 pro Borsa di studio Seminarista Mwaya Patrick, Paramiho, Tanzania (Centro Missionario Curia di Trieste); dalla prof.ssa Rumiz Pitacco Silvana 20.000; da zii Lina e Marcello Zaratin 50.000, dall'amico fraterno Silvano Pulgher 100.000 pro Borsa di studio seminarista Mwaya Patrick, Paramiho, Tanzania c/o Centro Missionario Curia di Trieste.

In memoria di Stanislao Brezigar nel II anniversario (27-12) dalla famiglia 50.000 pro Ass. ital. ricerca contro il cancro (Milano), 50.000 pro Ist. infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Giusto Riavini senior (27-12) dalla figlia 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Antonino Catalfamo (27-12) da Maria de Norda 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Pietro Grilanc (27-12) dalla moglie Paola 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Gianni Pavovich (27-12) dalla moglie 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Opera Salesiana di Makallè Etiopia (Roma).

In memoria di Valeria Saksida (27-12) da Pino, Maria Grazia, Lucia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Tegacci nel 9.o ann. (27-12) da Elda Tegacci 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Uil distrofia muscolare.

In memoria di Wanda Breschi dal marito Antonio 100.000 pro Divisione cardiologica Ospedali Riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Gioia Florio in Amato dalla cugina Nadia Potleca 50.000 pro Missione salesiana di Makallè - Etiopia (Oratorio salesiano don Bosco).

In memoria di Alda Angeli da Massimiliano e Alice Belsasso 30.000 pro Astad - Rifugio animali.

Da parte della famiglia Turcinovich 30.000 pro Agmen.

In memoria di Carlo Pardi e dei propri defunti da Carmen Pardi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Renzo Pecorari da Luisa, Giulio, Giuliano Vivoda Sabadin, Serena, Cristina, Aldo, Vivoda Tieghi 30.000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo; dalle famiglie Comisso Toniatti 20.000 pro Cri; dalle famiglie Ongaro Fumolo 10.000 pro Villaggio del Fanciullo, 10.000 pro Pro Senectute; da Serena Del Ponte 50.000 pro Scuola di Villa Geiringer.

In memoria di Pia Clemente ved. Pellarin da Tea, Noretta, Alda, Tina 60.000, dalle famiglie Comisso Toniatti 20.000 pro Divisione Cardiologica Ospedali Riuniti (prof. Camerini); da Fides Bressan e famiglia Roseano 30.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Virgilio Persici dalla sorella Anita 50.000, da Gianna Persici 50.000, da Gisella Pavanello 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gigetta e Livio Pipolo 20.000 pro Missione triestina del Kenia, 20.000 pro Mani Tese».

In memoria dei propri cari defunti da Liana e Mario 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Gina Stradi ved. Novello dalle nipoti Rita e Giorgina 20.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 20.000 pro Sogit.

In memoria dei nipotini Paolo e Giulio dai nonni Caterina e Giuseppe Monticolo 20.000 pro Osp. Burlo Garofolo reparto immaturi.

In memoria della prof. Tilde Marini da Margherita Marini ved. Zauli 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Carlo e Irma Millo da Marcella 20.000 pro Aia Spastici, 10.000 pro Astad.

In memoria di Giovanni Ladini dalle famiglie Baldassi, Bortolot, Castelletto, Forti, Fracella Zecchini 30.000 pro Amnesty International.

In memoria dei propri cari defunti da Caterina e Giuseppe Monticolo 20.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Rosa La Macchia da Giorgia Bean 2000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giampiero Leo dalla mamma Maria Rovatti Leo 20.000 pro Anffas - Casa famiglia, 20.000 pro Fameia Capodistriana.

In memoria di Spartaco Lucchesi dalle famiglie Laghi, Santarossa, Vusconi, Fabbro 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amelio Guastini dal fratello Mario 50.000, da Andreina Apollonio 20.000 pro Circolo Cardiopatici Sweet Heart; dalla famiglia Mario Bassani 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria dei genitori e fratelli da Maria e Romano 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Domenico Ermacora da Giorgia Ermacora 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Blason da Paolina e Mario Pielli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Mercede Ferfila dagli amici Rosetta, Bruno, Ermanno, Nino, Oliviero, Pasquale, Renzo e Silvio 80.000 pro Ass. italiana sclerosi multipla.

In memoria di Lydia Ruan ved. Giacomelli dalla figlia e nipoti 30.000 pro Ass. Amici del Cuore, 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del prof. Ettore de Bernardi da Lidia e Mariuccia Camponovo 20.000 pro Educande Gesù Bambino.

In memoria del perito micologo rag. Omero De Rosa dalla moglie Lia 200.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina e Arturo D'Agnolo dalle famiglie Granbassi e Dibilio 10.000 pro Croce Rossa Italiana.

In memoria di Marta Jelen in De Liso dalla famiglia Milanese 25.000 pro Ucic (Ospedale civile di Monfalcone).

In memoria di Antonino Catalfamo dai docenti dell'Itc «L. Da Vinci» 84.000 pro Opera salesiana di Makallè (Etiopia) - Collegio salesiano della parrocchia «Don Bosco».

In memoria dei cari defunti da M. P. 10.000 pro Enpa.

In memoria di Domenico Colacino padre di Annalisa dal direttore e colleghi dell'ufficio Conti Correnti Postali Ts 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sara Bellio dai genitori 30.000 pro Agmen.

In memoria di Laura Benco nata Bencina dalla famiglia Biloslavo 30.000, dai condomini via Udine 42 e amici 236.000 pro Cest.

In memoria di Enrico Benevol dalla famiglia Nova Jolli (Udine) 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Legoni, Laura Peharc, Renata e Romano De Vittor da Giuseppe e Nadia Peharc 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Gioia Panizzon in Viezzoli dalla fam. Ghersi 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rodolfo Stolfa da Edda 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ottaviano Papo dalla moglie Silvana 20.0000 pro Airc (Milano).

In memoria di Daria Revolt da Anita Mezzavia 10.000 pro Astad.

In memoria di Hanny Rapisarda da Silvana Ferrari 40.000 pro Servizio di anatomia patologica Ospedale di Monfalcone (prof. Bianchi).

Oggi i funerali di Giuseppina Forte

E' spirata per una grave e inesorabile malattia Giuseppina Forte, moglie di un nostro ex collaboratore, Enrico Licciardello, che negli anni Settanta fu titolare della locale Intendenza di Finanza.

Insegnante di lettere al liceo «Dante Alighieri», la signora Forte era stata ricoverata qualche tempo fa a Cattinara.

Il dott. Enrico Licciardello, che da qualche anno si era trasferito in Sicilia, a Taormina, aveva scritto sulla terza pagina de «Il Piccolo» e aveva curato per anni una rubrica di problemi tributari.

I funerali si svolgeranno oggi alle 10.15, con partenza dalla cappella di via Pietà.

LA SCENATA DI UNA GIOVANE MANESCA

S'infuriò con la polizia Condannata a sei mesi

Per una scenataccia notturna che si concretò nelle imputazioni di oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, Fulvia Faoro, 26 anni, via Ciamician 51, è stata condannata per le prime due accuse a sei mesi di reclusione con i benefici mentre è stata amnistiata per le lesioni.

Intorno alla mezzanotte del 6 agosto dell'80, la Faoro e un'amica, reduci da una festicciola, si fermarono in riva Grumula, dove incominciarono a fare l'autostop agli automobilisti in transito.

Una pattuglia della polizia si accorse delle due donne e le fermò, invitandole a salire sulla pantera di servizio. Non l'avesse mai fatto: la Faoro si irritò, investì i poliziotti con una sequela di male parole e, in Questura, non volle saperne di entrare in camera di sicurezza.

Non ancora soddisfatta, la giovane donna si rivoltò come una furia contro l'assistente di polizia Lucilla Masten, che doveva sottoporla alla perquisizione personale.

Nella colluttazione, la poliziotta subì lesioni guaribili in una decina di giorni.

In contumacia e difesa dall'avv. Calligaris, la Faoro viene giudicata dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Mario Trampus, pubblico ministero il dott. Coassin, cancelliere Elda Cassoli.

Vengono lette le dichiarazioni rese a suo tempo dall'assente mentre depone l'amica, la quale attribuisce il vivace interludio al fatto che, durante la festa, avevano bevuto un bicchiere di troppo.

ASSOLTA COL DUBBIO UN'AUTOMOBILISTA

A Fernetti con titoli e denaro

Con la formula del dubbio Laura Gretti Micari, 32 anni, via del Roncheto 75, è stata scagionata dall'accusa di tentata esportazione di due assegni postdatati per 10 milioni e di un milione e 30 mila lire in contanti.

Il pomeriggio del 16 agosto dell'83, la giovane signora giunse in macchina al valico di Fernetti e alla rituale richiesta di dichiarare il denaro in suo possesso, allungò la borsetta al finanziere che vi trovò titoli e denaro.

Assistita dall'avv. Civello, la Micari viene processata dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Mario Trampus, pubblico ministero il dott. Coassin, cancelliere Elda Cassoli.

A domanda del presidente, la Micari dichiara che, sbadatamente, aveva riposto gli assegni ricevuti a saldo di un credito nella busta per gli occhiali dimenticandosi poi di averli con sé.

Il pubblico ministero chiede che l'imputata venga condannata a 8 mesi di reclusione, 16 milioni di multa e 600 mila di sanzione amministrativa.

La signora, invece, se la cava con un'assoluzione per insufficienza di prove, mentre la parte inerente agli assegni viene rimessa per competenza al Pretore.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

L'Usl difende la regolarità del concorso per l'assunzione di ausiliari sociosanitari

Il presidente dell'Unità sanitaria afferma che la commissione esaminatrice operò in base a precise disposizioni regolamentari - Non si farà luogo ad altre indagini

Con riferimento al contestato concorso pubblico per l'assunzione all'Unità sanitaria locale di 215 ausiliari socio-sanitari, il presidente dell'Usl Triestina, ing. Giovanni Scarpa ci ha scritto per precisare il punto di vista della sua Amministrazione.

Per la migliore comprensione della vicenda, occorre richiamare brevemente le varie tappe del concorso contestato.

1) Con decreto del 1.o giugno 1983, il ministero della sanità concesse all'Usl triestina l'autorizzazione, prescritta dalla legge finanziaria allora in vigore, all'ampliamento della pianta organica in vista della successiva apertura dell'ospedale di Cattinare, nel limite complessivo di 513 nuovi posti, dei quali 215 ausiliari socio-sanitari. Non esistendo, all'epoca, graduatorie utilizzabili per la nomina in ruolo ai detti posti, fu necessario indire un concorso pubblico per il reperimento del personale necessario. Ciò avvenne con delibera n. 1992 del 4 luglio 1983, regolarmente approvata dal Comitato provinciale di controllo.

Al successivo bando di concorso, esposto in data 8 luglio 1983, presentarono domanda 3.515 candidati dei quali 3.208, ravvisati in possesso dei requisiti necessari (licenza di scuola media inferiore, cittadinanza italiana, età, ecc.), furono ammessi a sostenere la prova di selezione, dinnanzi alla commissione giudicatrice, nominata con delibera n. 2469 del 5.9.'83, a sua volta approvata dall'organo di controllo.

2) Le modalità di nomina della detta commissione, come pure, in generale, le modalità di espletamento del concorso, sono quelle stabilite nell'allegato B all'Accordo nazionale unico di lavoro per il personale ospedaliero (Anul) del 17.12.1979. Ciò in quanto il vigente accordo nazionale unico della sanità, approvato con D.P.R. 348/83, nulla prevede in materia; essendo d'altra parte caducate, per effetto dell'entrata in vigore del detto D.P.R., le norme stabilite dagli articoli 159 e segg. del decreto ministero sanità del 30.1.82, relative alla disciplina dei concorsi per il personale del Servizio Sanitario Nazionale.

Di fronte al vuoto normativo così venutosi a creare, questa Amministrazione formulò immediato quesito all'assessorato regionale all'igiene e sanità sulle modalità da seguire. Con nota del 22 agosto 1983, la direzione di quell'assessorato approvò la linea di condotta prefigurata dalla Usl, esprimendo in particolare l'avviso di «opportunamente richiamarsi alle norme già in vigore negli ordinamenti pregressi»: e cioè, per l'appunto, l'all. B all'Anul del 17.2.1979.

3) In sintesi, tale normativa prevedeva:

— La nomina di una commissione esaminatrice su base paritetica; nella fattispecie, essa fu composta da sei membri, di cui tre nominati dall'Amministrazione, e tre designati dalle organizzazioni sindacali di categoria, Cgil-Cisl-Uil;

— l'attribuzione di punteggi distinti per i titoli (di carriera, di studio, professionali, ecc.) presentati da ogni candidato, nonché per il risultato della prova selettiva, cui ognuno fu sottoposto.

La natura di detta prova, come pure i criteri di distribuzione dei punteggi tra titoli e prova, era stata stabilita in un colloquio, ancora con deliberazione n. 2078 del 20.9.77 del consiglio di amministrazione degli allora Ospedali Riuniti, delibera adottata previa consultazione ed accordo con le organizzazioni sindacali ospedaliere Cgil-Cisl e Uil. Ai principi ivi fissati, la commissione giudicatrice si è attenuta strettamente, come necessario richiamo a criteri oggettivi di valutazione.

4) A partire dal mese di novembre '83 e sino al luglio 1984, la commissione ha operato, riunendosi per ben 163 volte ed intervistando tutti i candidati ammessi. Al termine di detti lavori — che, all'epoca, non diedero luogo ad osservazioni e critica alcuna — venne redatta la graduatoria finale degli idonei, comprensiva di 2.786 nominativi.

L'Amministrazione dell'Usl, esaminati i verbali delle operazioni concorsuali e rilevata la regolarità formale degli stessi, ha quindi approvato all'unanimità la graduatoria del concorso con delibera n. 2142 del 6.8.1984 a sua volta approvata dal Comitato provinciale di controllo il successivo 5 settembre.

I vincitori del concorso e cioè gli aspiranti collocati ai primi 215 posti, sono stati quindi assunti, previa verifica del possesso di tutti i requisiti, ivi compresa l'idoneità fisica alle mansioni della qualifica.

5) Da quanto precede, quest'Amministrazione deve rilevare che:

a) tutti gli atti compiuti dalla commissione giudicatrice della selezione trovano il proprio fondamento in precise disposizioni regolamentari a suo tempo approvate con l'accordo dei sindacati;

b) ogni passaggio operativo del concorso è stato debitamente approvato, volta per volta, dalle autorità preposte al controllo degli atti dell'Usl; del pari approvato è stato il risultato finale complessivo;

c) nessuna denuncia di irregolarità, penalmente perseguibile, debitamente sottoscritta, risulta essere stata presentata all'ente ovvero alla magistratura, non potendosi né dovendosi dare dignità di spessore giuridico a «voci» calunniose su presunti favoritismi che sarebbero stati perpetrati da alcuni commissari giudicatori, ove, come nella fattispecie, manchi ogni possibile riscontro in atti e documenti.

D'altronde, la stessa Cgil lamenta, come proprio errore «politico», non quindi tecnico, l'aver consentito un eccesso di discrezionalità da parte della commissione: sino ad oggi pertanto nessuna concreta accusa di manipolazione degli atti concorsuali è stata avanzata, neppure da tale sindacato.

6) Quale doverosa conclusione, questa Amministrazione non può che respingere con fermezza ogni tentativo di intorbidire una vicenda concorsuale, per quanto sopra controllata e ricontrollata più volte da numerose autorità.

Se vi è alcuno che possa invece dimostrare che irregolarità sostanziali furono commesse sotto il manto della regolarità formale, ebbene, ha il dovere di sottoscrivere con le proprie generalità la relativa denuncia. In mancanza di ciò è del tutto evidente che non può farsi luogo alla revoca di un concorso legittimamente espletato e che ha ormai prodotto i suoi effetti nei confronti di tante persone, titolari ormai di un legittimo interesse a conseguire i risultati della prova sostenuta.

Quanto alla richiesta di ulteriori indagini amministrative in materia, essa appare di fatto superata; infatti i ripetuti controlli, come detto, hanno sempre confermato la regolarità delle operazioni. E con essi si è esaurita la potestà di indagine dell'ente, non disponendo ovviamente questa Amministrazione dei poteri di inchiesta giudiziaria per l'accertamento di eventuali diverse realtà, allo stato comunque non ravvisabili.

Giovanni Scarpa

Consigli rionali

Barriera vecchia — Il consiglio rionale si riunisce questa sera alle ore 19 nella sede di via Foscolo 7 con il seguente ordine del giorno: comunicazioni del presidente, presa d'atto delle dimissioni di un consigliere, surrogazione di un consigliere, delibere di liquidazione di spese sul fondo econoomale 1984, parere su una modifica al regolamento edilizio. La commissione dei capigruppo si riunirà sempre oggi, alle ore 18.30. In mancanza del numero legale, la seduta in seconda convocazione è già fissata per domani sera alle ore 20 con il medesimo ordine del giorno.

ORE DELLA CITTA'

Premio Tranquilli

È stato di recente pubblicato a cura della Fondazione «Lucia Tranquilli» e con l'appoggio dell'università degli studi di Trieste, il bando di concorso per il XXV premio di laurea (di lire un milione), che verrà assegnato all'autore della tesi migliore, approvata all'Università di Trieste nell'anno solare 1984, vertente su un argomento letterario, filologico, archeologico, artistico o storico e tale da portare un contributo alla conoscenza dell'italianità della cultura delle nostre terre.

Da Noemi

I collant più pazzi e più sexy per festeggiare l'85. Vieni ti aspettiamo. Noemi, via Carducci 30, Trieste.

«Greengrocer»

Domani, alle 18, al Circolo della Stampa (corso Italia 12) sarà presentato il libro «Operazione Greengrocer», di Anita Bet e Giancarlo Coccia. Il libro narra la tragica avventura di Mario Ortolan nel Mozambico insanguinato.

Educazione alimentare

Continuano al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale le iscrizioni al corso di «educazione alimentare e difesa del consumatore» tenuto dal dott. Gabucci e dagli esperti Arzon, Pesante e Tessarotto. Per informazioni ed iscrizioni la segreteria del Cepacs è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20 (via Filzi 6, tel. 61824).

Concerto di Capodanno al Rossetti

All'insegna del motto «Buon Anno Trieste», l'Associazione commercianti al dettaglio della provincia di Trieste, patrocina e organizza anche quest'anno il «Concerto di Capodanno» che si terrà, con inizio alle 18 del primo gennaio al Politeama Rossetti.

Un'appuntamento questo divenuto tradizionale nella nostra città; si tratta, infatti, della sesta edizione della manifestazione (la prima ebbe luogo nel 1979 nella sala azzurra di un grande albergo delle rive). Una scenografia curata per l'occasione (collaboratore per l'allestimento e la scenografia Pier Paolo Bisleri) farà da cornice alla banda cittadina «Giuseppe Verdi».

Sotto l'abile bacchetta del maestro Lidiano Azzopardo, il complesso bandistico di casa nostra eseguirà un repertorio di musiche, suddiviso in due parti: la prima prenderà l'avvio con l'Inno a San Giusto, di Sinico, e comprenderà «La zingara» (W. Balfé), «West side story» (L. Bernstein), «Canzoni viennesi» (R. Stolz), «Idillio» (Achermann), e «La duchessa di Chicago» (E. Kàlman); la seconda, «Scugnizza» (M. Costa), «My fair lady» (J. Lòewe), «Danubio blu» (J. Strauss), «Alborada nueva» (Escobar), «Marce su motivi triestini» e «Radetzky» (J. Strauss).

Il ricavato della vendita dei biglietti sarà devoluto a totale beneficio della sezione femminile di Trieste della Croce rossa italiana.

Libro di Derin

Domani, alle 18, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2), il dott. Aldo Cherini presenterà il volume di Mario Derin intitolato «Il mare nei poeti di Roma».

Notizie su Pirano

Questo pomeriggio, alle 17, a cura di «La Voce di San Giorgio», nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici (via Mazzini 26) il prof. Paolo Blasi presenterà il volume del Morteani «Notizie storiche della città di Pirano».

Patrono di Cherso

Mercoledì 2 gennaio, con inizio alle ore 16, mons. Antonio Vitale Bommarco, arcivescovo di Gorizia, celebrerà nella chiesa di San Giacomo una messa nella ricorrenza delle festività di San Isidoro, patrono di Cherso.

S. Lucia di Portole

La «Fiera di Santa Lucia» che la gente di Portole e dintorni festeggiava da secoli, quest'anno per gli oriundi di quel comune residenti a Trieste è rinviata a domenica 30 dicembre per ricordarla con altre ricorrenze dicembrine e per trovarsi insieme a conterranei provenienti da lontano. È previsto un trattenimento nella sede della «Casa madre degli istriani, fiumani e dalmati» che sarà preceduto dalla tradizionale messa nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, con inizio alle 16.

Videoregistratori

e videocassette a noleggio. Sistemi VHS-Beta-2000. Fotostudio Emmeti, via Timeus 12, tel. 767312, ore 15-20.

Nozze d'oro



Hanno festeggiato ieri il traguardo dei 50 anni di matrimonio i coniugi Giovanni Balos e Maria Raunich. A rallegrare la ricorrenza c'erano i figli e il nipote giunti dall'America e tutti gli altri numerosi parenti.



Vittorio Calenda ed Elia Braico hanno celebrato ieri le nozze d'oro. Si sposarono, infatti, il 26 dicembre del 1934 coronando il loro sogno d'amore. Sono stati festeggiati con affetto dai figli, dalle nuore, dai generi, dai nipoti e dai parenti tutti.

Pensionati

La segreteria del sindacato pensionati italiani Cgil informa che l'Inps ha predisposto la distribuzione, tramite gli uffici pagatori (poste e banche), di un formulario che verrà consegnato assieme al rateo di pensione a tutti i pensionati che beneficiano degli assegni per familiari a carico e che dovrà essere compilato ed autenticato. Data la complessità del formulario ed al fine di evitare errori nella compilazione gli interessati possono rivolgersi alle sedi del sindacato pensionati Cgil di via Pondares 8, alle leghe rionali del sindacato pensionati e alle sedi del Patronato Inca-Cgil.

SEGNALAZIONI

Attende risposte dall'Acega

Debbo sinceramente congratularmi con il dottor Renzo Bassani, presidente dell'Acega, per la sua sollecitudine — e chiarezza — nel rispondere agli articoli contenenti dubbi e imprecisioni, formulati da alcuni cittadini.

Mi riferisco ai seguenti articoli apparsi su «Il Piccolo», nella rubrica «Segnalazioni», in data 1.8.84 dal titolo «Gestione Acega» e 6.12.84 dal titolo «La situazione economico-contabile dell'Acega».

Non altrettanto posso dire, invece, della direzione degli uffici tecnici e amministrativi dell'Acega, dalla quale attendo tuttora risposta alle mie lettere, all'oggetto «Posizione utenza n. 185/08200», del 19.2.84 (spedita a mezzo piego raccomandato n. 1329 del 20.2.84) e del 16.6.84 (spedita a mezzo piego raccomandato n. 2833 del 19.6.84).

Vinicio D'Alba

Traffico cittadino e piano dell'Act

Dall'assessore comunale Arnaldo Rossi abbiamo ricevuto copia di una lettera aperta indirizzata al presidente dell'Azienda consorziale trasporti, Paolo de Gavardo.

Caro presidente, è con una punta di nostalgia che seguo la vicenda dell'Act. Nostalgia degli anni '77-'78, dell'avvio dell'azienda nata dalla divisione dell'Acegat, proposta nell'ormai lontano 1973 dai repubblicani triestini e successivamente attuata direi in modo dignitoso.

Dalla tua lettera del 6 novembre (pubblicata su «Il Piccolo», sotto il titolo «Traffico: il Comune si muova per tempo») rilevo che la vitalità aziendale, il desiderio di fare, caratteristici degli anni iniziali, non si sono assopiti; cosicché oggi l'Act ripropone con forza l'argomento del «traffico urbano» da affrontare sollecitamente, che non investe solamente il mezzo pubblico ma interessa tutti i cittadini considerato il punto di critica viscosità della circolazione, cui si è pervenuti.

Se ramménto bene questo grave problema era già presente alla Commissione amministratrice dell'Act da me presieduta, tanto che nel '78 venne istituita una commissione mista di tecnici aziendali e comunali, per sciogliere almeno alcuni dei nodi più paradossali del traffico (via Raffineria, piazza Garibaldi ecc.). Da quanto so, dopo alcune infruttuose riunioni a nulla si approdò a causa di insanabili divergenze di impostazione, superabili solamente dalla mediazione politica, allora impossibile in una situazione di accanita contrapposizione riverberantesi su ogni problema anche specifico.

Successivamente, la tua presidenza diede l'avvio all'indagine origine-destinazione e, poi, al piano dei trasporti pubblici, che ora è all'esame del comitato di controllo. Però in questi sei anni la patologica condizione del traffico urbano si è ulteriormente aggravata, tanto da paventare qualsiasi modesto evento occasionale perché inevitabilmente causa la paralisi totale (rammento una coda da Miramare, lungo le Rive, sino alla sede dell'Italcantieri, in occasione di un blocco stradale attuato da una ventina di manifestanti).

Inoltre la cittadinanza si sta già predisponendo a una nuova polemica «ponte sì-ponte no», che ritarderà ulteriormente le necessarie e sempre tardive decisioni. A questo proposito confesso che, personalmente l'idea del ponte sul Canale non mi entusiasma affatto, pur essendo conscio dell'urgenza di soluzioni, anche provvisorie.

Attendo quindi con impazienza che del piano Act sia investito il Consiglio comunale, del quale partecipo dal settembre 1983. Infatti, ad oggi, nulla di ufficiale questo consesso conosce, e quindi ci vorrà un certo lasso di tempo per la disamina del non agevole argomento.

Su alcuni aspetti marginali della tua lettera sono invece di diversa opinione. Il Comune di Trieste, seppure prevalente «azionista» dell'Azienda trasporti e perciò sostanzialmente molto interessato al «piano», istituzionalmente lo è solo in seconda battuta, cioè per la parte di viabilità e di interventi che rientrano nel territorio di sua competenza. Perciò ritengo, onde evitare confusione di ruoli, che la sede istituzionale del dibattito e delle decisioni sul piano provinciale dei trasporti pubblici, sia l'assemblea consorziale, ove, oltre alla prevalente presenza di rappresentanti di tutte le forze politiche espresse dall'elettorato del Comune di Trieste, siedono anche le espressioni elettorali dei Comuni della provincia.

Ne consegue che da quella sede istituzionale dovrebbero, del pari, prendere l'avvio tutte le consultazioni e le iniziative di coinvolgimento partecipativo della comunità provinciale su quello che tu correttamente definisci «un processo di revisione critica sullo stesso modo di intendere e quindi di vivere la città».

Infatti, quando negli anni '77-'78, fu attuata la revisione del sistema di biglietteria e la ristrutturazione del servizio serale, tutti i confronti vennero effettuati dall'azienda e dagli organi dell'assemblea, non dal Comune di Trieste. Se si fosse operato diversamente si sarebbero sovrapposti i ruoli di due assemblee in danno di una corretta interpretazione di quel concetto di democrazia, che tanto soffre proprio di queste confusioni.

Infine sono veramente convinto che:

1) Una parte della viscosità della circolazione sia dovuta a non corretto comportamento dell'utenza della strada, che andrebbe vuoi educata, vuoi dissuasa (con un maggior impiego di autogrù);

2) Vadano rivisti i concetti del parcheggio che deve essere a rotazione più rapida (ad esempio via S. Francesco va usata almeno da un lato con disco orario; via Crispi idem), in modo da aumentare i posti disponibili;

3) Il Corpo dei vigili urbani dovrebbe venir riorganizzato, assegnando nuove qualifiche agli inabili o a coloro che da anni svolgono altre mansioni, liberando relativi posti in organico (più di 100?) e assumendo nuovo personale destinato a quelle mansioni

Attendo quindi di conoscere ufficialmente il piano, al cui esame dedicherò tutta quella sollecita attenzione imposta dal repubblicano convincimento della preminenza dell'interesse generale, e perciò della res publica, sul particulare.

Arnaldo Rossi

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Pedoni in difficoltà



Cresce la scuola, ma scompaiono i marciapiedi. Un lettore ci ha inviato la foto per segnalare come a causa dei lavori di costruzione della scuola elementare di via dei Cunicoli, camminare lì attorno per i pedoni sia impresa ben ardua.

Da un lato della via della Margherita (cui si riferisce la foto) ci sono infatti le transenne, da un altro il marciapiede è ingombro di materiali da scarico sopra vabi quali qualche persona poco civile ha già incominciato a gettare immondizie.

INCONTRO DI EX ALUNNE CON LA PROPRIA MAESTRA

Ritrovarsi 26 anni dopo



Si sono ritrovate, assieme alla maestra Lidia Monfalcon, le alunne della quinta A della scuola elementare Fabio Carniel dell'anno scolastico 1957-'58.

Sono passati tanti anni ma in tutte è rimasta la gioia di incontrarsi, soprattutto con la anziana maestra, che mantiene sempre intatta la sua carica di simpatia.

Nella foto, da sinistra a destra, in piedi: le ex alunne Nemenz, Candelari, Moscatelli, Redolfi, Balzer, Strukel, Mazzei e Schergna. Sedute: Allegretto, la maestra Lidia Monfalcon, Ruzzier e Trevisan.

Mostre d'arte

Da «Zerial arredamenti»

via Settefontane, 62

continua con successo la rassegna collettiva di opere pittoriche e sculture di:

Vera Burlini, Salvatore Busico, Lucio Covra, Lido Dambrosi, Fulvio Hirst, Proteo Hirst, Alba Hrelia, Renato Manuelli, Laura Piazza, Giuseppe Ricci, Mario Rigoni, Adriana Scarizza, Fausto Spinelli, Luigi Tamburini, Lodovico Zabotto.

Galleria S. Elena

Espone

RICCARDO TOSTI

Alla Sfera

Pascoli 42

Espone

LIVIO ZOPPOLATO

DALLA REGIONE

LO SGOMENTO PER LA STRAGE ATTENUATO NEL CALORE DELLE FAMIGLIE

Un Natale tradizionale e assolato ha riportato fiducia dopo l'orrore

Tutto esaurito in montagna - Traffico scorrevole sulle strade con un unico incidente mortale a Trieste

Freddo e sole per Natale e Santo Stefano su tutta la regione. Sono state, queste del 1984, festività segnate dallo sgomento e dall'orrore per la strage sul treno, ma che hanno saputo riproporre nonostante tutto il loro messaggio di fiducia. Non è senza significato il fatto che il centro «scenografico» delle celebrazioni sia stato il cuore dell'area terremotata: Ara di Tricesimo, dove il grande presepe (1500 metri quadrati) è stato visitato da migliaia di persone, quasi un atto d'omaggio — oltre che alla nascita del Signore — alla rinascita del Friuli. Il presepe fu allestito per la prima volta dai giovani del paese nella baraccopoli che accoglieva i senzatetto.

Freddo, si è detto, ma poca neve, con impianti aperti in gran parte sopra i mille-millecinquecento metri. Forni di Sopra, Tarvisio, Piancavallo, Sella Nevea e lo Zoncolan sono stati egualmente invasi da sciatori, sia pure in numero inferiore allo scorso anno. Il traffico non ha registrato incidenti — con la sola eccezione di Trieste — la migrazione verso le località di vacanza non ha registrato situazioni difficili, tranne che — saltuariamente — ieri mattina.

TRIESTE

L'unico incidente mortale delle festività natalizie si è registrato, come detto, nel capoluogo regionale. Un uomo di 49 anni è stato falciato, alla periferia della città, da un'utilitaria. L'uomo, che camminava su un'arteria di grande scorrimento scarsamente illuminata, è morto sul colpo.

La liturgia, dopo i tradizionali momenti della concelebrazione in cattedrale e del Natale serbo-ortodosso, è uscita un po' dalla norma con una messa subacquea nelle acque della Sacchetta, presenti decine di sommozzatori dilettanti e non.

MONFALCONE

E' stato un Natale prevalentemente trascorso in famiglia, quello dei monfalconesi. Molto affollato, in tutte le chiese del mandamento, è stato il tradizionale appuntamento della messa di mezzanotte. Il giorno di Natale, poi, i più sono rimasti in casa. Nonostante la bella giornata, anche se fredda, le strade del Monfalconese erano nel primo pomeriggio poco frequentate, né si sono registrati incidenti. Pochi quindi hanno lasciato la città. Anche i ristoranti e i locali notturni, sia la vigilia sia il giorno di Natale, hanno lavorato poco, meno degli anni scorsi. Un po' di più movimento si è invece registrato ieri.

GORIZIA

Anche a Gorizia il giorno di Natale è stato profondamente segnato dal dolore e dallo sgomento per l'attentato ferroviario sulla Firenze-Bologna. In tutte le chiese della diocesi isontina i fedeli sono stati invitati a pregare per le vittime della strage, per la quale ha avuto parole di condanna anche l'arcivescovo padre Antonio Vitale Bommarco, che ha celebrato la messa di mezzanotte in duomo.

Nessun grave incidente stradale ha turbato il Natale nell'Isontino, nonostante il traffico sia stato piuttosto intenso e, in qualche caso, caotico per una serie di black out che hanno interrotto l'erogazione dell'energia elettrica nel capoluogo durante il pomeriggio della vigilia.

All'ospedale di Gorizia nel giorno di Natale è nato un solo bambino, alle 22.25. E' il figlio di Paolo Casadio e di Bruna Scarel: i genitori sono ancora indecisi sul nome, non sanno se chiamarlo Alberto o Claudio.

PORDENONE

La provincia di Pordenone ha vissuto un tranquillo ponte natalizio, caratterizzato meteorologicamente dal sole e dal freddo con temperature che solo di poco hanno superato gli zero gradi nelle ore più calde. Sulle strade della provincia il traffico si è mantenuto su livelli normali, mentre a Pordenone la città ha assunto il tipico carattere festivo. Non è stato segnalato nessun incidente stradale di rilievo.

Le giornate di sole hanno favorito l'affluenza degli sciatori al Piancavallo, nonostante un innevamento sotto gli standard stagionali. Nn si scia invece nel comprensorio della Valcellina: a Claut e Cimolais non è ancora nevicato, mentre oltre un metro imbianca il Pradut, in attesa degli impianti.

UDINE

Natale decisamente all'insegna della tradizione quello trascorso in Friuli, con grande prevalenza delle riunioni in famiglia e di famiglia, anche per il rientro abbastanza massiccio di emigrati che hanno voluto festeggiare nelle proprie case (o comunque riunirsi ai parenti) in questo particolare calore la ricorrenza più suggestiva dell'anno.

Anche se un velo sottile di tristezza, seguita allo sdegno per il bestiale attentato al treno, ha accompagnato un po' tutti: forse mai come in questa occasione una sciagura ha avuto eco tanto vasta, proprio perché accaduto in prossimità di una festa che richiama ai valori della famiglia, degli affetti più cari, dell'amore, della fraternità.

Natale secondo tradizione, dicevamo, con le strade che dopo i preparativi della vigilia si sono animate solo a tarda ora, ma anche Natale in montagna, tra la neve, non tantissima ma pur sempre in grado di regalare qualche ora «bianca» agli appassionati della montagna. Gli alberghi e le pensioni sono tutti esauriti.

IL NUOVO VERTICE DELL'AZIENDA PER LA PROMOZIONE TURISTICA

«Fabbrica» di turisti



La riunione del consiglio di amministrazione dell'azienda

Si è riunito nei giorni scorsi il nuovo consiglio di amministrazione dell'Azienda regionale per la promozione turistica, costituito recentemente con decreto della giunta regionale ai sensi della legge istitutiva dell'ente.

Nel consiglio sono presenti oltre all'assessore regionale al turismo e al direttore della Direzione regionale del turismo (membri di diritto), i rappresentanti delle Aziende autonome di soggiorno e turismo, delle categorie economiche interessate, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, dell'ufficio stampa e della Direzione regionale all'istruzione e alle attività culturali, nonché tre esperti designati dall'amministrazione regionale e il presidente del Consiglio dell'aeroporto regionale.

Nella riunione è stato eletto l'ufficio di presidenza, che costituisce l'organo esecutivo dell'Azienda regionale per la promozione turistica. Oltre all'assessore regionale Carlo Vespasiano e al direttore regionale Gioacchino Tringale, sono stati riconfermati nell'incarico Giorgio Cividin e Giancarlo Predieri. Carlo Teghil è invece subentrato a Giovanni Vio.

Diciotto miliardi della Regione per il risparmio energetico

La Giunta regionale, nella sua ultima seduta, ha approvato le disposizioni per l'attuazione della legge regionale n. 47 di quest'anno. Si tratta del provvedimento — come ha illustrato — il vicepresidente Piero Zanfagnini — che stanzia cospicui finanziamenti per contributi a favore degli interventi per il risparmio energetico.

I fondi disponibili che derivano dalla normativa nazionale n. 308, del 1982, ammontano per il primo anno a oltre 18 miliardi di lire con i quali è possibile attivare investimenti per circa 65 miliardi di lire.

I termini per la presentazione delle domande di contributo partiranno a decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione dei decreti contenenti le disposizioni

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	3,7	6,7
Gorizia	−1	+7
Monfalcone	3	8,2
Pordenone	−5	+5
Udine	−1	6,6

SCELTI NELL'AMBITO DI UN PROGETTO PER CREARE NUOVE AZIENDE

«Regalata» a due giovani friulani un'impresa per allevare il pesce

Ci sono due friulani fra i primi giovani imprenditori sfornati dal «progetto Archimede». Si chiamano Ruggero Salvi, 23 anni di Aviano, e Andrea Slipcenco, 25 anni di Remanzacco. Con il «progetto Archimede» si è creata la prima scuola europea di formazione professionale dalla quali non si esce con in mano un diploma ma con le chiavi di un'azienda bell'e pronta per entrare sul mercato.

La «creatura» dei due giovani è un'impresa pilota nel campo della piscicoltura: al Villaggio del Pescatore sta per essere lanciata una cooperativa che alleverà in mare aperto (e successivamente commercializzerà) orate, branzini, molluschi e un nuovo tipo di pesce che i promotori del progetto non hanno ancora scelto. Per avviare l'azienda, oltre ai previsti contributi della Cee, si pensa di utilizzare alcune concessioni di una preesistente cooperativa.

Ruggero Salvi è perito agrario. Ha applicato sperimentalmente i suoi studi prima su quattro ettari di vigneto e di frutteto di proprietà familiare, poi in importanti aziende agricole della zona. Ha soggiornato per lavoro in Germania e in Svizzera ed è stato poi assunto come «project supervisor» nella Ise costruzioni di Pordenone.

Andrea Slipcenco non ha precedenti di lavoro, ma un «gusto del nuovo» e dell'avventura che lo ha portato a spaziare dai viaggi agli interessi culturali e sportivi, dagli studi scientifici del liceo a quelli giuridici dell'università. E in effetti, le conoscenze tecniche, le specializzazioni non sono affatto richieste per essere ammessi al «progetto Archimede», dove — con opportuni test — sono scelti invece i giovani che spiccano sugli altri più per la fantasia e il gusto del rischio che per il curriculum di lavoro.

Lanciato dal Meet, un'associazione culturale con sede a Perugia che annovera fra i suoi sostenitori a esempio il Cnr, la Montedison e l'Alitalia, il progetto punta a creare nuove aziende nei più svariati settori di attività: dalla zootecnia alla chimica del vetro, dalla ceramica sofisticata al riciclaggio degli scarti industriali, dai servizi al turismo alle lavorazioni con tecnologia laser. Il risultato sul fronte dell'occupazione ha del sensazionale: saranno creati quasi duecento posti di lavoro nel 1985.

I corsi che danno diritto di partecipare all'iniziativa sono aperti, previa selezione iniziale, a tutti i giovani di meno di 25 anni, provenienti da Toscana, Umbria, Marche, Emilia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e dalla provincia di Bolzano. In un anno di lavoro, i partecipanti dovranno essere in grado di «inventare» un'azienda nuova, competitiva (per informazioni, ci si deve rivolgere al Meet, cultura e tecnologia, 06100 Perugia, via Innamorati 10).

La sfida del progetto Archimede, lanciata in grande stile al recente incontro sul futuro «Friuli orizzonte Novanta», si preannuncia interessante in una regione come il Friuli-Venezia Giulia. I motivi? Da una parte l'esistenza di un capoluogo con un tasso di scolarità e di preparazione intellettuale fra i più alti d'Italia; dall'altra un Friuli che — secondo una recente ricerca dell'università Cattolica di Milano — nasconde nella sua popolazione la più alta percentuale di inventori di qualsiasi altra zona del Paese.

«Il futuro — ha ricordato recentemente a Udine Massimo Barone, responsabile del progetto — non è dei tecnici ma di chi ha inventiva e iniziativa».

P. R.

In poche righe

La proprietà edilizia contro il governo

Si sono riuniti a Mestre i delegati delle dodici Associazioni provinciali della Proprietà edilizia delle Tre Venezie, per esaminare congiuntamente i problemi che investono e interessano i piccoli proprietari immobiliari, con particolare riferimento ai veri provvedimenti legislativi che recentemente hanno colpito di nuovo la categoria.

Preso atto che gli orientamenti del govenro si presentano «sempre più negativi, in contrasto con le norme costituzionali e contro le decisioni della stessa Corte costituzionale e i suoi ripetuti moniti», è stato deciso di promuovere una serie di iniziative atte a fronteggiare la situazione di emergenza, «provocata da disposizioni irrazionali e contrastanti con i diritti e gli interessi della collettività» e di dare attuazione allo stato di agitazione della categoria, deliberato in occasione dell'assemblea della Confedilizia del 13 novembre.

«Sono discriminati gli ebrei in Urss»

Il Gruppo sionistico di Trieste fa propria la protesta che si solleva in diversi ambienti di molti Paesi contro le discriminazioni sempre più preoccupanti, di cui è vittima la minoranza ebraica nell'Unione Sovietica.

«Agli ebrei perseguitati più noti, come Sharansky, Ida Nudel e Begun — sostiene il Gruppo sionistico di Trieste — se ne aggiungono molti altri, condannati o sotto inchiesta per essersi battuti in nome di diritti che a loro spettano. Contro l'atteggiamento attuale delle autorità sovietiche, che è testimonianza di un nuovo antisemitismo, non deve mancare l'appoggio della coscienza civile italiana».

La Regione alla Marcia di Natale

Anche il gonfalone della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia era presente alla Marcia di Natale, svoltasi a Roma con l'organizzazione del Parifa (parlamentari italiani contro lo sterminio per fame). Lo aveva annunciato il presidente del consiglio regionale Luigi Manzon, che ha aderito all'iniziativa ricordando l'ordine del giorno approvato dall'assemblea nel corso del dibattito sui documenti di bilancio.

Manzon ha sottolineato, in un dichiarazione, come, sul problema della fame, sia un compito estremamente complesso quello che tocca alla comunità internazionale, che deve affrontare anche i motivi che hanno provocato il fenomeno e quindi ridefinire i fattori di produzione per il raggiungimento di una sicurezza alimentare per tutti i popoli.

«Le migliaia di esseri umani che continuano a morire — ha detto ancora Manzon — offrono un quadro spaventoso di quanta malnutrizione e povertà assoluta squilibrino ancora la società umana.

Borse di studio per medici oncologi

Due borse di studio annuali da un milione ciascuna sono state messe a disposizione dal Centro di riabilitazione delle donne mastectomizzate di Trieste per aiutare i medici che intendono approfondire la loro preparazione in oncologia mammaria.

Il tumore al seno è una malattia purtroppo molto diffusa: ogni progresso scientifico che può aiutare a sconfiggerla è dunque atteso e più che desiderato. Lo sanno bene i responsabili e le iscritte del Centro regionale di riabilitazione mastectomizzate che con questa iniziativa hanno inteso sviluppare quella strada, già intrapresa con successo per migliorare la qualità di vita delle donne operate alla mammella. È una prova in più che il Centro dà nel perseguire questo scopo offrendo ogni possibile collaborazione a chi a esso si rivolge.

Le borse di studio sono messe a disposizione della Scuola italiana di Orta San Giulio (Novara) presieduta dal prof. Umberto Veronesi. Il fondo istituito è intitolato alla prima presidente del Centro, Luciana Rossi Frausin.

Un'altra borsa di studio, di 500 mila lire, viene inoltre messa a disposizione per un laureando in medicina e chirurgia che nell'anno accademico 1984/85 presenterà una tesi sulla riabilitazione delle pazienti mastectomizzate. La borsa è intestata a un'attività volontaria del Centro, Maria Gioia Panizzon Viezzoli.

Inviò lettere offensive a un magistrato: amnistiata

L'amnistia ha cancellato le conseguenze penali dell'astiosa e immotivata rivalsa di Luciana Boccanegra, di 31 anni, da Pieve di Cadore.

Arrestata il 23 giugno dell'80 per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, la donna sfogò la propria ira, indirizzando tre lettere dal contenuto offensivo al pubblico ministero di Belluno. Il magistrato inoltrò le particolari missive alla Suprema corte di Cassazione, che affidò a Trieste la trattazione dell'insolito caso di oltraggio.

Assistita dall'avv. Giacomelli, la Boccanegra viene giudicata in contumacia dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Drigani, cancelliere Morrone, e sul suo caso scende il decreto presidenziale di clemenza.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 22/12/1984					
BARI	51	29	82	63	81
CAGLIARI	20	47	64	43	76
FIRENZE	59	16	71	46	45
GENOVA	70	56	6	17	58
MILANO	76	42	80	66	7
NAPOLI	58	27	54	25	88
PALERMO	77	5	2	56	18
ROMA	62	71	72	10	11
TORINO	80	28	5	60	77
VENEZIA	54	79	58	5	59

Ancora buoni risultati dai nostri suggerimenti. Dei numeri proposti, sono usciti il 5 (tre volte), 17, 20, 43, 46, della cinquantina il 51, 54 (due volte), 56 (pure due volte), 58 (tre volte) e il 59, 62, 66, 77. La cinquantina ha dato gli ambi 56-58 a GE, 54-58 a NA, il terno 54-58-59.

In combinazione tra loro sono sortiti l'ambo 20-43 a CA, il terno 5-56-77 a PA, il terno 17-56-58 a GE, l'ambo 5-77 a TO. Inoltre l'ambo degli zerati 60-80 a TO, l'ambo 2-77 a PA, il terno 5-54-58 a VE (solo qualche fortunatissimo può forse avere azzeccato il quaterno: 5-54-58-59). Per il gioco d'ambata sono usciti a BA l'82 e il 29, a GE il 56, a RO il 10 e a VE il 5 e 59.

Passiamo subito al tabellone aggiornato delle ambate: BA 5, 24, 54, 32, 6, 18, 57, 55, 65, 11; CA 16, 4, 31, 8, 1, 19, 5, 68, 3, 49; FI 70, 80, 61, 36, 67, 49, 60, 2, 20, 5; GE 28, 80, 41, 63, 71, 3, 26, 66, 30, 14; MI 54, 25, 52, 33, 60, 50, 31, 83, 10, 85; NA 34, 80, 45, 82, 90, 19, 75, 16, 22, 71; PA 30, 70, 87, 10, 60, 11, 26, 58, 66, 12; RO 25, 31, 81, 12, 42, 24, 13, 35, 17, 48; TO 74, 14, 32, 4, 63, 49, 53, 37, 25, 23; VE 39, 1, 26, 57, 20, 63, 66, 75, 4, 71.

Un passo avanti hanno fatto gli ultracentenari 34 a NA con 111 assenze consecutive e il 5 a BA con 107. Risultano essere in calore il 70, presente da 5 settimane, il 7, 64, 76 e 82 da quattro, il 2, 45, 63, 16 e 72 da tre. Imminenti sul marcatore dovrebbero essere il 4, 14, 15, 19, 23, 36, 41, 65, 26, 49, 52, 67, 68, 78, 83 e 87.

Pensiamo che i numeri della trentina potrebbero essere determinanti nel gioco per l'ultima estrazione dell'anno. Consigliamo di includerne qualcuno nelle combinazioni. Per i più ostinati consigliamo ancora di tentare qualche puntata sugli zerati che, ricordiamo sin da ora, emergeranno prepotentemente nel corso del nuovo anno, il 1985! Sono ancora valide le proposte pubblicate la scorsa settimana.

Arrigo Bonnes

L'AMMINISTRAZIONE ENTRA A FAR PARTE DELL'ISDEE

La Regione studierà le nazioni dell'Est

Un continuo e aggiornato complesso di informazioni e di analisi sull'evoluzione socio-economica dei Paesi dell'Europa comunitaria e dell'area danubiana-balcanica assume particolare rilievo per la Regione proprio per far fronte adeguatamente a tale esigenza la giunta regionale ha di recente approvato un disegno di legge per partecipare alla costituzione dell'Istituto di studi e documentazione sull'Est europeo e sull'Europa comunitaria (Isdee).

Come ha spiegato nella sua relazione il vicepresidente della giunta e assessore alla pianificazione e al bilancio Piero Zanfagnini, che ha proposto il provvedimento legislativo, è importante per la Regione poter disporre di un coordinato e razionale sistema conoscitivo delle realtà economico-sociali di aree geografiche vicine.

Per un'articolata e incisiva programmazione degli interventi volti allo sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia, e anche per l'equilibrato confronto e l'armonizzazione fra gli interessi particolari della Regione e quelli più generali e complessi dello Stato e della Comunità europea, l'approfondita conoscenza delle realtà circostanti è supporto indispensabile, è detto nell'illustrazione di Zanfagnini. L'unica struttura che appare idonea a soddisfare tale esigenza è rappresentata dall'Isdee, istituto che ormai ha allargato la sua attività a tutti i paesi dell'area danubiano-balcanica, creando un valido impianto di documentazione e di analisi.

ALTRO RICONOSCIMENTO AL «NOBEL» DI MIRAMARE

Medaglia sovietica ad Abdus Salam



Abdus Salam

La medaglia d'oro Lomonosov, il più alto riconoscimento dell'accademia delle scienze dell'Unione Sovietica, è stata consegnata, nel corso dell'annuale assemblea dell'organismo, al direttore del centro internazionale di fisica teorica di Miramare, prof. Abdus Salam.

Nato a Jhang, in Pakistan, 58 anni fa e laureatosi nel 1952 in fisica teorica all'università di Cambridge, il prof. Salam, che da venti anni vive a Trieste, è l'ispiratore e il promotore del centro internazionale di fisica, organismo dell'Unesco e dell'Agenzia atomica di Vienna.

Salam ha ricevuto nell'ottobre del 1979 il premio Nobel per la rivoluzionaria teoria sulle interazioni deboli ed elettromagnetiche. Su questa teoria ha lavorato successivamente, al Cern di Ginevra, il goriziano Carlo Rubbia pervenendo alla scoperta delle particelle «W» e «Z», trasmettitrici dell'interazione debole

IL CONVEGNO A TOLMEZZO DELL'ASSOCIAZIONE ALLEVATORI

Anche gli allevamenti di pecore possono far rivivere la montagna

TOLMEZZO — L'allevamento ovino — se condotto in forma razionale e su ampi superfici con una qualificata assistenza tecnica, economica e commerciale — può contribuire a risolvere alcuni problemi della socio-economia montana del Friuli-Venezia Giulia, ridando spazi produttivi e occupazionali alternativi o integrativi.

Queste, in sostanza, le conclusioni di un convegno promosso dall'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura) e dall'Associazione provinciale allevatori di Udine che si è svolto a Tolmezzo.

Aprendo i lavori del convegno, il presidente dell'Ersa, Emilio Del Gobbo, ha ricordato alcuni aspetti tipici della socio-economia montana e ha ribadito l'impegno dell'ente ad affiancarsi a quanti operano nel settore, per fornire agli allevatori servizi sempre più adeguati per una zootecnia più remunerativa.

La pecora da carne può rappresentare una scelta produttiva valida anche in rapporto alle recenti limitazioni imposte dalla Comunità economica europea nel settore del latte: lo ha affermato il dottor Giovanni De Franceschi, allevatore e presidente del Libro genealogico della razza «Fabrianese» che ha anche illustrato la sua personale esperienza. De Franceschi ha posto in evidenza gli aspetti razziali e genetici, della tecnica di allevamento e le possibilità offerte dal mercato, specie per la carne e i prodotti caseari derivanti dagli ovini.

Il professor Piero Susmel, della facoltà di agraria dell'università di Udine, ha illustrato la situazione ovina nel Friuli-Venezia Giulia e ha sottolineato come sia difficile intervenire nel settore, data l'estrema polverizzazione e la modestia degli allevamenti; inoltre, secondo il relatore, è opportuno differenziare la produzione casearia regionale utilizzando il latte di pecora, e assistere convenientemente sotto il profilo tecnico, economico e commerciale le aziende del ramo.

Per questi motivi, l'abbandono della collina e della montagna friulana va contrastato, secondo Susmel, con allevamenti del tipo ovicaprino.

Assistito dalla Cee, in forma coordinata fra vari organismi operanti nel Friuli-Venezia Giulia, vi è un progetto pilota per attivare tre o quattro allevamenti dimostrativi

DALL'ESTERO

SIGNIFICATIVA PRESENZA AL RICEVIMENTO DEL PREMIER ISRAELIANO

Betlemme: visita natalizia di Peres al sindaco arabo

Parole di pace e speranze di maggiore comprensione - Meno turisti sui luoghi santi



Betlemme — La stretta di mano del premier Peres al sindaco arabo della cittadina *(Telefoto Ap)*

GERUSALEMME — Grande rilievo è stato attribuito dalla stampa e dagli osservatori alla visita compiuta a Betlemme dal primo ministro israeliano Shimon Peres, il quale — accogliendo un invito del sindaco della cittadina, Elias Freij (un arabo di fede cristiana) — ha partecipato per quasi tre quarti d'ora al tradizionale ricevimento natalizio della municipalità betlemmita.

«Preghiamo — ha detto Peres in tale occasione — che la pace, il rispetto reciproco, la coesistenza e la comprensione prevalgano tra noi tutti. Facciamo sì che il Medio Oriente si apra, sul piano religioso e della sicurezza, per ogni credente, per qualsiasi religione, in qualsivoglia luogo».

Era la prima volta — dopo diciassette anni di occupazione israeliana — che un capo del governo di Israele visitava, alla vigilia del 25 dicembre, questa località della Giudea, abitata da circa 50 mila persone, in maggioranza musulmane.

A sua volta, il sindaco Freij ha così commentato l'avvenimento: «Peres, visitando Betlemme, è stato un pioniere. Noi apprezziamo questo evento, che consideriamo un contributo positivo. Spero che il nuovo anno recherà buone notizie, prosperità e pace per ciascuno, cosicché gli arabi e gli israeliani possano vivere fianco a fianco come buoni e liberi vicini».

I cristiani ortodossi di Terrasanta celebreranno il Natale il 6 gennaio, quelli armeni il 18 gennaio.

Malgrado le ottimistiche previsioni del ministero del turismo israeliano, non sono stati molti i pellegrini venuti comunque a Betlemme per la notte di Natale. Pesanti misure di sicurezza adottate anche per vigilare sul ricevimento della municipalità locale al premier Shimon Peres sembrano aver indotto numerosi fedeli e turisti a rinunciare alla loro visita.

Il clima clemente ha permesso comunque un regolare svolgimento dei consueti riti religiosi cattolici, presieduti dal patriarca latino Giacomo Giuseppe Beltritti, ma i soldati israeliani e drusi, in assetto di guerra, hanno filtrato con lentezza esasperante le file di pellegrini, i quali — in un numero ridotto rispetto al passato — sono arrivati alla fine sulla «piazza della mangiatoia».

FUGA DA UN VAGONE

Un veleno micidiale inquinerà le acque di Belgrado?

BELGRADO — Quaranta tonnellate di xilene, una sostanza chimica letale, sono fuoruscite da un vagone che si trovava in un deposito ferroviario nei dintorni della capitale jugoslava.

Lo xilene viene usato dalle fabbriche di vernici. «È uno dei veleni più potenti e richiede attenzioni speciali nel maneggiarlo», ha scritto il giornale «Vecernje Novosti». La sostanza è fuoruscita mentre il vagone veniva posto sulle rotaie. È altamente infiammabile, ma non si sono verificate sciagure perché è stata subito sparsa sabbia sul terreno.

Il deposito di Makis — dove è avvenuto l'incidente — si stende proprio sopra una rete di pozzi che alimenta l'impianto idrico della città. Il veleno sta impregnando il terreno molto lentamente, ha riferito Radomir Babic, del distretto idrico. «Se dovesse raggiungere l'impianto sotterraneo, dovremmo sigillare tutti i pozzi. È un grave inquinamento che non sarebbe mai dovuto succedere».

UN ALTRO ATTENTATO HA PROVOCATO DANNI MA NON VITTIME

Taxi-bomba esplode a Teheran Sei morti, oltre cinquanta feriti

I mujaheddin smentiscono la loro partecipazione e accusano Khomeini



Teheran — I soccorritori raccolgono una delle vittime del «taxi-bomba» *(Telefoto Irna)*

TEHERAN — Due attentati terroristici sono avvenuti a Teheran nelle ultime ore. Un taxi imbottito di esplosivo è saltato in aria nei pressi di un piccolo albergo che si affaccia su piazza Shum provocando la morte di sei persone e ferendone oltre cinquanta.

Un secondo ordigno è esploso nella via Mowlavi distruggendo quattro auto in sosta, lesionando negozi e abitazioni, ma senza provocare vittime.

La bomba era formata da una decina di chilogrammi di esplosivo. Oscillava invece tra i venti ed i venticinque chilogrammi la carica piazzata sul taxi parcheggiato davanti all'albergo di piazza Shum, in un quartiere povero e sovrappopolato di Teheran.

La forza d'urto del «taxi-bomba» saltato in aria è stata in gran parte assorbita da un grosso autobus a due piani parcheggiato accanto alla vettura di piazza ma nonostante ciò una quarantina di edifici hanno subito danni più o meno ingenti.

Per il primo attentato l'agenzia di stampa iraniana ha chiamato in causa gli Stati Uniti che avrebbero voluto in questo modo vendicare i funzionari dell'ente di sviluppo federale uccisi dai terroristi che dieci giorni fa si impadronirono di un airbus delle «Kuwait Airlines» dirottandolo all'aeroporto Mehrabad di Teheran.

L'attentato con il taxi è stato rivendicato con una telefonata all'ufficio dell'agenzia «Afp» di Teheran da uno sconosciuto che ha affermato di parlare a nome dei «mujaheddin».

Ma con un comunicato diramato alcune ore dopo a Parigi l'organizzazione dei «mujaheddin del popolo» ha smentito ogni sua partecipazione all'attentato e ha chiamato in causa gli «agenti del regime di Khomeini».

Il comunicato dei «mujaheddin» precisa che «esplosioni simili sono già avvenute in Iran e che all'origine di esse ci sono agenti del regime di Khomeini che non hanno altro scopo che quello di offuscare la giusta resistenza del popolo iraniano che ha dovuto subire fino ad oggi quarantamila esecuzioni».

GIUDICATI «ANTISEMITI ED EREDI DEI NAZISTI»

Quasi-rivolta alla Knesset contro i Verdi di Germania

GERUSALEMME — La visita in Israele di una delegazione parlamentare del «Partito verde» tedesco ha suscitato polemiche e tumulti alla «Knesset», il parlamento israeliano. Buona parte delle forze politiche e della stampa accusano il partito ecologista di essere «antisemita ed erede dei nazisti».

Una esponente della delegazione, la deputata Birgitte Heinrich, è stata bloccata alla frontiera con la Giordania e non è stata fatta entrare perché accusata di contatti con l'Olp.

Gli altri sei «verdi», ospiti della Lista ebraico-palestinese per la pace (un raggruppamento con due deputati) sono potuti invece entrare nel paese e alla Knesset. Ma il presidente del Parlamento ha vietato ai fotografi di riprendere il loro ingresso. «Non sono ospiti della Knesset», ha fatto sapere Shlomo Hillel.

I deputati verdi sono entrati in una tribuna per la stampa e due deputati di destra, la leader del Tehiya, Guela Cohen, e l'ex capo di Stato maggiore Rafael Eytan, hanno inalberato un cartello con scritto «fuori i verdi». Un deputato comunista arabo-israeliano glielo ha strappato e ne è nata una rissa.

Il viceministro degli Esteri, Roni Milo, aveva detto al Parlamento martedì che gli israeliani «non hanno dimenticato i tedeschi in camicia bruna (la gioventù hitleriana, ndr) e non accetteremo i Verdi tedeschi. Hanno cambiato colore, ma non atteggiamento verso il popolo ebraico».

Il giornale ad ampia diffusione «Yediot Aharonot» ha scritto che i Verdi «hanno ereditato l'atteggiamento nazista» verso gli ebrei e che concedere loro l'ingresso nel paese «è stato uno dei più gravi errori psicologici che abbiamo mai commesso».

«È assolutamente ridicolo quello che è successo», ha replicato ai giornalisti l'esponente verde Jurgen Reents. «Non hanno diritto di chiamarci fascisti. La nostra posizione è di sostegno al diritto del popolo palestinese di avere uno stato indipendente».

I Verdi stanno compiendo una missione conoscitiva in quattro paesi del Medio Oriente, ma Milo li ha accusati di averne precostituito i risultati, avendo già steso un documento finale favorevole ai palestinesi. Stamattina gli ospiti incontreranno un funzionario del ministero degli Esteri, ma nessun esponente governativo di alto livello.

Intanto la polizia israeliana ha impedito al deputato Meir Kahane, capo del partito razzista «Kach», di entrare nel villaggio arabo di Taibe, circa 30 km a Nord-Est di Tel Aviv. Kahane aveva annunciato di voler compiere un gesto provocatorio.

I «PHANTOM» ATTACCANO UNA NAVE INDIANA E UNA SPAGNOLA

Colpite altre due superpetroliere dai missili della caccia iraniana

MANAMA (Bahrain) — Un furioso incendio è divampato per tre lunghe e drammatiche ore sul ponte di comando e nella sala di controllo della superpetroliera indiana «Kanchenjunga» colpita dai missili dei caccia iraniani, mentre a pieno carico (aveva imbarcato il greggio a Raskamura, in Arabia Saudita) si dirigeva verso lo stretto di Hornuz, nella fascia meridionale del Golfo Persico, per poi far rotta verso l'oceano Indiano e rientrare a Bombay. Un marittimo è rimasto ferito.

Qualche ora dopo i caccia «Phantom» di Khomeini hanno attaccato un'altra petroliera, e questa volta di nazionalità spagnola. Si tratta della «Aragon», colpita mentre si trovava a 16 chilometri a Sud delle secche di Shah Olam. Non si registrano feriti, ma i danni sono ingenti.

Solo dopo alcune ore l'equipaggio è riuscito a domare un forte incendio che si era sviluppato nella parte centrale della nave, colpita da un missile.

Ma ritorniamo alla nave indiana. Quando è stata attaccata, la «Kanchenjunga», che si può considerare per la sua stazza l'ammiraglia delle petroliere indiane, si trovava 24 chilometri a Sud delle secche di Sha Olam e a 110 dal Qatar, vale a dire nella zona in cui i caccia dell'aviazione iraniana avevano in passato centrato altre navi di paesi stranieri, e comunque completamente estranee alla guerra con il nemico iracheno.

Il comandante della «Kanchenjunga» ha lanciato l'«S.O.S.» comunicando che il ponte era «completamente distrutto».

I rimorchiatori salpati per portare aiuto alla superpetroliera e al suo equipaggio riuscivano dopo circa tre ore a domare l'incendio mentre il comandante della «Kanchenjunga», temendo altri attacchi, preferiva osservare il silenzio radio così da sfuggire alla localizzazione dei caccia.

Sul fatto che siano stati i caccia iraniani a colpirla e a incendiarla le fonti di Manama non hanno dubbi, proprio considerata la posizione in cui si trovava la «Kanchenjunga» nel momento di venir centrata da missili. A Est della zona teatro dell'incursione gli iraniani hanno su un'isoletta, una base per i loro «Phantom».

Il raid contro la superpetroliera spagnola è stato invece effettuato proprio mentre il ministro della difesa saudita, sultano Bin Abdel-Aziz giungeva a Doha, nel Qatar, per discutere con i dirigenti di questo Paese le questioni della cooperazione nel campo della difesa in seguito ai continui attacchi iracheni e iraniani contro le petroliere che fanno rotta nella regione.

Sono diventate 65 le navi danneggiate in modo più o meno grave da quando circa un anno fa, Irak e Iran decisero di accanirsi contro il naviglio straniero che si fosse trovato a incrociare nella cosiddetta zona di guerra.

Delegazione libica a Malta

LA VALLETTA — Una delegazione libica ad alto livello è giunta ieri in visita ufficiale a Malta, per una serie di colloqui miranti a rafforzare la collaborazione economica tra i due paesi.

Si tratta della prima visita a Malta di una delegazione libica dopo la nomina a primo ministro di Carmelo Mifsud Bonnici, succeduto sabato scorso al dimissionario Dom Mintoff.

Le elezioni indiane tra frodi e violenze

NUOVA DELHI — È salito a 25 il bilancio dei morti in India in seguito ad episodi di violenza che hanno contrassegnato le elezioni generali in corso nel paese da lunedì e destinate a concludersi domani.

Le ultime vittime in ordine di tempo sono state, a quanto informa l'agenzia indiana di stampa «Pti», quattro persone uccise nello stato del Bihar nel corso di violenti scontri tra opposte formazioni. In questo stato, il cui esito elettorale si prevede decisivo in questa consultazione, sono state uccise in questi ultimi giorni ben 16 persone e sono state commesse parecchie irregolarità tanto da indurre la commissione elettorale a far ripetere le operazioni di voto in 135 sezioni.

L'altro stato maggiormente colpito dalla violenza è l'Andhra Pradesh, dove ieri è stato ucciso in una imboscata un candidato indipendente e dove verranno ripetute le elezioni in quattro circoscrizioni.

Maneka Gandhi, cognata del premier Rajiv Gandhi, ha chiesto ieri l'annullamento delle elezioni nella circoscrizione di Amethi, nell'Uttar Pradesh, e dove si è presentata candidata in contrapposizione al primo ministro, denunciando brogli.

In una lettera indirizzata alla commissione elettorale indiana e resa nota ai giornalisti, Maneka, vedova di Sanjay Gandhi, elenca una decina di «irregolarità commesse dai suoi oppositori per comprare voti e impedire ogni controllo delle operazioni di voto da parte dei suoi sostenitori. In particolare, accusa la polizia di aver fermato senza motivazione parecchi suoi seguaci e sostiene che elementi del congresso-I avrebbero introdotto nelle urne 300 mila schede irregolari».

Amethi è sempre stato un feudo della famiglia Gandhi. Alla morte di Sanjay, il seggio è passato a Rajiv nel 1981, per intervento diretto dell'allora premier Indira Gandhi.

PROCESSO SENZA PRECEDENTI ALL'EST A UFFICIALI DEI SERVIZI SEGRETI

Oggi alla sbarra i killer di Popieluszko L'Urss spettatrice sbalordita e allarmata

TORUN — Il palazzo di giustizia è fra la chiesa e l'università. Grigio, massiccio, anteguerra. Un tunnel sotterraneo lo collega alla prigione, sulla destra.

Quattro imputati, quattro ufficiali della polizia segreta polacca, lo percorreranno questa mattina, ognuno fra due poliziotti. Sono il capitano Gregor Pietrowski, 33 anni, i tenenti Leszek Pekala e Waldemar Chmielewski, 32 e 29 anni, e il loro superiore, il maggiore Adam Pietruszka, 46 anni, vicecomandante del compartimento culto e religione dei servizi segreti. Nella sala n. 40, troveranno ad attenderli il presidente della corte, Artur Kujawa, e i giurati, chiamati a giudicarli per l'assassinio di padre Jerzy Popieluszko.

Comincia a Torun, tra Varsavia e Danzica, oggi, un processo che non ha precedenti nell'Europa del socialismo reale. Un processo che, comunque si concluda, desta sensazione per il solo fatto che si svolga. E che si svolga pubblicamente. Per la prima volta, vengono trascinati in tribunale funzionari dei servizi segreti. Mosca guarda sbalordita e allarmata. I servizi segreti costituiscono la colonna portante dei regimi totalitari. Ne sono lo strumento per eliminare i nemici del socialismo, di un socialismo che, per definizione, è irreversibile, e non tollera dunque opposizioni.

Agli occhi di Mosca padre Popieluszko era certamente un nemico del socialismo. Lo era perché chiedeva la rinascita di sindacati non dipendenti dal partito. Processare chi lo ha neutralizzato non è forse una contraddizione? Oggi si processano gli esecutori. Domani potrebbe toccare a chi ha dato loro gli ordini. Sarebbe un suicidio istituzionale, a parere degli ideologici del Cremlino.

Non era ancora accaduto, in un paese comunista. Doveva accadere in Polonia, nella Polonia del generale Jaruzelski che molti, in Occidente, nella fase più cruda della repressione, consideravano un «generale sovietico in uniforme polacca». Oggi, a «normalizzazione» avvenuta, quella valutazione, certo approssimativa, sembra non più proponibile. Ne è convinto Andreotti che ha reso il generale «salonfähig» come dicono i tedeschi, lo ha riammesso cioè, nel salotto internazionale.

Lo Jaruzelski che processa gli assassini del giovane sacerdote, viene oggi rivalutato in una luce patriottica. Risalta il suo ingrato ruolo di severo custode dell'identità nazionale, un custode che, dopo aver rimesso in riga gli indisciplinati connazionali, decide di onorarne ora l'ansia di giustizia. È una scelta calcoltata, ma non di meno coraggiosa.

Cesare De Carlo

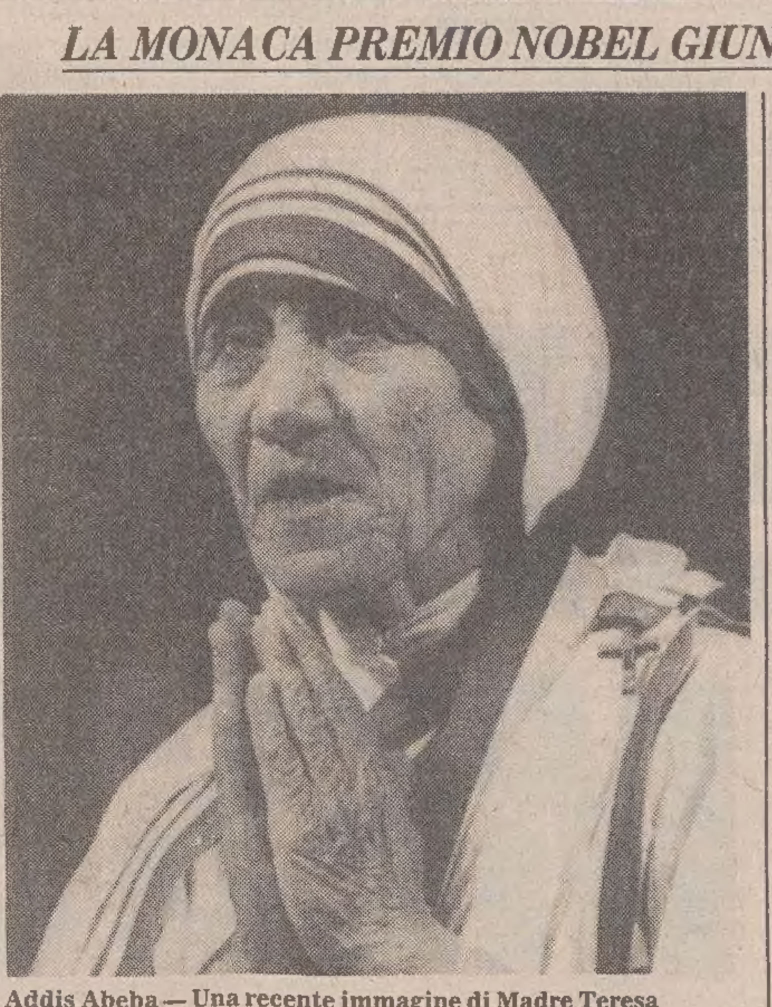
Cernenko per una «svolta» economica

MOSCA — Il Presidente sovietico Konstantin Cernenko ha definito ieri «dilapidatori» i metodi con cui è stata finora gestita l'economia del paese e ha detto che bisogna compiere una «grande e complessa svolta», soprattutto per quanto riguarda l'accrescimento della produttività del lavoro.

In un lungo articolo teorico apparso sull'ultimo numero della rivista ideologica del Pcus «Kommunist», Cernenko ha detto che l'economia sovietica dovrà, d'ora in poi, «svilupparsi su base intensiva», e che «non è più lecito continuare come si è fatto finora».

L'Urss — ha affermato ancora il segretario generale del Pcus — è ora all'inizio della fase del cosiddetto «socialismo sviluppato» e dovrà compiere «una grande e complessa svolta verso la soluzione dei compiti che derivano dalla necessità di perfezionare il sistema socialista».

LA MONACA PREMIO NOBEL GIUNTA IN ETIOPIA



Addis Abeba — Una recente immagine di Madre Teresa

Madre Teresa con le vittime della carestia

ADDIS ABEBA — Madre Teresa di Calcutta, la suora cattolica vincitrice del Premio Nobel della pace, è giunta in Etiopia nel giorno di Natale per stare insieme alle vittime della carestia.

Ai giornalisti che l'hanno attorniata al suo arrivo all'aeroporto, la settantacinquenne monaca ha detto solo: «Sono venuta per vedere i poveri e i malati». Poi, è ripartita per i centri di raccolta dove vengono assistite le popolazioni colpite dal flagello. In Etiopia si trovano 26 suore del suo ordine che lavorano con le squadre di soccorso per alleviare i disagi degli affamati e dei malati.

Secondo le stime del governo di Addis Abeba, sarebbero sette milioni e mezzo le persone colpite dalla mancanza di cibo nel paese, che conta una popolazione di 42 milioni di persone.

OGGI IL TEST CON UNA NUBE DI BARIO

Una cometa artificiale «parte» da un satellite

LOS ANGELES — Il lancio della prima cometa mai creata dall'uomo, che doveva avvenire la vigilia di Natale, è stato rinviato alle 13.32 (ora italiana) di oggi giovedì, a causa delle condizioni meteorologiche non favorevoli sull'Arizona, il Nuovo Messico e le Hawaii.

Un satellite tedesco-federale espellerà sul Pacifico quattro cilindri contenenti polvere di bario. Per l'azione dei raggi del sole, la sostanza dovrebbe formare una coda di luce simile a quella di una cometa. L'esperimento — patrocinato da Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania federale — ha come obiettivo lo studio dell'azione dei venti solari sul campo magnetico terrestre.

La cometa artificiale dovrebbe essere visibile a occhio nudo per una decina di minuti nell'Ovest degli Stati Uniti, nel Sud-Ovest del Canada, nel Nord-Ovest del Messico, come pure a Tahiti e nelle Hawaii.

L'esperimento, del costo stimato di 78 milioni di dollari (oltre 150 miliardi di lire), ha per obiettivo di studiare l'azione dei venti solari sul campo magnetico terrestre e di ottenere dati sulla formazione del sistema solare. Nell'ambito di questo progetto, tre satelliti (statunitense, tedesco-federale e britannico) sono stati lanciati dal Centro spaziale Kennedy, in Florida, nell'agosto scorso.

Il «lancio» della cometa nel giorno di Natale ha già suscitato riferimenti alla stella della Natività. In realtà, la scelta di questa giornata è dovuta alla fase lunare.

Sonda cava a Londra al posto del bisturi

LONDRA — Un'équipe chirurgica dell'Hammersmith Hospital di Londra, capeggiata dal professor David Allison, ha messo a punto una tecnica rivoluzionaria per intervenire a riparare lesioni interne senza ricorrere al bisturi e all'anestesia totale.

Questa tecnica che fa uso di sonde cave, «armate» con gli strumenti necessari per curare le lesioni, in particolare per risolvere episodi emorregici interni, per ripristinure il flusso sanguigno bloccato da trombi o altri ostacoli, per distruggere calcoli e sanare ulcere. Ovviamente, si tratta di micro-chirurgia «monitorizzata».

In questo modo, spiega il professor Allison, è possibile pilotare la sonda lungo le vie arteriose e venose fino ai reni, al fegato, al cervello e in altre parti del corpo incluso il cuore.

GUERRA APERTA DEI VEGETARIANI INGLESI CONTRO MACELLAI E INDUSTRIA DELLA CARNE

Tacchino? Molto meglio le noci al prezzemolo

LONDRA — I macellai britannici sono in guerra con i vegetariani e con i difensori dei diritti degli animali.

Malcolm Starbrook, direttore del giornale «Meat trades», spiega: «Alcuni macellai dormono con la pistola sotto al cuscino. Molti sono stati aggrediti da estremisti dei diritti animali. Il nostro è un mercato annuo di otto milioni di sterline, sui 17 miliardi di lire italiane. Recentemente in un mese abbiamo contato 50 attacchi contro macellai, o in generale, contro l'industria delle carni». Si va dallo scherzo (gente che incolla la porta di una macelleria) a qualcuno che ha sparato dall'ingresso di un negozio, mancando per un pelo il commerciante che serve i clienti. Una macelleria è stata bruciata e un camion delle carni è stato dirottato e distrutto col fuoco».

A parte le azioni dei difensori degli animali, un altro, più ampio sviluppo preoccupa il settore: le diete vegetariane sono sempre più di moda e le rivendite di «cibi della salute» fanno affari d'oro. La «Holland and Barrett», la più grande catena britannica di «health food», nel 1984 ha registrato un'espansione senza precedenti: il 30 per cento nelle vendite di prodotti vegetariani.

La direttrice degli acquisti e sviluppo, Jill Slann, prevede che la tendenza continuerà: «E' una rivoluzione nelle abitudini alimentari, molti temono che la carne faccia male, altri pensano agli additivi chimici. Senza contare le discussioni sulla crudeltà verso gli animali e sull'allevamento in batteria».

Ora gli alimenti dietetici si trovano anche nei grandi magazzini e non più solo in pochi negozi specializzati. Quest'anno una catena importante, la «British Home Stores», ha trasformato i suoi scaffali: vende lenticchie, fave, farina integrale, zucchero grezzo, biscotti senza zucchero, frutta secca.

Creata nel 1847, la Società vegetariana britannica esulta e l'addetto stampa, Philip Brown, più di tutti: «Negli ultimi due anni, di certo abbiamo fatto un grande balzo in avanti. Alcuni mesi fa un sondaggio Gallup ha rivelato che più di un milione di britannici si astiene dalla carne, e continuano ad aumentare».

Il consulente della società per la ricerca, Alan Long, chimico, aggiunge: «Siamo una minoranza, bisogna ammetterlo, ma siamo un poderoso avversario per il mercato delle carni».

La società lancia campagne sempre più decise. A proposito dell'esposizione di animali scannati ha diffuso questo comunicato: «I mercanti di carcasse incontrano una serie di difficoltà, il grasso, le feci, vari liquidi, la bava, la puzza, infezioni». Davanti a tale assalto, l'industria delle carni è sempre più preoccupata per la sua immagine davanti al pubblico.

Così, anche fornitori e fabbriche hanno deciso di lanciare un grossa campagna promozionale, per far tornar voglia di carne a tutti. Le cifre rese note dal governo parlano chiaro: il consumo pro capite di manzo e di vitello è sceso da 22 kg e mezzo nel 1979, a 18,2 nel 1983. E in questo periodo dell'anno la battaglia per conquistare gli stomaci della cittadinanza è al massimo.

E la Società ha dichiarato: «Anche questo Natale è un altro massacro. Sono stati uccisi 12 milioni di tacchini per soddisfare la tradizionale richiesta di arrosto natalizio. Ma stavolta molti hanno preferito il menù da noi raccomandato: antipasto di pompelmo, avocado e arancia; gherigli di noce, ripieni di prezzemolo; ragù vegetariano, contorni vari, più christmas pudding o budino natalizio, e crema al brandy».

Rogo a Manchester: 9 morti

MANCHESTER — Nove persone, di cui sei bambini e tutte della stessa famiglia, hanno perduto la vita in un'incendio che è divampato in una palazzina di tre piani di Bury, un sobborgo di Manchester.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilo – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere Arcom, Casella postale 17183-20131 Milano. 35216/4

CON minimo impegno società propone guadagno contrattuale garantito allevando cincillà tel. 02/3760809-3761306-3762633. 050325/4

FATTORINO giovane, dinamico, con tanta voglia di lavorare. Possibilmente pratico piccoli lavori ufficio cercasi. Manoscrivere a cassetta 28/T Publied 34100 Trieste. 1234/4

CASA DI SPEDIZIONI INTERNAZIONALI
cerca
RESPONSABILE UFFICIO CONTABILITÀ
Scrivere Casella 292 P PUBLIED 20124 MILANO

MADRELINGUA inglese con esperienza di insegnamento cercasi. Inviare curriculum a cassetta n. 40/T Publied 34100 Trieste. 4856/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere telefonare 810012. 61341/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio telefonare 810012. 61341/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio telefonare 810012. 61351/6

A.A. SGOMBERIAMO, gratuitamente, purché sia conveniente, appartamenti, cantine, soffitte eseguiamo trasporti telefonare 757376. 61421/6

DENTIERE rovinate malferme instabili. Riadattamento riparazione. Via Maiolica 1. 59993/6

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine sopralluoghi senza impegno telefono 422298. 61099/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE e giacche su misura, pronte, riparazioni, rimodellature impermeabili con pelo, prezzi interessanti. Tel. 414198. 4403/9

PELLICCE, giacche, nuove creazioni '84-'85, elegantissime, tutte le qualità e taglie, impermeabili reversibili, montoni, guarnizioni varie. Prezzi imbattibili. Nella tua pellicceria di fiducia Cervo, XX Settembre, 16, III p. asc. 4317/9

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano biancheria della nonna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 4770/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, libri, lampade, tappeti, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972. Abitazione 941093. 4770/11

12 Commerciali

A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET. Via Roma 20. 4868/12

A. ACQUISTIAMO antichi argenti, gioielli, oro e orologi gioielleria Liberty via Malcanton 14/B. tel. 631641. 4676/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050191/12

ORO acquistiamo a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 3135/12

14 Auto, moto cicli

ALL'AUTOCAR LE PIU' BELLE AUTOVETTURE d'importazione 1 anno di garanzia PREZZI SCONTATISSIMI via S. Forti 4/1 tel. 828655. 613/14

AUTOMERCATO RENAULT DAGRI vetture con garanzia 6 mesi Fiat 500 L 72, 126 P4 82, Fiat 1 45 S 83, 127 Special 77, Dyane 6 79, Ford Fiesta 1.1 78, Citroen LNA 81, Peugeot 104 ZS 82, A 112 Abarth 80, Bmw 316 78, Alfetta 2.0 78, Renault R4 L 77, 79, R4 GTL 83, Cargo F6 vetrato 79, R5 TL 76, 78, 79, R5 GTL 81, 82, RS TX 82, R 14 TS 81, R 18 automatico 80, R 18 America 84, R 20 TS 2000 cc 80, permute e pagamento rateato senza cambiali Rotonda del Boschetto 3/1 tel. 55511-55512. 9/14

F. AUTOSALONE Fiat, via Roiano 6. Telefono 413337. Vendita Fiat nuove. Usato: 500 74, 126 73, Panda 45 83, A 112 Elegant 78, Abarth 79, 127 77, 78, 128 CL 77, Ritmo Super 1982, 131 CL 79, 238 Furgone 77; Mini 1001 75, Opel Ascona 77, Golf 76, Escort 75. Vetture sotto al milione: 500 70, 126 73, 127 73, 128 70, 128 Coupé 73, 124 Special 73, Giulia 71, Mini 73, Escort 73. Permute, rateazioni. 4860/14

MINI 1001 Export 1975, verde tetto nero, anche ratealmente. Telefono 413337. 4860/14

PANDA 30, 1982, nera, 20.000 km quotazione «Quattroruote» Fiat via Roiano 6, telefono 413337. 4860/14

PANDA 45, 1983, unico proprietario, 12.000 km telefono 213898. 4860/14

15 Roulotte nautica, sport

TUTTOSPORT vende le prestigiose imbarcazioni Alb Sail dai 30 ai 45 piedi con il velocissimo 40 progetto Starkel-Barra Tuttosport viale XX Settembre 18 Trieste tel. 727460. 050076/15

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA uso bagno affittasi telefono 729381. 61390/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALABARDA 768821 affitta centrale moderno soggiorno cucinetta 3 stanze doppi servizi poggiolo confort solo a non residenti. 4857/19

GREBLO 299969 affittiamo Sistiana appartamento arredato 2 stanze servizi contratto termine. 23/19

Continua in ultima pagina

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL 1984 SI CHIUDE CON UN POSITIVO CONSUNTIVO ANCHE SE L'ECONOMIA NON PUO ANCORA DIRSI PERFETTAMENTE RISANATA

Il bilancio dell'«azienda Italia» ritorna finalmente a quadrare

Inflazione ridotta, contenuto deficit pubblico, più produzione (ma anche più cassintegrati)

ROMA — Si chiude con un consuntivo economico positivo il 1984. I conti dell'«Azienda Italia», secondo dati messi a punto dalla presidenza del consiglio, cominciano infatti a quadrare. Il tasso medio d'inflazione ha raggiunto praticamente l'obiettivo fissato nella relazione previsionale (10,6 contro 10,5), riducendo fortemente il differenziale con gli altri paesi Cee. Anche il deficit pubblico ha mostrato un andamento abbastanza soddisfacente, attestandosi intorno ai 93 mila miliardi e sfiorando così di soli duemila miliardi il tetto stabilito.

Ridotta, rispetto all'83, anche l'incidenza del disavanzo sul prodotto interno lordo (15,3% rispetto al 16,6%). Positivi, infine, anche i segnali che vengono dal fronte della produzione: il Pil è aumentato del 3%, un punto in più di quanto previsto, ponendo l'Italia sotto questo aspetto, in testa agli altri paesi europei.

«Questa cifra — osservano gli esperti di palazzo Chigi — non è trascurabile ma non deve neanche suscitare eccessivo allarme». Qualche spiraglio positivo si evidenzia anche sul capitolo «occupazione». «Secondo le rilevazioni trimestrali delle forze di lavoro effettuate dallIstat — si legge infatti nel documento — nei mesi di gennaio e luglio si è registrato un incremento consistente delle forze lavoro occupate, rispetto ai corrispondenti periodi del 1983. Nel solo terziario, a luglio, si è verificata una crescita, rispetto ad aprile, di 200 mila unità. Le preoccupazioni però restano. L'aumento dell'occupazione si è tradotto solo in parte in una flessione del tasso di disoccupazione, poiché sono aumentate le forze lavoro». Non solo: i lavoratori in cassa integrazione sarebbero oltre 438 mila, con tendenza all'aumento.

Infine il costo del denaro: malgrado il calo dell'inflazione, i tassi bancari sono diminuiti molto poco, comunque meno della diminuzione registrata dagli interessi sui titoli pubblici. Il tasso di sconto reale è molto alto.

A chi va il merito di questa ripresa?

A chi il merito? Frutto di circostanze fortuite, casuali o risultato di un caparbio, minuzioso lavoro di recupero e di riaffermazione? L'Italia dell'84 è stata, economicamente parlando, una bella Italia: quella dell'85, accettando le previsioni delle agenzie nazionali ed estere di maggiore esperienza e autorevolezza, sarà altrettanto bella. Indubbiamente la riedizione, riveduta e corretta, di uno di quei miracoli che sembrano essere periodici passaggi obbligati della storia italiana di questi ultimi decenni.

Tecniche nuove

Riveduta e corretta, si diceva, perché nell'edizione anni Ottanta si sono manifestate sperimentazioni, tecniche nuove, elaborazioni di esperienze caotiche del passato. Un miracolo, si diceva: in effetti la profonda crisi, non solo aritmetica ma soprattutto di credibilità interna e internazionale, vissuta negli anni '70, attorno e dopo il primo blitz petrolifero, non lasciava, certamente, intravedere così importanti e «fulminei» recuperi.

Quegli anni difficili sembrano oggi soltanto un ricordo, o meglio un ammonimento: se è umano errare, diabolico sarebbe perseverare nell'errore. Situazione interna sostanzialmente mutata, ma soprattutto guadagno, e questo ancor più clamoroso e generoso, di credibilità internazionale.

Proprio in questi ultimi giorni il ministero dell'industria sta preparando un disegno di legge per regolare l'attività delle multinazionali in Italia, partendo dalla constatazione di una realtà poco conosciuta e poco reclamizzata: dall'83 a oggi almeno cinquanta società italiane sono passate sotto il controllo straniero e la tendenza va verso un'espansione del fenomeno. In altre parole il capitale estero ha, in questi ultimi mesi, riscoperto l'Italia, questa nuova Italia.

Mega-accordi

Gli episodi più o meno recenti sono sotto gli occhi di tutti, a cominciare dal primo grosso colpo grosso messo a segno dalla Olivetti che si è unita al colosso americano ATT, per continuare con l'alleanza tra Ibm e Stet, con la tanto sofferta operazione Zanussi-Electrolux, con l'inatteso passaggio di un'importante fetta della Ras alla tedesca Allianz, fino alla recentissima e per ora soltanto minacciata internazionalizzazione delle Mediobanca, per non citare che i mega-accordi.

Un fenomeno, inoltre, che sembra autoalimentarsi. Per fotografare convenientemente la situazione si potrebbe ricorrere a un'immagine, forse audace, di un'Italia trasformata in supermarket, con ben esposti sugli scaffali e offerti alla sempre più folta folla di potenziali acquirenti i prodotti, o meglio le realtà produttive presenti nell'attuale tessuto economico. Un eccellente ventaglio di occasioni, volute o casuali.

Italia in vendita, dunque? Forse un'affermazione eccessiva. Resta il fatto che proprio in questi tempi due forze complementari si sono unite per una straordinaria concomitanza di interessi e necessità: da una parte la continua ricerca di nuovo capitale di rischio, ma in forma meno onerosa di quello offerto dalle banche (un mezzo oggi indispensabile per ogni azienda che intende mantenere se non espandere la propria macchina produttiva: il dollaro, in tutte le sue multiformi espressioni, quello originale made in Usa, l'eurodollaro, il petrodollaro, l'asiandollaro e così via, rappresenta il carburante preferito), dall'altra la necessità delle grandi industrie mondiali, delle cosiddette multinazionali, di trovare luoghi e situazioni utili, per investire, senza timore di immediati o futuri pericoli, e con prospettive di sostanziosi progressi, gli utili, spesso macroscopici, realizzati altrove.

Capitali esteri

Come giustificare e giudicare l'ampiezza di questo fenomeno? Innanzitutto il ritorno, e in forma tanto massiccia, del capitale estero può essere correttamente interpretato come prova del definitivo tramonto di tutta una serie di situazioni negative che sembravano qualificare l'immagine, e non soltanto economica, dell'Italia: tutto fa pensare che sia cessato per il grosso capitale estero «il rischio Italia».

La situazione politica si presenta con aspetti di maggiore stabilità perché la conflittualità sindacale si è attenuata, il paese si è fatto protagonista di un'eccellente ripresa economica l'esportazione del «made in Italy» conquista un numero sempre più interessante di mercati e infine, nonostante tutto, la ricerca, lo sforzo per portare il «know-how» italiano a livelli d'eccellenza sta dando frutti incoraggianti, catturando una fetta sempre maggiore dell'interesse straniero.

Un terreno quasi ideale, quindi, sul quale si sono riversati i capitali esteri (a far la parte del leone sono, come sempre, gli operatori Usa, ma anche inglesi, tedeschi francesi, belgi sono ben rappresentati) agendo, tuttavia, con sostanziale accuratezza nella scelta sia dei settori nei quali intervenire (quelli ad alto contenuto tecnologico, e quindi con prospettive future più promettenti, come l'elettronica, la chimica fine, la farmaceutica, sono i settori preferiti, anche se altri meno «moderni» non sono stati trascurati) sia del partner da privilegiare.

Piccole imprese

In questo girotondo di alleanze il beneficio maggiore è andato alle aziende di medie e grandi dimensioni, sia perché l'arrivo di denaro fresco ha permesso loro di proseguire ancor più agevolmente, sulla strada di sempre faticose ristrutturazioni, sia perché il contatto con l'estero vuol spesso dire l'allargamento delle proprie tecniche produttive, l'adeguamento ai livelli massimi e più razionali di gestione dell'azienda.

Meno favorevole questo fenomeno si sta rivelando per la piccola impresa. L'azienda familiare o artigianale, alla quale si deve riconoscere gran parte del merito della sostanziale tenuta economica dell'Italia nei momenti più allarmanti di crisi, si basa sull'arte dell'arrangiarsi; la sua gestione è meno elastica; più difficilmente riesce, con la necessaria celerità, a modificare i propri sistemi a ristrutturazioni.

Per queste realtà economiche la tentazione del dollaro facile possono portare alla pericolosa e drastica decisione di passare la mano, di cessare totalmente ogni attività. Sarebbe una triste prospettiva, e la minaccia si è in molti casi concretizzata, per quello che è da sempre stato il tessuto connettivo di base, l'asse portante dell'«Azienda Italia».

E proprio in queste evenienze che sta il pericolo nascosto nel ritorno dell'investimento estero. Esso è importante ma va preso dal verso giusto, certamente non solo come momento di mutazione, ma anche come occasione irripetibile (proprio perché mette in evidenza gli aspetti sia positivi sia negativi dell'economia italiana) per varare una politica economica globale. E' una sfida di fronte alla quale e sulla quale si creerà l'Italia degli anni Novanta.

Alessandro Cappellini

■ AZZARDO — Sulle navi da crociera italiane che navigano fuori del Mediterraneo non è più vietato giocare d'azzardo. L'esenzione per le navi da crociera, che abbiano superato lo stretto di Gibilterra e il canale di Suez, dal divieto stabilito dal codice penale e dalle norme sulla pubblica sicurezza per i giochi d'azzardo è entrata infatti in vigore nei giorni scorsi con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della legge sulle provvidenze per l'industria armatoriale.

Ma la Confindustria è cauta «La ripresa è ancora fragile»

Il presidente Lucchini mette in guardia contro il facile ottimismo



Luigi Lucchini

ROMA — «Posso tranquillamente sostenere che il presidente della Confindustria è l'espressione della volontà della Confederazione e non si sente condizionato da nessuno. Se così non fosse, io su quella poltrona non siederei»: è quanto afferma il presidente della Confindustria Luigi Lucchini in una intervista al settimanale «Il Mondo».

Nell'intervista Lucchini si sofferma sui principali problemi dell'industria italiana, manifestando un «ottimismo con cautela, perché il recupero dell'industria italiana è ancora fragile e il differenziale con i paesi concorrenti resta ancora elevato». Tra i «nodi da sciogliere» Lucchini individua innanzitutto il miglioramento della competitività dell'industria italiana: «Per ottenere questo obiettivo sarà indispensabile adottare comportamenti coerenti con gli obiettivi del governo. Riduzione dell'inflazione al 7 per cento, ma anche riduzione della spesa pubblica».

Sul problema della disoccupazione, Lucchini nega che la Confindustria sottovaluti il problema: «Anzi — afferma — sono convinto che l'occupazione è il grande problema italiano. L'obiettivo non deve però essere quello di creare semplici posti, ma opportunità di lavoro, ovvero scartare l'illusione, presente in molti, che l'occupazione possa essere creata per decreto. In realtà l'occupazione deve essere il risultato di una politica di sviluppo e di aziende efficienti e diffuse».

Lucchini ribadisce poi l'importanza dell'industria pubblica, soffermandosi sull'innovazione di tutte le aziende italiane negli ultimi anni. In una battuta sul costo del denaro, il presidente della Condinfustria afferma poi che «è necessario ridurre l'inflazione, l'unico modo per ottenere significative riduzioni dei tassi di interesse in tempi abbastanza veloci».

Sulle trattative con il sindacato per il costo del lavoro, Lucchini afferma che «l'accordo sulla riforma, volenti o nolenti, è nelle cose», ribadisce di non sapere «cosa succederà» per il referendum del Pci, auspica una risoluzione del problema della cassa integrazione: «Il problema — sostiene — non è cassa integrazione sì, cassa integrazione no, ma quello di assicurare una tutela adeguata a quei lavoratori che sono coinvolti nei processi di ristrutturazione e di riconversione in atto nell'industria.

Dopo aver ribadito l'importanza della piccola e media azienda nel panorama industriale italiano, Lucchini interpreta «come un dato positivo» il fatto che nel 1984 numerose società italiane sono passate in mani straniere: «È un segno dell'interesse dei capitali internazionali per l'industria e per il mercato italiano. D'altra parte — conclude Lucchini — va introdotta anche in Italia una normativa che stimoli i capitali esteri ma consenta un controllo, così come avviene in Germania e negli Stati Uniti. Fondamentale, però, è di non frenare questi interessanti investimenti».

OGGI A GINEVRA

Petrolio: tornano a riunirsi i ministri dell'Opec

LONDRA — Mentre sulla scena petrolifera mondiale continua ad aleggiare lo spettro di una guerra dei prezzi, una girandola di consultazioni dirette o a distanza ha movimentato la vigilia della nuova riunione dei ministri Opec convocata per stamani a Ginevra. La prima tornata di colloqui, svoltasi la settimana scorsa, era stata sospesa, come noto, per consentire ai rispettivi governi e Capi di Stato di pronunciarsi sulla proposta di più rigide misure di controllo sulle quote produttive assegnate ai paesi membri del cartello per difendere prezzi e mercato.

L'atmosfera delle consultazioni non è stata comunque delle più serene tenuto conto che proprio lunedì da Londra è venuta la doccia fredda del preannuncio, non ufficiale, di una riduzione dei prezzi del petrolio del Mare del Nord in gennaio da parte della Compagnia petrolifera di stato britannica.

Secondo l'Observer, la decisione sarebbe già cosa fatta.

Accordo del Lloyd per linee con l'Africa

TRIESTE — Il Lloyd Triestino, società di navigazione dell'Iri-Finmare, ha siglato un accordo di cooperazione con la compagnia francese Delmas-Vieljeux per l'istituzione di un servizio marittimo combinato tra il Mediterraneo e i porti dell'Africa Occidentale. L'intesa, che diverrà operativa da metà gennaio, prevede una razionalizzazione e un'armonizzazione dell'attività gestionale delle rispettive flotte al fine di ottenere un miglioramento dei servizi e, nel contempo, significative economie di scala su una rotta che segna una caduta di traffici.

In particolare la società di navigazione triestina utilizzerà soltanto una delle tre navi attualmente in esercizio, il traghetto «Julia», cui si affiancherà un'unità italiana in noleggio a scafo nudo, la «Rosandra», con una capacità di mille containers.

PER L'AUTOMAZIONE DEI COMUNI MINI-ABITATI

Nuovo importante accordo Informatica spa-Olivetti

L'Informatica Spa, società del gruppo Iri-Finsiel, con partecipazione azionaria della Regione Friuli-Venezia Giulia, sta per stipulare un nuovo accordo con l'Olivetti per l'automazione di comuni a basso numero di abitanti. I nuovi calcolatori Ascot/Linea 1 e Ascot personal, forniti dall'Olivetti e i programmi appositamente elaborati dall'Informatica permetteranno ai centri abitativi minori di offrire servizi automatizzati ai cittadini, anche senza ricorrere alla formula del consorzio.

Il nuovo accordo segue a quello che ha permesso la realizzazione del «fortunato» progetto Ascot (Automazione servizi comunali tempo reale) SP600, diffuso ormai su scala nazionale, creato per i comuni di dimensioni medio-piccole.

Naturale che gli utenti dal «giro d'affari» troppo ristretto dovessero consorziarsi per sostenere le spese di acquisto e utilizzo di un grosso elaboratore da collegarsi ai rispettivi centri attraverso le linee Sip.

Ora questi utenti potranno scegliere tra soluzioni diverse, mentre il progetto Ascot/SP600 sarà potenziato e migliorato anche con un'integrazione dei nuovi sistemi. Le soluzioni previste per i comuni sono:

1) dotarsi, già collegati ad Ascot/SP600, del nuovo computer Ascot/Linea 1, che può lavorare autonomamente o attraverso il sistema centrale;

2) dotarsi dell'Ascot/Linea 1, completamente autosufficiente, rinunciando al collegamento;

3) (per comuni piccolissimi, 1000-2000 abitanti), avere una propria automazione. Anche in questo caso tuttavia, si può utilizzare il personal come terminale dell'elaboratore SP600.

La commercializzazione dell'accordo e l'assistenza al macchinario verrà affidata all'Olivetti, mentre l'Informatica curerà l'installazione, la manutenzione e l'assistenza ai programmi applicativi.

L'accordo si basa su una previsione di fatturato per l'Informatica Spa attorno ai 3 miliardi per i prossimi tre anni. L'esclusiva all'Olivetti è data per la soluzione Ascot/Linea 1. L'annuncio ufficiale dell'intesa, della quale si vanno mettendo a punto i dettagli minori, verrà dato nella prima metà dell'85, mentre il prodotto sarà disponibile nella seconda metà dell'anno.

E. La.

VARATA LA LEGGE CHE METTE GIUSTIZIA IN CAMPO FISCALE

Roma e Vienna si accordano Non più doppia imposizione

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra Italia ed Austria per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposta sul reddito e sul patrimonio, con protocollo aggiuntivo firmato a Vienna il 29 giugno 1981». Questo il titolo di una legge, recentemente pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, attraverso la quale il lungo iter per la stipulazione dell'accordo fra Italia e Austria ha avuto finalmente il suo epilogo.

E' utile ricordare che gli accordi contro la doppia imposizione nascono, in linea generale, per fronteggiare, contenere o, addirittura, eliminare le conseguenze perverse che potrebbero discendere dalla applicazione del principio del «world wide principle», forse più noto come principio del reddito mondiale, secondo il quale potrebbe accadere che uno stesso reddito venga sottoposto a tassazione in due diversi Paesi.

Per perseguire tale finalità i singoli Stati hanno pertanto predisposto specifiche norme di carattere nazionale, e cioè interno, ed hanno stipulato singoli accordi con gli altri Paesi, dando vita per l'appunto, alle convenzioni internazionali del tipo di quella che qui si prende in esame. Convenzione che viene a colmare un vuoto da troppo esistente, sino ad ora regolamentato da una soluzione transitoria che risale addirittura al 1950: in quell'anno infatti Italia ed Austria, attraverso uno scambio di note, concordarono di rendere applicabile nei loro rapporti l'accordo fra Italia e Germania datato 1925!

L'ambito di applicazione della Convenzione alla quale il Parlamento ha dato piena ed intera esecuzione, è circoscritto, per quanto riguarda il nostro Paese, alle tre imposte sulle quali si fonda il nostro sistema impositivo diretto: e cioè Irpef, Irpeg e Ilor. Da parte austriaca, le imposte che rientrano nell'accordo bilaterale sono molto numerose: per l'esattezza sono dieci e vanno dalla imposta sul reddito, all'imposta sul valore dei terreni edificabili. Il protocollo aggiuntivo alla Convenzione ricomprende però, per la parte italiana, un'imposta non ancora istituita: l'imposta da molti auspicata e da molti avversata sul patrimonio. L'appendice riguarda ovviamente soltanto l'Italia, in quanto in Austria, così come in gran parte dei Paesi europei, il tributo — la «Vermoegensteuer» — esiste già. E da molto tempo.

La Convenzione stabilisce innanzitutto un linguaggio comune per evitare l'insorgere di problemi collegati alla diversa qualificazione di situazioni soggettive od oggettive: vengono così stabilite uniformi interpretazioni di termini quali «persona», «società», «traffico internazionale», «autorità competente» eccetera.

Particolare attenzione viene riservata alla definizione di domicilio fiscale ed al concetto di «stabile organizzazione», estremamente importante nella disciplina dei rapporti internazionali.

Entrando nel merito della imposizione sui redditi, l'accordo prende quindi in considerazione, in un linguaggio comprensibile da parte di entrambi i contraenti, i redditi immobiliari, gli utili delle imprese, i dividendi, gli interessi, gli utili di capitale eccetera.

Un capitolo tratta, in modo specifico, del metodo per evitare le doppie imposizioni. In tale sede è precisato, che nel caso in cui l'Italia intenda includere nella base imponibile di un residente elementi di reddito imponibili nella repubblica austriaca, si dovrà tener conto — in deduzione alle imposte così calcolate — dell'imposta sui redditi pagata in Austria.

Un altro principio, di carattere più generale, è quello della «non discriminazione». In forza di esso i nazionali di uno Stato contraente non sono assoggettati nell'altro Stato contraente a imposizioni od obblighi diversi o più onerosi di quelli relativi ai soggetti che si trovino in posizione reciproca nell'altro Stato.

L'accordo contiene, in chiusura, norme sulla così detta «procedura amichevole» e sullo scambio di informazioni che le autorità competenti dei due Paesi sono autorizzate a porre in essere, con carattere di segretezza, per applicare le disposizioni contenute nella Convenzione o quelle previste dalle leggi interne dei due Stati contraenti.

Queste, in sintesi necessariamente rapida, le linee essenziali dell'accordo italo-austriaco che ricalca, sostanzialmente, la struttura delle analoghe convenzioni che il nostro Stato ha stipulato con numerosi altri Paesi. Quanto all'entrata in vigore, la Convenzione medesima diverrà operativa dopo lo scambio degli strumenti di ratifica.

Lorenzo Spigai

L'OPERAZIONE «TOSEREBBE» TRE ZERI ALLE BANCONOTE

Il 1985 sarà l'anno della lira pesante? Ecco come la corona divenne scellino...

Il presidente Craxi ha dichiarato che nel caso di un miglioramento tecnico ed economico della nazione nel nuovo anno, si potrebbe anche sostituire l'attuale lira leggera con una pesante. La «tosatura» degli zeri, che dovrebbe limitarsi a toglierne tre dai biglietti di banca, non è nuova negli annali dell'economia monetaria europea. Ricordiamo il «Renten mark», l'introduzione dello scellino in Austria, il franco pesante, il nuovo dinaro sostituito al vecchio, nonché i casi della dracma, dei pesos eccetera. Tagliare gli zeri in eccesso può costituire anche una positiva operazione contabile, economica e tecnica. Sarebbe come passare dai macro ai microprocessori. Purché — dice la dottrina — i cittadini entrino nello spirito della riforma, senza patemi d'animo e confusioni aritmetiche.

L'argomento venne più volte discusso — e applicato — in Europa sia nel primo che nel secondo dopoguerra. Il 10 dicembre 1924, alcuni borsisti triestini che studiavano alla «Welthandelsakademie» di Vienna, ascoltarono le lezioni del prof. Horst Werner Spiegel, di «economia matematica e valutaria», che fece chiari accenni alla «corona austriaca», troppo inflazionata a causa del crollo dell'impero, dando evidenza alla necessità di porvi rimedio mediante un'operazione di chirurgia aritmetica.

E nelle sue dense lezioni, con frequenti richiami alle dottrine keynesiane, l'illustre insegnante lasciò capire a noi studenti triestini che l'Austria aveva bisogno di creare una nuova moneta, oppure di «tosare» la corona con il taglio di alcuni zeri. A mezzanotte del 22 dicembre di sessant'anni fa, il governo annunciava la sostituzione della corona con una nuova moneta denominata «Schilling». Un'ora dopo, il quotidiano «Neue Freie Presse» uscì con una edizione straordinaria in cui dava ai cittadini della repubblica la notizia che da quel momento la politica valutaria austriaca era ormai cambiata: «Ein Schilling fuer Zehntausend Kronen». E, nel mattino seguente, noi triestini, cambiando le lire che ci forniva la nostra ambasciata, ricevemmo in cambio dei «tovaglioli» di carta con la scritta in testa «Ein Schilling» e al di sotto «10.000 corone». Firmato Oesterreichische Nationalbank.

Ed è così che nella notte del 22 dicembre del 1924 nasceva lo «scellino». Il giornale «Salzburger Wirtschaft» nell'edizione di ieri l'altro, celebrando i 60 anni di vita della moneta austriaca, si chiese da dove fosse sorta la parola «Schilling». Due le ipotesi — la prima di origine del vecchio tedesco (althochdeutsch Wert), «Skellon»; l'altra di estrazione latina, da «solidus» (cioè fermo, duro).

Dal 1924 in poi lo scellino «divagò», fra le altre monete europee con oscillazioni spesso anche ampie (che per altro si consolidarono durante l'era nazista). Nel secondo dopoguerra, lo scellino continuò nella sua strada, sempre oscillando, finché il 22 dicembre del 1972 il cancelliere socialista Bruno Kreisky decretò il «Realignment Leitkursen», cioè un assestamento definitivo dello scellino con tassi di conversione nelle principali monete europee e nel dollaro. E da notare che dal 1946 in poi, sotto il quadripartito, il governo di Vienna ottenne larghissimi aiuti sia dal Piano Marshall quanto da quello dell'Erp.

Il sapiente uso degli aiuti americani consolidò lo scellino, sia pure con oscillazioni di breve, dimensione, grazie anche alla politica governativa dell'«Alles in Ordnung», cioè un richiamo alla tradizionale disciplina del popolo danubiano. Il decreto fissò i cambi da applicare, ordinando alla banca nazionale un continuo controllo delle relazioni fra scellino e le monete prese come punti di riferimento. E lo scellino resse anche alla crisi del petrolio.

Vennero riorganizzate le aziende statizzate, venne frenata l'inflazione, bloccata la disoccupazione (attualmente l'Austria è fra le nazioni a valuta più forte nel quadro dell'Ocse), controllati i prezzi, aiutate le imprese minori. Per altro i debiti dello Stato verso i suoi cittadini sono fra i più elevati nel campo delle economie industriali dell'Occidente.

Lo scellino è definito dai circoli finanziari europei l'«Alpen Dollar».

Dante Lunder

Lo scellino dal 1972 al 1984

Valuta	22.12.72 scellini	22.12.84 scellini	Variazioni in %
100 lire	4	1,148	+ 352
1 dollaro	23,30	21,74	+ 9,7
1 sterlina	55,92	26,14	+ 46,7
1 marco	7,23	7,038	+ 0,97
1 fr. svizz.	6,07	8,48	− 12,9

Il caffè in cifre

Buono l'andamento degli arrivi a Trieste Il Brasile mantiene il record di sacchi

Traffici positivi negli arrivi di caffè verde nei punti franchi di Trieste nei primi undici mesi dell'anno.

Secondo l'ordine quantitativo, i paesi produttori di caffè hanno inviato a Trieste quanto segue (arrivi via mare 11 mesi 1984 in sacchi da 60 kg):

Provenienza	1984	1983
Brasile	952.800	853.250
C. Avorio	276.900	249.616
Kenya	198.983	216.716
Indonesia	180.300	95.150
Zaire	130.566	191.833
Camerun	115.883	75.733
Etiopia	94.456	72.783

Seguono nell'ordine: Malaysia, Tanzania, Panama, India occidentale, Madagascar, Nicaragua, Haiti eccetera.

Il Brasile è risultato negli undici mesi considerati il primo fornitore di caffè alla nostra piazza, con il 44,2 per cento di tutti gli arrivi.

Altro caffè brasiliano è giunto nel punto franco via ferrovia e con autotreno da altri scali nazionali e dai porti del Nord Europa.

Sono giunti via mare oltre 2,154 milioni di sacchi da 60 kg, contro 1,972 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. L'aumento è stato pertanto del 9,2 per cento.

E' ormai noto che il caffè brasiliano è di casa a Trieste, dato che nel punto franco esiste dal 1959 un deposito rotativo permanente.

D. L.

■ DOLLARO — Una discreta domanda per copertura di posizioni a breve ha spinto ieri il dollaro al rialzo a Tokio ma in un mercato privo di riferimenti precisi per la concomitante chiusura festiva delle altre piazze asiatiche e dei maggiori mercati americani ed europei. La divisa Usa ha chiuso a Tokio sui 248,98 yen contro i 248,35 di mercoledì e i 248,20 di lunedì.

NELL'OCCHIO DEL CICLONE LA LEGGE 193

Per la siderurgia sempre polemiche

ROMA — Per la siderurgia è sempre tempo di polemiche. Dopo il ritiro dei privati dall'operazione Cornigliano e il conseguente scambio di accuse tra Lucchini e Finsider, nell'occhio del ciclone è ora la legge 193, quella che concede premi agli industriali che smantellano vecchie acciaierie. I senatori comunisti Margheri, Consoli, Miana e Felicetti, hanno presentato nei giorni scorsi una interpellanza nella quale chiedono che la delibera del Cipi che ha approvato le prime 24 domande di smantellamento venga sospesa e riesaminata per «le contraddizioni e le scorrettezze che hanno caratterizzato i rapporti tra governo e Parlamento sulla delicata questione della crisi siderurgica».

Con la delibera del Cipi sono stati assegnati 176 miliardi e 226 milioni a 24 gruppi industriali privati che smantelleranno impianti per una capacità produttiva di circa 2 milioni e 900 mila tonnellate di laminati piani. L'agenzia Italia ha fornito l'elenco completo delle 24 imprese che hanno ottenuto il finanziamento e il relativo ammontare.

Azienda	finanziamento
Acciaierie di Modena	21.900.000.000
Acciaierie e Ferriere di San Giorgio di Nogaro	**16.785.000.000**
Acciaierie e Ferriere Fenotti e Comini	15.390.000.000
Acciaierie e Ferriere Pugliesi	14.910.000.000
Stefana Antonio di Brescia	13.830.000.000
Moccia Irme	12.330.000.000
Predalva Acciaieria e Ferriera	12.150.000.000
Acciaierie e Ferriera di Ceto	10.200.000.000
Ferrieri Ongari	6.930.000.000
Acciaieria di Darfo	6.912.000.000
Acciaierie Alto Adriatico	**6.750.000.000**
Dora S.p.A. Acciaierie	5.760.000.000
Redaelli Sidas	5.130.000.000
Prolafer S.p.A. di Torino	4.860.000.000
Ferriere di Lonato	4.500.000.000
Sis (Società industrie siderurgiche)	4.050.000.000
Ferriera Galvagni	3.255.000.000
Ferriera Ernesto Prea e figli	2.520.000.000
Metallurgica Meroni	2.250.000.000
Roasider S.p.A.	2.250.000.000
Ferriera San Pietro	1.575.000.000
Ferriera di Pregastine	1.224.000.000
Siderurgica Busalla	675.000.000
Ferriera Montensanto	90.000.000

Intanto, in novembre, la produzione di acciaio nei paesi occidentali e nel Terzo Mondo ha globalmente raggiunto i 35,5 milioni di tonnellate, con un aumento dell'1,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (34,9 milioni di tonnellate).

Le cifre vengono da un comunicato dell'«Iisi» (International iron and steel institute), che ha sede a Bruxelles e che raccoglie statistiche siderurgiche da 29 paesi — tutti i produttori, in pratica, tranne quelli a commercio di Stato —, che rappresentano il 60 per cento circa della produzione mondiale.

Se, rispetto a un anno fa, la produzione è in calo del 10,5 per cento negli Stati Uniti (-5,9 milioni di tonnellate), essa aumenta del 4,3 per cento in Giappone (-8,8 milioni di tonnellate) e del 3,9 per cento nella Comunità (-10,2 milioni di tonnellate).

Fra i «Dieci», risultati particolarmente positivi registrano Belgio con più 13,5 per cento, e Lussemburgo, più 19,2 per cento. Notevoli incrementi anche in paesi in via di industrializzazione: 16,6 per cento in più in Brasile, 15,2 per cento in più in India, 19 per cento in più in Turchia, 10,8 per cento in più in Spagna.

Nei primi undici mesi 1984, la produzione globale ha raggiunto i 398,8 milioni di tonnellate, il 10,5 per cento in più rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Olanda e Brasile registrano incrementi superiori al 20 per cento.

CRONACHE DELLO SPORT

Platini è ancora una volta il re d'Europa

FRANCE FOOTBALL HA ASSEGNATO IL «PALLONE D'ORO»

Fra i dieci migliori non ci sono italiani



Platini in azione con la maglia della Juventus con la quale ha vinto la Coppa delle Coppe (Ap)

PARIGI — Per il secondo anno consecutivo Michel Platini è stato giudicato il miglior calciatore europeo dell'anno da 26 giornalisti del continente interpellati dalla rivista specializzata francese «France Football», per l'assegnazione del trofeo del «Pallone d'oro»

La giuria interpellata dalla rivista ha assegnato al francese della Juventus ben 128 voti su 130 possibili come massimo punteggio attribuibile a un giocatore.

Nella graduatoria dei dieci migliori giocatori europei non figura alcun italiano: in compenso, vi figurano quattro giocatori stranieri di squadre italiane, e cioè oltre a Platini, il danese Preben Elkjaer (Verona), terzo; lo scozzese Graeme Souness (Sampdoria), sesto il tedesco Karl-Heinz Rummenigge (Inter), ottavo.

Questa la classifica di France Footbal dei migliori giocatori europei:

1) **Michel Platini** (Francia, Juventus) 128.
2) **Jean Tigana** (Francia, Bordeaux) 57.
3) **Preben Elkjaer-Larsen** (Danimarca, Verona) 48.
4) **Ian Rush** (G. B., Liverpool) 44.
5) **Fernando Chalana** (Portogallo, Bordeaux) 18.
6) **Greame Souness** (Scozia, Sampdoria) 16.
7) **Harald Schumacher** (Germania Occ., Colonia) 12.
8) **Karl-Heinz Rummenigge** (Germania Occ., Inter) 10.
9) **Alain Giresse** (Francia, Bordeaux) 9.
10) **Bobby Robson** (G. B., Manchester U.) 7.

IL PRESIDENTE VIOLA NON CREDE ALL'AFFERMAZIONE

Falcao non accetta pressioni: «Alla Roma devono rassegnarsi non muto i tempi di recupero»

SAN PAOLO — *«Nessuna pressione potrà modificare il mio programma di recupero. Se il presidente Dino Viola e l'allenatore Eriksson sono contrariati dalla mia lunga indisponibilità prendano una pastiglia per calmarsi. Io seguirò scrupolosamente le disposizioni dei medici».*

Lo ha detto ai giornalisti Paulo Roberto Falcao, a Porto Alegre, dove sta trascorrendo la convalescenza dopo l'intervento chirurgico al ginocchio sinistro cui è stato sottoposto recentemente in una clinica nordamericana.

Falcao ha anche precisato che egli paga personalmente il medico brasiliano Nivaldo Baldo che lo sta seguendo da alcune settimane, mentre la madre del giocatore, Azize, ha rivelato che a giugno del 1986 suo figlio tornerà definitivamente in Brasile.

Falcao ha una casa alla periferia di Porto Alegre. Il suo ritorno negli Stati Uniti per un controllo medico è fissato per il 10 gennaio.

«Anche se il presidente Viola annuncia di aver speso ben 15 mila dollari per la mia operazione, oltre ai biglietti aerei e al soggiorno mi prème precisare — ha detto il calciatore — che il dottor Nivaldo Baldo lo pago io. È un medico di fiducia e mi seguirà fino al completo recupero che, se tutto andrà bene, prevedo per marzo».

Di passaggio a Porto Alegre Falcao ha dichiarato che sta recuperando «in modo eccellente» dall'operazione al ginocchio che gli hanno fatto negli Stati Uniti.

Camminando con l'aiuto di una stampella speciale, Falcao ha dichiarato: «Non sento dolore, tranne se muovo troppo la gamba sinistra». Egli ha anche affermato che dopo le feste a Porto Alegre ritornerà all'ospedale di Columbus (Stati Uniti) per nuovi esami, anche se la fisioterapia sarà fatta a Roma.

A proposito delle affermazioni di Falcao sul suo recupero così si è espresso il presidente della Roma Dino Viola: «È paradossale».

Dopo di che Viola ha chiesto che tali dichiarazioni fossero lette anche al dottor Alicicco, medico della Roma, che le ha ascoltate senza fare commenti.

«Quanto riferito — ha poi detto Viola — non può essere attribuito assolutamente a Paulo Roberto Falcao. Tramite stampa prego Paulo Roberto Falcao di esprimere liberamente il suo pensiero, possibilmente confermando a me — via telex — quanto attribuitogli».

Sono intanto giunti a Rio de Janeiro — per trascorrere le vacanze in Brasile — altri due giocatori della Roma, Conti e Graziani, e il brasiliano del Torino Junior.

Diego Maradona è invece a Buenos Aires per trascorrere le feste con la famiglia. Egli è giunto accompagnato dal suo amico e segretario Jorge Cyterszpiler.

Fra le dichiarazioni fatte ai giornalisti all'aeroporto internazionale di Ezeiza (Buenos Aires), il calciatore del Napoli ha detto, tra l'altro: «La situazione del Napoli non è buona, stiamo lottando per salvarci dalla retrocessione. Ma io ho speranza che con i giocatori che abbiamo e la volontà che c'è nella squadra riusciremo a farlo. Da parte mia ce la metto tutta e ciò fortunatamente viene riconosciuto dalla tifoseria partenopea, con la quale ho eccellenti rapporti».

Circa il suo futuro, Maradona ha detto: «Penso di onorare il contratto di quattro anni firmato con il Napoli e poi ritornerò in Argentina definitivamente».

Sport Boys vincitore in Perù

LIMA — Lo Sport Boys ha vinto il campionato di calcio decentralizzato 1984 del Perù, con 35 punti ottenuti in 26 partite (13 vittorie, 9 pareggi e 4 sconfitte — 34 gol a favore e 15 incassati).

I GIOCATORI RINUNCERANNO ALLE QUALIFICAZIONI MONDIALI?

I brasiliani «d'Italia» difficilmente nazionali

RIO DE JANEIRO — I giocatori brasiliani che militano nelle squadre italiane difficilmente parteciperanno alle partite di qualificazione ai mondiali del Messico che la nazionale del loro paese giocherà in giugno contro Paraguay e Bolivia.

Lo hanno detto gli stessi Junior, Cerezo, Falcao e Socrates ai giornalisti che li hanno rintracciati nelle rispettive città di origine dove stanno trascorrendo le feste di fine d'anno.

Quello della disponibilità degli assi brasiliani che giocano in Italia è da mesi l'argomento del giorno tra gli appassionati brasiliani di calcio. Senza Zico e compagni, infatti, la nazionale rischia addirittura di fallire la qualificazione perché nelle gare giocate dopo i mondiali di Spagna ha sempre deluso.

«Nel mio contratto — ha detto Junior — è previsto che sia liberato dal Torino per giocare con la nazionale. Ma se la mia squadra è in lotta per il titolo credo che sarò disponibile solo a metà maggio, a fine campionato e non da aprile come pretendono i responsabili della selezione.

«Il Torino — ha detto Junior — ha fatto un grosso investimento per ingaggiarmi e non può rinunciare al mio apporto nella fase decisiva del torneo».

Più possibilista Edinho il quale, assieme a Junior, ha partecipato in questi giorni a una partita di esibizione sulla spiaggia. «Io e Zico potremo rispondere alla convocazione, soprattutto se l'Udinese non avrà grossi obbiettivi da raggiungere». Edinho ha anche smentito un suo ritorno al Fluminense. «Ho ancora molte cose da mostrare in Italia».

Per Cerezo è difficile che la Roma liberi lui e Falcao prima del campionato. «Occorreranno accordi diretti con la federazione brasiliana. Io, personalmente, verrei, ma ci sono gli interessi della mia società». Cerezo ha poi garantito che entro due-tre partite sarà di nuovo in forma.

Falcao non vuole sentir neppure parlare di nazionale. «Penso solo al mio ginocchio operato — ha detto — e al recupero».

Universidad Catolica campione del Cile

SANTIAGO DEL CILE — L'Universidad Catolica di Santiago ha vinto il campionato di calcio del Cile, dopo aver pareggiato nell'ultima giornata delle finali a reti inviolate con il Cobresal.

La Catolica ha vinto così il suo quinto scudetto. Il precedente lo aveva ottenuto 18 anni or sono.

GLI SPORTIVI FRIULANI ATTENDONO DALLA LORO SQUADRA UN RISCATTO NEL 1985

Udinese: De Agostini alla ribalta

De Agostini alla ribalta. Nella foto Pino si vede il suo turo allo scadere dei 90 minuti di gioco contro la Fiorentina, finito di poco a lato, che avrebbe potuto avere maggiore fortuna portando due punti salutari in casa dell'Udinese. Ma per De Agostini, uno dei migliori in campo fra i friulani opposti ai gigliati, è stato comunque un Natale soddisfacente e di festa, un Natale che ha passato a Udine dove ha la famiglia.

La preparazione dei bianconeri riprenderà oggi e si protrarrà sino a lunedì mattina. Quindi ci sarà uno stop ulteriore dell'attività per festeggiare l'ultimo dell'anno. Il 2 gennaio l'Udinese partirà per Formia dove preparerà in tutta tranquillità l'incontro che, il 6 gennaio, la vedrà di scena al San Paolo contro il Napoli, in una partita molto delicata.



L'augurio è dunque che il 1985 porti a Udine quei risultati e quella serenità che sono mancati in questa prima parte della stagione. Già contro la Fiorentina si è notato qualcosa di nuovo, una maggire determinazione e una rafforzata coscienza nei propri mezzi.

Ora bisognerà proseguire su questa strada.

COPPA REGIONE

Aquileia 1
Itala San Marco 3

MARCATORI: Klanjscek al 45' e al 46', al 51' Bramuzzo, all'83' Furlan.

AQUILEIA: Furlan; Girardi (85' Nicola), Clementin; Carbone, Colosetti, Bramuzzo; Moras, Parise (80' Fiorillo), Gerometta, Iacumin, Mian.

ITALA SAN MARCO: Peresson; Rongione, Barichello (35' Bernardis); Marcuzzi, Maniassi, Trevisan; Klanjscek, Ulian (65' Musig), Bressan, Fabris, Furlan.

ARBITRO: Petronio di Monfalcone.

AQUILEIA — La partita prosegue equilibrata sino alle ultime battute del primo tempo. Verso lo scadere Klanjscek, approfittando di uno svarione della difesa, porta in vantaggio gli isontini che addirittura riescono a raddoppiare nei 30 secondi di recupero prima della fine del tempo.

Nella ripresa l'Aquileia attacca e attua un pressing veloce a tutto campo riuscendo poi ad accorciare le distanze.

L'Itala riesce a realizzare il terzo gol in azione di contropiede.

P. F.

QUANTE ANALOGIE FRA LA TRIESTINA DI GIACOMINI E QUELLA DI BUFFONI

Novembre e dicembre neri come l'altr'anno

Quante analogie fra la Triestina di Giacomini e quella della passata stagione. Novembre e dicembre, negli ultimi due campionati della squadra alabardata, sono stati due mesi veramente neri. Sette punti in otto partite nel 1983-84 con tre incontri casalinghi; sette punti in otto gare nel 1984-85 con quattro partite in casa e altrettante fuori.

Due mesi in cui tanto con Buffoni quanto con Giacomini la squadra è riuscita ad imprimere una svolta al suo lento cammino solamente nell'ultima delle otto partite. L'anno scorso la Triestina era riuscita a conquistare un preziosissimo e inatteso pareggio a Bergamo contro l'Atalanta; domenica gli alabaradati sono rientrati da Empoli con in tasca l'intera posta.

Due punti importantissimi, un successo che ha consentito alla Triestina di riguadagnare preziose posizioni in classifica, di portarsi cioè a ridosso del gruppetto delle migliori, delle squadre che da qui a giugno si contenderanno i tre posti in serie A. Una grossa iniezione di fiducia, un fine d'anno sereno per tutti, dirigenti, squadra e tifosi.

Il 1985, come il 1984, si presenta sotto i migliori auspici per la squadra alabardata. Nel campionato precedente De Falco e soci riuscirono a realizzare nel mese di gennaio uno stupendo poker con quattro vittorie di fila: Pescara in casa 3-2, a Catanzaro 0-1, in casa con il Como 2-0 e a Palermo 0-3.

Il 1985 riserva alla Triestina, nelle prime due partite, due esami severissimi. L'undici di Giacomini, infatti, dovrà affrontare il Catania a Valmaura il 6 gennaio e quindi andare in visita a Lecce; le due squadre cioè che attualmente la precedono di due lunghezze e occupano la terza poltrona della classifica. Due test molto importanti che potrebbero rilanciare la squadra alabardata e consentirle di stabilirsi nella scia di Pisa e Bari, le attuali dominatrici del campionato cadetto.

Giacomini, comunque, sul futuro della squadra non intende parlare. «Siamo competitivi — si è limitato a dire ripetendo quanto aveva già dichiarato a luglio — ma ciò non significa che andremo in serie A. Ci proveremo, è ovvio, faremo di tutto per riuscire a centrare l'obiettivo, ma non parliamo per favore di promozione. Io e i ragazzi abbiamo deciso di vivere alla giornata, partita dopo partita».

Claudio Nordio

Amichevole a Cervignano

La Triestina, dopo tre giorni di riposo, riprenderà nel pomeriggio la preparazione al Villaggio del Pescatore. Gli alabardati, in vacanza da domenica pomeriggio subito dopo la partita di Empoli, effettueranno un altro allenamento nella giornata di domani e sabato pomeriggio giocheranno in amichevole a Cervignano contro la locale formazione dilettantistica che partecipa al campionato Interregionale.

Il Natale più bello l'ha passato De Falco

Fra gli alabardati il Natale più gioioso e più sereno l'ha trascorso senza dubbio Franco De Falco. Totò, grazie alla doppietta realizzata ad Empoli, ha trovato sotto il tradizionale albero la strenna più grossa, una strenna eccezionale, la più attesa e, probabilmente, la più desiderata. Per uno come lui che ha il gol nel sangue, quale poteva essere il dono più gradito se non la corona di bomber, anche se solo a metà, della serie B?

«In effetti — ha detto De Falco — sono felicissimo. Lo sono due volte: la prima perché la Triestina è ritornata a vincere fuori casa e ha potuto riguadaganre qualche posizione in classifica sgomberando dal cielo alcune minacciose nubi foriere di giornate buie. La seconda per aver agguantato Bivi in vetta alla speciale classifica dei cannonieri. Chiudere il 1984 in vetta a questa graduatoria mi riempie di gioia e mi dirà una carica notevole per il 1985».

Un Natale indimenticabile per De Falco a Cesena, assieme alla moglie, alla figlia e ai suoceri. Un Natale diverso da tutti gli altri perché trascorso con la corona di bomber.

E' lui, in effetti, il tiratore scelto di questa serie B. Le sue otto reti, infatti, sono scaturite quasi tutte su azione. Una sola volta ha centrato il dischetto dagli undici metri. Edy Bivi, il suo antagonista più pericoloso per quanto riguarda la conquista del titolo di goleador principe, che oggi divide con lui il primato, è andato a segno su azione solo in tre occasioni e in altre cinque ha fatto centro dagli undici metri. «E' una cosa alla quale ci tengo in maniera particolare — dice De Falco — ma non solo per me, anche per la squadra. Spero ardentemente, ed è questo anche l'augurio che faccio a tutti i tifosi alabardati, di poter andare a rete sempre più spesso per me e per la mia squadra. Il 1984 non è stato un anno molto fortunato per la Triestina. Auguro a tutti che l'85 porti a tutti, dirigenti tifosi e giocatori, le migliori soddisfazioni possibili. Non parlo di serie A solo per ragioni scaramantiche. Posso assicurare però a nome di tutti i compagni che faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità».

C. N.

Regionali giovanili

ALLIEVI

GIRONE A: Spilimbergo-Chiavris 1-5; San Giovanni-Portuale 0-2; Sangiorgina-Ud-Monfalcone 0-1; Visinale-Gorizia 0-1; Fontanafredda-Udinese 1-1; Don Bosco-Pn-Pro Cervignano 1-1; Centro Mobile-Cussignacco 0-1; Chiarbola-Triestina 0-3.

GIRONE B: Sacilese-Nuova Udine 6-0; Sangiorgina-Opicina S/C 0-0; Porcia-Ponziana 2-1; Donatello-Real Udine 4-1; Itala S. Marco-Sant'Andrea 2-1; Fiume Veneto-San Sergio 2-2; Aurora Pn-Torviscosa 2-2; Zoppola-Aquila 2-2.

GIOVANISSIMI

GIRONE A: San Lorenzo-Aurora Pn 0-0; Udinese-Fiume Veneto 3-1; Juniors-Itala S. Marco 0-1; Lignanese-Prodolonese 1-3; Opicina S/C-Porcia 2-0; Donatella-Sangiorgina 3-4; Triestina-Zoppola 4-0; Domio-Sacilese 0-1.

GIRONE B: Pro Romans-Centro Mobile 0-5; Pieris-Don Bosco Pn 4-1; Morsano-Fontanafredda 1-1; Liventina-Visinale 1-0; Cordenonese-Sangiorgina Ud 0-1; Monfalcone-San Giovanni 1-0; Chiarbola-Spilimbergo 0-0; Zaule-Bearzi 1-3.

Programma dilettanti

I campionati regionali dilettanti sono in vacanza. Riprenderanno il loro cammino domenica 13 gennaio con l'ultima giornata del girone di andata che dovrà laureare le tre compagini che si assicureranno il titolo di regine d'inverno. Non sarà però vacanza per tutte. Alcune compagini saranno impegnate, da qui alla ripresa delle ostilità, in Coppa Italia, Coppa Regione o nei recuperi accumulati nella prima parte della stagione.

Ieri, oltre alla rappresentativa che ha effettuato la sua prima uscita stagionale allo stadio «Pez» affrontando la Sangiorgina, sono scese in campo altre quattro compagini per le prime due gare dei quarti di finale della Coppa Regione.

Domenica quattro formazioni militanti nel campionato regionale di Promozione saranno in campo per il turno di ritorno della Coppa Italia e il 6 gennaio ci sarà la raffica di recuperi.

Questo il programma dei dilettanti durante la sosta di fine d'anno:

30 DICEMBRE

Coppa Italia Promozione: Tombolo (Padova)-Sacilese 1-2 nell'andata; Monfalcone-Trevignano (Treviso) 2-0 nei primi 90'; Liventina-Cussignacco (0-0 nell'andata); Caerano Treviso-Tarcentina (1-1 nella gara disputata a Tarcento).

Coppa Regione: verrà disputato il terzo dei quattro incontri dei quarti di finale fra il Brian e la Gradese.

6 GENNAIO

Questi i recuperi programmati. Promozione: Orcenico Sanvitese-Sacilese.

Prima categoria girone A: Julia-Olimpia Udine; Chions-Cividalese.

Prima categoria girone B: Maranese-Palmanova.

Seconda categoria girone A: Torre Pordenone-Zoppola; Doria-Caneva.

Seconda categoria girone C: Savognese-Azzurra; Real-Sangiorgina Udine; Natisone-Aurora.

Seconda categoria girone D: Ronchis-Latisanotta; Bertiolo-Libertas Variano; Brian-Gonars; Flaibano-Palazzolo; Tisana-Sedegliano, Castionese-Indipendente; Lignano-Teor.

In poche righe

Agnelli: «L'Olimpiade è un affare»

MILANO — «L'Olimpiade è sempre un affare per il paese che l'organizza». Lo sostiene Giovanni Agnelli in una intervista-colloquio con Gianni Brera e Gino Rancati che compare sul mensile sportivo «Record», in edicola oggi. La considerazione è stata fatta in relazione ad un'eventuale candidatura di Milano ad ospitare in futuro i Giochi.

Pugilato: Maurizio Stecca

MODENA — Maurizio Stecca, al suo secondo incontro da professionista, è stato il piatto forte della riunione di Modena che ha rinverdito la tradizione del Santo Stefano pugilistico dopo alcuni anni di interruzione. Il riminese ha sconfitto senza problemi lo spagnolo naturalizzato belga Julio Garcia che ha sostituito il connazionale Nourrudine, primo sfidante, la cui federazione non ha concesso il nulla-osta e che tempo fa era stato battuto dallo stesso Garcia. Il belga ha combattuto bene pur badando solo a difendersi e il riminese ha dimostrato la propria buona condizione e le proprie notevoli qualità.

Formula uno: Alliot con la Ram

PARIGI: Il pilota francese Philippe Alliot parteciperà al campionato mondiale di Formula 1 1985 con la scuderia Ram con cui ha rinnovato il contratto dopo aver ricevuto altre proposte.

Basket: dimissioni di Toth a Siena

SIENA — Toth allenatore della squadra di pallacanestro senese Mister Day che partecipa al campionato nazionale di pallacanestro serie A 2, si è dimesso. La squadra senese è stata affidata ai due vice allenatori Taglialatela e Billeri.

Toth aveva portato l'anno scorso in A 1 Udine, in coppia con il diesse Fadini. Entrambi nella nuova stagione si erano trasferiti al Mister Day.

Campionato provinciale ginkana

La Pro Rally Sport e la Squadra Corse Trieste hanno organizzato un campionato provinciale di ginkana per la stagione 1985. Si disputerà su 5 prove. Alla manifestazione possono partecipare tutti i possessori di patente ad esclusione dei licenziati Csai, che non potranno prendere parte all'assegnazione dei trofei finali. Al pilota che si aggiudicherà il titolo assoluto, cioè che avrà totalizzato il massimo punteggio dopo le 5 prove, verrà assegnato un televisore a colori. Il calendario prevede le seguenti date: 3 febbraio, 3 marzo, 31 marzo (da destinare), 3 novembre, 1 dicembre. Le manifestazioni si svolgeranno nel piazzale antistante la concessionaria Panauto-Opel di Trieste.

Domani festa sociale al Breg

La società sportiva Breg organizza domani alle ore 18.30, nei locali della casa di cultura F. Prešeren di Bagnoli, una festa sociale per i propri atleti, soci e amici dello sport.

Durante la serata che si svolgerà all'insegna dell'amicizia verrà presentato un consuntivo del lavoro svolto nell'anno 1984.

Il Breg apre con questo tradizionale addio di fine anno i festeggiamenti per il 20.o anniversario di fondazione della società. Per quest'occasione il sodalizio di San Dorligo pubblicherà un opuscolo celebrativo, riunirà i propri organi direttivi in assemblea straordinaria, presenterà alla stampa un progetto di ampliamento degli impianti sportivi inaugurando per l'occasione due campi di bocce e organizzerà dei tornei nelle diverse discipline sportive.

Con questa iniziativa il Breg desidera gettare le basi per una maggiore presenza a livello provinciale e diventare così polo di attrazione anche per i giovani dei comuni di Muggia e Trieste.

I riconoscimenti ufficiali appena ricevuti dalla federazione provinciale del Coni rappresentano in questo senso una conferma della validità delle scelte sin qui operate.

IL CONVEGNO TROTTISTICO DI SANTO STEFANO A MONTEBELLO

Cicolano ingrana la quarta e batte Cromo

Presto in vedetta con uno dei suoi caratteristici voli, Cicolano ha messo in riga gli avversari nel Premio Santo Stefano a Montebello. Era il favorito l'allievo di Carlo Belladonna, ma ampia stima godeva anche Cromo che però il giovane Krüger ha pilotato in maniera del tutto personale, tipo il manuale di come non si deve guidare. Ebbene, Cromo, pur tartassato dal suo driver, è finito secondo, concludendo a bomba dal fondo del plotone dopo che ai 600 metri aveva lasciato la comoda posizione al seguito di Cicolano a Cleofe di Taco, iniziando da quel punto una specie di via crucis alla rovescia.

A partire dall'ultima curva, Cromo, che nel frattempo era precipitato in coda mentre gli altri concorrenti lo sfilavano all'esterno, è scattato rabbiosamente al largo di tutti, e in dirittura, dopo aver superato un brillante Crino Effe che aveva battuto con determinazione la seconda corsia, avvicinava pericolosamente nelle estreme battute Cicolano che però, vivendo sul largo margine di vantaggio acquisito nei confronti del rivale, riusciva a eludere la minaccia tagliando vittorioso il traguardo in 1.21.3 stesso tempo assegnato anche a Cromo.

Terzo vicino ha concluso un gagliardo Crino Effe reagendo nel finale a Chimba, mentre Collazia Jet, che aveva dovuto subire il rallentamento di Cromo, non poteva inserirsi come del resto Cleofe di Taco che messasi seconda per la «gentilezza» di Cromo alla distanza non aveva più birra in corpo e finiva davanti soltanto al lontano Cimadeo Mo. Ciagola invece aveva rotto in partenza ritirandosi subito.

* * *

Sempre in testa Ebano fra i 2 anni in apertura dove a scortare il puledro di Quadri, approfittando di un errore marcato dal controfavorito Elpidoss all'uscita della prima curva, era un attento Equiseto.

Mazzuchini portava a imprevisto risalto Chrisdar nella «vendere» per i 4 anni venendo alla distanza a macinare Caposaldo che si era adoperato per indurre alla resa Cherpitel. Nel finale, Caposaldo perdeva anche il secondo posto a opera di Cartellino.

Rientro vigoroso di Dassina fra discreti 3 anni. La femmina di Ceugna, incurante di girare in terza ruota a metà percorso, debellava la resistenza della fuggitiva Dea del Sole per vincere in bellezza da 1.21.1 davanti alla stessa Dea del Sole che reagiva a Dalpiano, questi poi retrocesso a tavolino al quarto posto per aver ostacolato l'avanzata di Druso.

Terzo successo di Malareo in cinque giorni. Il nuovo portacolori di Livio Cepak dopo essere rimasto chiuso fino al penultimo rettilineo, una volta trovato lo spazio per progredire, si proiettava su Ionio delle Rose, che aveva cercato di svignarsela dopo aver liquidato Calgary, per piegarlo nettamente allo spunto, mentre Androclo finiva terzo su Bucke.

Bis di Decoy, vincitore anche domenica, che ha ripetuto il cliché di gara precedente per salutare tutti al nuovo limite di 1.21.7. Dietro al cavallo di Esposito una caterva di rotture e posto d'onore per Dalbosco che reagiva bene a Dressy.

Baklavà, andato a condurre non senza aver speso qualcosa per disfarsi di Butzman Cri, non aveva molto da opporre a Cassero una volta che questi è stato portato a gravitare su di lui. Cassero finiva con l'affermarsi per distacco, mentre proprio negli ultimi metri Ferkan riusciva a far capitolare Baklavà per il secondo posto.

In chiusura, Anacar Ve è stata la più lesta in partenza, Borgo del Prì il più autoritario in retta d'arrivo dove il nuovo allievo di Mariano Belladonna piegava di forza la femmina in 1.21, mentre Birio otteneva il terzo posto su Airagal.

Mario Germani

Risultati della riunione

PREMIO DEGLI ABETI (m 1660): 1) Ebano (A. Quadri). 2) Equiseto. 3) Elpidoss. 8 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 14; 11, 14, 12 (52). PREMIO DEL MUSCHIO (m 1660): 1) Chrisdar (A. Mazzuchini). 2) Cartellino. 3) Caposaldo. 8 part. Tempo al km 1.23.6. Tot.: 123; 28, 44, 23 (517) 126. Combinazione Tris 7-2-4. Quota lire 469.600. PREMIO DELL'AGRIFOGLIO (m 1660): 1) Dassina (M. Ceugna). 2) Dea del Sole. 3) Druso. 8 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 62; 27, 27, 23 (390). Duplice non vinta. PREMIO DEI LICHENI (m 1660): 1) Malareo (Be. Destro). 2) Ionio delle Rose. 3) Androclo. 8 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 15; 13, 15, 15 (47) 125. Combinazione Tris 7-5-1. Quota lire 39.750. PREMIO SANTO STEFANO (m 1660): 1) Cicolano (C. Belladonna). 2) Cromo. 3) Crino Effe. 8 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 25; 17, 17, 29 (39) 32. PREMIO DELLE BACCHE (m 1660): 1) Decoy (N. Esposito). 2) Dalbosco. 3) Dressy. 9 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 39; 23, 77, 16 (338) 1.515. Combinazione Tris 1-8-6. Quota lire 359.800. PREMIO DEI PINI (m 1660): 1) Cassero (M. Lorenzi). 2) Ferkan. 3) Baklavà. 8 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 29; 17, 16, 15 (69) 99. PREMIO DEI GINEPRI (m 1660) 1) Borgo del Pri (M. Belladonna). 2) Anacar Ve. 3) Birio. 8 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 49; 15, 14, 17 (66) 186.

CRONACHE DELLO SPORT

Ciclismo '84: Moser ai limiti dell'impossibile

KAISER FRANZ HA PROPOSITI GRANDIOSI, MA CI SONO ANCHE FIGNON, KELLY, HINAULT E ALTRI

Il trentino per l'85 prepara l'accoppiata Giro-Tour più l'infernale Parigi-Roubaix

Atto primo. È inverno, Francesco Moser annuncia: «Vado a stuzzicare il mostro che dorme. Il record dell'ora di Eddy Merckx è vecchio e battibile». Con lui si mette in viaggio uno squadrone di medici. Gli esperti ridono sotto i baffi. Atto secondo. A gennaio il Kaiser di Palù di Giovo frantuma per due volte il muro dei 50 all'ora. Non sembra affaticato più del normale. Qualcuno grida al miracolo. Atto terzo. Iniziano le corse su strada. I soliti santoni profetizzano: «Moser scoppia entro giugno». Ma lui vince, per la prima volta, Milano-Sanremo e Giro d'Italia.

Sembra un testo del teatro dell'assurdo. Invece è la storia in pillole della stagione miracolosa di Francesco Moser. I due record dell'ora di Città del Messico, la Milano-Sanremo vinta con l'autorità



di Merckx, il Giro d'Italia dominato metro dopo metro, con una cronometro finale degna del «brividoso» John Carpenter, fanno parte ormai della leggenda del ciclismo. Nel 1984, in poco meno di un anno, la «moserite» ha rivoluzionato il mondo delle due ruote.

Francesco Conconi è il dio del ciclismo computerizzato, e Franz Moser è il suo profeta. Vecchie filosofie d'allenamento, superstizioni e tattiche di gara tramandate di padre in figlio sono filate definitivamente al museo. Adesso ogni corridore che si rispetti ha il suo cardiofrequenzimetro sempre al polso, si sottopone ogni tanto al «test di Conconi», sa tutto o quasi sulla soglia anaerobica, sulla concentrazione di acido lattico nei muscoli, sul rapporto tra battiti cardiaci e velocità.

La stagione targata 1984 è riassunta nei paragrafi di una storia al limite dell'impossibile. Un corridore trentino di 33 anni, che per vincere certe corse avrebbe venduto l'anima al diavolo, sconfessa il vecchio credo per abbracciarne uno nuovo. Le tavole della legge del suo dio in terra dicono: tu sarai primo al traguardo quando lo vorrai. Ma devi seguire alla lettera quello che ti dirò. I trionfi non si fanno aspettare troppo. Solo una volta il «novizio» decide di fare di testa sua. La punizione arriva come un fulmine: al mondiale del Montjuich Moser si trova con le gambe in croce, come un principiante che ha sbagliato metodo d'allenamento.

Ma Franz Moser adesso corre incontro al futuro. Per il 1985 si parla già dell'accoppiata Giro-Tour, di un ritorno all'amato inferno del Nord della Parigi-Roubaix, di una partecipazione ai mondiali dell'inseguimento a Bassano del Grappa. Questi sono gli impegni ufficiali. Nella testa dei suoi sponsor, però, frullano anche altre idee. Si parla, ad esempio, di un Moser «carenato» che potrebbe tentare il record assoluto di velocità senza motore sulla pista del lago Salato nello Stato americano dello Utah.

Si tratterebbe, in sostanza, di «volare» più forte di Alan Abbott, un americano che nel 1973 pedalò per un chilometro e 609 metri a 223.126 orari di velocità dietro una speciale automobile.

Più credibile, e meno clownesca, appare l'ipotesi di mandare Kaiser Franz all'assalto del record dell'ora a livello del mare, che appartiene ancora a Ferdi Bracke. I 48.093 chilometri orari, stabiliti dal belga nel 1967 a Roma, non sembrano irraggiungibili. Moser, è chiaro, dovrà lavorare sodo per trovare la forma ideale. Ma nel frattempo potrà pensare anche a respingere l'assalto dei nuovi notabili del ciclismo.

Se c'è uno che ha il dente avvelenato con lui, quello è Laurent «lunettes» Fignon. L'occhialuto francesino della Renault Gitane si è sentito defraudato della vittoria al Giro d'Italia. Ha gridato ai quattro venti di essere stato tradito. Si è scagliato contro patron Vincenzo Torriani, accusandolo di aver favorito vergognosamente Moser. Neanche il secondo trionfo nella «grande boucle» è riuscita a fargli smaltire la rabbia. Fignon, comunque, ha tutte le carte in regola per diventare un grande. Dovrà ancora migliorare, soprattutto nelle corse in linea. Se non si adagerà sulle facili vittorie sarà una brutta gatta da pelare per tutti.

«En attendant» un successo al Giro o al Tour, Sean Kelly si è fatto incoronare imperatore delle classiche di primavera e autunno. Quest'anno ha vinto molto, dalla Parigi-Roubaix, alla Liegi-Bastogne-Liegi per finire con il Gran Premio d'Autunno. Ma mister «Pippi calzelunghe» vuole crescere ancora. Il visconte De Gribaldy, che è il suo direttore sportivo, gli va ripetendo da tempo: «Testardo d'un irlandese. Tu, se vuoi, puoi diventare il numero uno. Devi solo imparare a non farti venire la tremarella alla vigilia degli appuntamenti importanti».

Il conte di Montecristo ha piantato le tende in mezzo al gruppo. Da quando Fignon l'ha strapazzato al Tour, Monsieur Bernard Hinault non ha fatto che pensare alla vendetta. E nelle ultime corse della stagione si è convinto di poter recitare ancora il ruolo del primattore. Nel Gran Premio delle Nazioni a cronometro, e poi al Giro di Lombardia, è riuscito a rullare tutti come ai bei tempi.

I quattro moschettieri Moser, Fignon, Kelly e Hinault dovranno guardarsi, però, alle spalle. Corridori come Stephen Roche, Eric Vanderaerden, Phil Anderson, Eddy Plankaert, Charles Mottet, Steven Bauer potrebbero maturare da un giorno all'altro. E allora saranno dolori per tutti.

Alessandro Mezzena Lona

1984 CORSE IN LINEA

CORSE	VINCITORE	SECONDO	TERZO
MET VOLK	E. PLANCKAERT	VANDENBROUCKE	PEETERS
MILANO-SANREMO	F. MOSER	KELLY	VANDERAERDEN
GIRO DELLE FIANDRE	LAMMERTS	KELLY	VANDENBROUCKE
GAND-WEVELGEM	BONTEMPI	VANDERAERDEN	GAVAZZI
PARIGI-RUBAIX	KELLY	ROGIERS	BONDUE
G. P. CERAMI	KNETEMANN	VAN ENDE	TACKAERT
FRECCIA VALLONE	ANDERSEN	TACKAERT	NIEUWDORD
LIEGI-BASTOGNE-LIEGI	KELLY	ANDERSON	LEMOND
AMSTEL GOLD RACE	HANEGRAAF	ANDERSEN	VERSLUYS
CAMP. DI ZURIGO	ANDERSON	SEIZ	GAVAZZI
CAMP. DEL MONDO	CRIQUELLION	CORTI	BAUER
PARIGI-BRUXELLES	VANDERAERDEN	MOTTET	KELLY
GIRO DEL LAZIO	F. MOSER	MANTOVANI	AMADORI
G.P. NAZIONI (cron.)	HINAULT	KELLY	ROCHE
G.P. D'AUTUNNO	KELLY	ROOKS	WOSTINEK
GIRO DEL PIEMONTE	JOURDAN	DA SILVA	VAN VLIET
GIRO DELLA LOMBARDIA	HINAULT	PEETERS	VAN VLIET

CORSE A TAPPE

CORSE	VINCITORE	SECONDO	TERZO
GIRO DI ROMANDIA	ROCHE	GREZET	RUTTIMANN
VUELTA ESPAÑA	CARITOUX	A. FERNANDEZ	DIETZEN
GIRO D'ITALIA	F. MOSER	FIGNON	ARGENTIN
GIRO DELLA SVIZZERA	ZIMMERMAN	DA SILVA	ZADROBILEK
TOUR DE FRANCE	FIGNON	HINAULT	LEMOND

TREMILA TESSERATI NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, QUASI 400 CORSE, EPPURE...

Troppi corridori dilettanti costretti a emigrare altrove

Un esercito di gruppi sportivi, quasi tremila tesserati, una stagione agonistica lunghissima che mette in scena poco meno di 400 corse. Questo è il Friuli-Venezia Giulia che pedala in cifre. Una regione «ammalata» di ciclismo che da febbraio a ottobre scende in strada per incitare i suoi corridori. Anche nell'84 i pedalatori nostrani ci hanno regalato grosse soddisfazioni: maglie tricolori e ottimi piazzamenti nei campionati tricolori su strada e pista, exploits in competizioni dal sangue blu come la Coppa Adriana e la Coppa d'oro.

Eppure la schiera dei mugugnatori si infittisce sempre più. Il motivo di tante recriminazioni e polemiche si spiega in poche parole: quando i nostri corridori compiono 17 anni, e passano nella categoria juniores, si avvicina il momento di fare le valigie e andare a correre in regioni più danarose come Lombardia, Veneto, Toscana o Emilia-Romagna. Il Friuli-Venezia Giulia, da qualche anno, si è accontentato di vestire i panni dell'esportatore di talenti ciclistici.

Per molti dilettanti aver svolto attività in una società di Udine, Pordenone, Gorizia o Trieste è un marchio di garanzia. Prendiamo l'ultimo campione italiano dei «puri», Luigi Furlan. I suoi genitori sono originari di Savorgnano di San Vito al Tagliamento, più friulani di così. Lui è nato in Svizzera, dove i suoi si sono trasferiti in cerca di lavoro e fortuna. Quando Luigi è rientrato in Italia si è accasato con la squadra veneta Tiesse Spinazzè. Mario Condolo e Daniele Del Ben, che nell'85 debutteranno tra i professionisti, rispettivamente con la Malvor Bottecchia e con la Murella Rossin, sono nati uno a Udine e l'altro a Sacile. Da dilettanti, però, hanno corso quasi sempre per società extraregionali.

E' proprio tanto difficile tamponare questa emorragia di campioni?, si chiede l'immancabile uomo della strada. La Federciclo dice chiaro e tondo che è perfettamente inutile mettersi a fantasticare su squadroni targati Friuli-Venezia Giulia se non ci sono i dobloni. Gli sponsor, sotto accusa, rilanciano la palla aldilà della rete: non tiriamo fuori dalle nostre tasche centinaia di milioni — spiegano in sostanza — se poi come ringraziamento riceviamo solo calci nei denti.

E intanto, nella nostra regione continuano a nascere fior di pedalatori. Basta dare un'occhiata ai risultati della stagione 1984 per scoprire i vincitori del concorso «saranno famosi». Ragazzi come Edi Rupelli, Gianluca Gorini, Massimo Sappa, Flavio Milan, Claudio Della Vedova, Nicola Moratti, Pilade Simonitto, Roberto Buodo, Marco Cuzzi e molti altri, stanno imparando a memoria il manuale del perfetto campione. E alle loro spalle c'è un vivaio di giovanissimi pronto a sfornare altri «pezzi da novanta» in erba.

ESORDIENTI. Re Edi Rupelli e la sua corte. Potrebbe essere il titolo per il romanzo della stagione '84 degli esordienti. Se il corridore triestino si è conquistato la corona a suon di vittorie, non si possono dimenticare i suoi agguerriti avversari che gli hanno fatto sudare sette maglie di lana in tutte le gare.

Rupelli ha nelle gambe la volata che uccide. Chi si trova al suo fianco negli ultimi 200 metri può solo farsi il segno della croce, e pregare di piazzarsi almeno al secondo posto. In molte gare il corridorino di Giordano Cottur ha dimostrato di saper recitare molto bene la parte del signore del gruppo. Sempre incollato alla ruota degli avversari più temibili, ha fallito pochi appuntamenti obbligati con la vittoria.

In più di un'occasione, però, ha tirato i remi in barca. Qualcuno l'ha accusato perfino di «succhiare» le ruote senza un minimo di ritegno. Spesso Rupelli ha peccato di ingenuità. Nel campionato regionale, allestito sul circuito di Sgonico dal Pedale Triestino, si è fatto bruciare proprio in volata da Alessandro Pavan, un «peperino» che quando scatta non guarda in faccia nessuno.

Nell'85 Rupelli farà il grande salto tra gli allievi. Dovrà senz'altro cambiare tattica di gara, imparare a soffrire anche in salita, attaccare e «muovere» di più la corsa. Un duro banco di prova per lui, che si è già dimostrato buon passista veloce, saranno le gare massacranti con salite mozzafiato come la Udine-Subit.

Ma gli esordienti non sono solo Rupelli. La Cottur ha messo in vetrina anche Serghej Belle che non ha mai vinto, ma si è fatto notare in moltissime gare. L'alter ego di Rupelli è senz'altro Gianluca Gorini della Caprivesi Ford Gratton di Gorizia. Forte sul passo e in volata, Gorini «lupo solitario» preferisce arrivare al traguardo con un buon minuto di vantaggio su tutti gli altri. Molto ben impostato in salita questo esordiente soffrirà meno il passaggio tra gli allievi.

Se c'è uno che può sfidare Rupelli allo sprint, quello è Massimo Sappa. Corre per la Libertas Gradisca, ha al suo fianco un compagno molto bravo come Morris Tonizzo. Spesso si distrae e finisce nelle retrovie, ma quando prende in mano le redini della corsa è difficile riuscire a sorprenderlo. Alessandro Pavan punta più sulla qualità che sulla quantità. Oltre al campionato regionale della categoria quest'anno si è piazzato secondo nell'individuale a punti del tricolore su pista al Vigorelli. Sempre all'attacco in tutte le gare, i ragazzi del Monfalcone, in particolare con Alessandro Baciocchini, quelli del Pieris, del Fontanafredda e della Pujese.

ALLIEVI — Se esistesse il premio «un cuore grande così» verrebbe assegnato sicuramente a Nicola Moratti. Il ragazzo di Pieris quest'anno ha ottenuto solo tre vittorie. Ma è sempre andato all'attacco in tutte le gare, in pianura, discesa e salita. Ha collezionato una valanga di piazzamenti, e spesso si è trovato con le gambe in croce per il troppo lavoro proprio nei momenti cruciali. Il commento di suo padre, che è anche suo direttore sportivo, al termine di ogni gara non è cambiato: «Deve imparare a stare tranquillo, insieme agli altri. E schizzare fuori dal gruppo quando va in porto la fuga buona».

Sul trono dei plurivincitori nelle gare regionali si è seduto quest'anno Flavio Milan della Bujese. Ha iniziato la stagione in sordina, ma si è ritrovato in forma al momento giusto. In salita sa spezzare le gambe anche agli scalatori, in volata e sul passo può dire la sua con autorità. Il 21 ottobre era venuto a Trieste per concludere trionfalmente la stagione con un successo nella cronoscalata verso Opicina. Ma ha trovato sulla sua strada la Banda Bassotti: i corridori dell'Automobili Candusso non si sono accontentati di stravincere la Trieste-Opicina. Claudio Della Vedova ha voluto ritoccare il vecchio primato del dilettante Flavio Casolin, abbassandolo addirittura di 8 secondi.

L'Automobili Candusso in questa stagione è andata da un trionfo all'altro. Con Della Vedova e Simonitto ha vinto in Friuli, nelle Marche, in Emilia-Romagna e in Lombardia. Il tandem terribile della Candusso si è portato a casa il Trofeo Cavalli, la Lugo-San Marino, la Giornata nazionale della bicicletta.

La maglia di campione regionale degli allievi è finita sulle spalle di Pierangelo Zorzetto del Caneva, che l'anno scorso era campione italiano degli esordienti e nell'84 si è piazzato sesto al tricolore allievi.

Il Caneva ha lanciato in orbita anche Massimo Marcon, Gimmy Ranzenigo e Sergio Montagner. Pericolosa pure l'accoppiata Gasparutti-Modonutti del Cividale-Valnatisone, che ha mietuto parecchie vittorie e non si è mai tirata indietro quando c'era da dar battaglia.

Negli allievi i triestini sono stati soltanto dei caratteristi, quasi mai in primo piano. Qualche numero di valore l'ha fatto vedere Alessandro Klemen del Domio, soprattutto nelle corse di casa. Non è mai riuscito a vincere perché deve imparare a non portare gli avversari a rimorchio fino al traguardo, per poi farsi fulminare in volata. Anche Vascotto e Reina della Veterani Cottur spesso sono riusciti a strappare applausi a scena aperta. Ma dovranno ripetere meglio le lezioni di tattica di gara.

Juniores — Nelle corse regionali riservate ai vicedilettanti non è spuntato quest'anno un asso pigliatutto. Nelle prime posizioni del gruppo si è installata un'oligarchia di corridori che ha fatto quasi sempre nuvolo e sereno. Ancora una volta la Pujese ha scoperto, e lanciato, due autentici gioiellini: Roberto Buodo e Giorgio Pascottini, che nel 1985 dovranno fare i conti con i dilettanti. «Questa volta non possiamo permettere che ci vengano soffiati da altre regioni — afferma Aleardo Poles, presidente del comitato regionale della Federciclo — ci stiamo già muovendo per trovare gli sponsor che facciano correre questi due ragazzi sotto la bandiera del Friuli».

Buodo ha avuto la soddisfazione di essere convocato nella nazionale juniores presente ai campionati del mondo. Ma altri pedalatori a diciotto carati si sono messi in mostra nelle gare regionali. Mauro Cuzzi e Stefano Rossi, del Pedale Sanvitese Mobili Del Mei, hanno dimostrato di essere pronti per gareggiare indifferentemente su strada e su pista. Frederic Bonfini e Claudio Giusti della Libertas Tendepratic Faggin, Fiorenzo Carlet e Paolo Antoniazzi del Caneva Rekord, Roberto Moimas del Pedale Ronchese; e ancora Mirco Gnan della Sacilese, Stefano Del Pin e Mauro Lodolo della Ricreativa Morsano Carnica Assicurazioni si sono candidati come validi successori degli alfieri della Pujese.

Un lampo di luce nella notte più profonda anche per gli juniores triestini. Nel campionato regionale, dominato da Alberto Dolcet un altro «pujesino», Sebastiano Scaggiante del Domio Sabre si è installato di prepotenza al terzo posto. Un piazzamento che vale una stagione. Dietro a lui, però, c'è vuoto, e poi ancora vuoto. Perfino Maurizio Missoni, nato sotto l'alabarda che corre per la Morsano Carnica, non è riuscito a uscire dall'anonimato. Da lui ci si aspettava molto di più.

Dilettanti. Per partecipare alle corse regionali per dilettanti i «nostri» arrivano dal Veneto, dalla Lombardia o dalla Toscana. Friulani che corrono in casa ce ne sono ancora. È il caso di Andrea Ronzat, campione regionale 1984, della Mottense Elettronica Veneta. Ma riguardando bene l'ordine di arrivo si viene presi dallo sconforto. Al traguardo, prima di lui, sono giunti sei corridori, tra cui due friulani d'esportazione: Luigi Furlan e Mario Del Pup, e un ex professionista riqualificato dilettante come Dorino Vanzo. Per non farsi venire il mal di fegato, urgono provvedimenti.

A. M. L.

IN REGIONE NON NE MANCANO

Chi frena gli sponsor?

«Siamo stufi di vedere i nostri atleti fare man bassa di vittorie, ma sotto la bandiera di altre regioni. Per questo stiamo battendo tutte le piste alla ricerca di nuovi sponsor, anche se l'impresa non è delle più facili. Pochissimi, ormai, sono disposti a sborsare un centinaio di milioni all'anno per mettere su una squadra. In ogni caso, nell'85 speriamo di schierare tre formazioni targate Friuli-Venezia Giulia tra i dilettanti: la Carnica Assicurazioni, la Mottense Elettronica Veneta e la Collazuol».

Aleardo Poles, presidente del comitato regionale della Federciclo, non si fa troppe illusioni. Sono anni che il Friuli-Venezia Giulia non riesce più ad allestire una squadra di dilettanti competitiva. E così i pezzi migliori del vivaio, per continuare a gareggiare ad alto livello, sono costretti a emigrare.

«Quest'anno nelle quattro province della regione abbiamo tesserato quasi tremila atleti — spiega Poles —, questo significa che il movimento ciclistico è vivo. Ma gli sponsor non ci sono, bisogna cercarli con la lanterna. Una mano, però, ce la potrebbe dare la Regione. Basterebbero un centinaio di milioni all'anno. Sono sicuro che questo contributo stimolerebbe anche i privati a farsi avanti».

Ugo Caon, titolare di una catena di supermercati di calzature, da sempre «ammalato» di ciclofilia, butta benzina sul fuoco della polemica. Lui, patron del Giro del Friuli e della Trieste-Pordenone, che quest'anno ha tesserato per il suo gruppo sportivo i super pistard Sella e Ceci, accusa la Federciclo del Friuli-Venezia Giulia di immobilismo.

«In Veneto hanno un presidente, Raffaele Carlesso, attivissimo — dice Caon —, gli sponsor li va a cercare lui in persona. Qui da noi qualcuno continua a finanziare le squadre ciclistiche solo per passione. Ma non riceve mai un grazie».

Ma come mai Sella e Ceci, che corrono per il Supermercato da Ugo, figurano tesserati in Veneto? «Questione di beghe — spiega Caon —, il nostro comitato non ha voluto svincolare un corridorino che si era trasferito con la famiglia dal Friuli a Conegliano. E il Veneto per ripicca si è tenuto Sella e Ceci».

PRESENTATA LA DEL TONGO-COLNAGO CON GERARCHI E GREGARI

Ma Saronni premedita la rivincita

MILANO — Sul finire di un anno sportivamente funesto come poteva essere solo questo bisestile '84, Giuseppe Saronni si è ripresentato ai suoi tifosi pronto per un '85 durante il quale, secondo il suo patron, Stefano Del Tongo, «non mancherà agli appuntamenti».

Grande festa «saronniana» l'altro giorno a Milano, con la riunione dei club italiani intitolati al campione lombardo e la presentazione ufficiale della nuova «Del Tongo-Colnago». Platea delle grandi occasioni (il presidente federale Omini, il C.t. Martini, Vincenzo Torriani, gli ex-iridati Baldini, Adorni, Gimondi e Maspes), tanti applausi per un Saronni che si dice ormai rigenerato. Sotto l'aspetto dialettico lo è certamente: «Sono contento per tutta questa gente, vuol dire che creiamo ancora un po' di interesse. Quanto alle promesse per la prossima stagione, inutile farne adesso, quel che conta è pedalare d'estate».

Obiettivi particolari? «È appunto prematuro parlarne. Importante è invece fare una verifica anche nelle corse meno significative. Serve per il morale. Poi gli obiettivi che si vogliono raggiungere, grosso modo, si conoscono». Saronni si è detto anche sicuro «delle possibilità e del totale recupero. Però questo periodo mi è servito per verificare chi mi era stato vicino solo perché vincevo».

Nella «Del Tongo-Colnago» 1985 ci sono alcuni volti nuovi accanto a Saronni: il più importante è quello del belga Frank Hoste, 45 vittorie da professionista, tra cui una Gand-Wevelgen, quattro tappe e la classifica a punti al Tour dello scorso anno, una tappa al Giro d'Italia. E poi Luciano Loro, gregario di lusso in montagna, Dirk Wayenberg e Rolf Golz, il neoprofessionista Francesco Cesarini. Completano la squadra i riconfermati Bombini, Ceruti, Pevenage, Piovani, Santimaria, Alberto Saronni, Vitali. «Ritengo sia la squadra più forte mai avuta attorno a Beppe Saronni», ha commentato il direttore sportivo Pietro Algeri.

Quanto ai programmi, Algeri ha detto che la «Del Tongo» coprirà tutto il calendario nazionale con sporadiche uscite all'estero: «Queste — ha aggiunto — saranno legate alle condizioni di forma degli atleti». Prima di pronunciarsi completamente, forse i tecnici della squadra aretina intendono verificare del tutto le condizioni del loro capitano reduce dal disastroso 1984 (due sole vittorie, in Norvegia). Una verifica che comincerà con la Ruta del Sol, la gara a tappe che portò fortuna a Saronni nel 1982, l'anno del trionfo mondiale. Comunque, come alternativa, è pronto Hoste: «Il suo ruolo — ha spiegato Algeri — è principalmente questo».

LA STAGIONE SCIISTICA APERTA CON SQUILLANTI NOMI ITALIANI, ORA ATTENDE BORMIO

Ai mondiali riapparirà la «valanga azzurra»?

L'anno della Valtellina è incominciato nel migliore dei modi, dipingendo d'azzurro la neve come ai bei tempi. Insomma l'Italia, dopo anni di anonimato, si è ripresentata nelle massime competizioni sciistiche con le intenzioni che la animavano ai tempi della ben nota «valanga».

Bisogna subito dire che di positivo c'è quasi tutto. Abbiamo un gruppo di atleti con la stessa probabilità di salire sul podio. Toetsch, Erlacher, Edalini, Pramotton e De Chiesa, e tra poco, auguriamoci, anche Giorgi, possono ormai dire la loro in qualsiasi gara.

Nessuno è una sorpresa, perché tutti sono frutto di un duro e intelligente lavoro che ha avuto in Thoeni e Pietrogiovanna gli artefici principali. Forse, se così si può dire, la sorpresa maggiore è proprio De Chiesa. Sì, proprio lui, l'ultimo della strapotente «valanga» ancora in attività.

Dopo la passata stagione, invero deludente, non erano in pochi a pensare al suo definitivo abbandono. Invece Paolo, spronato da smisurato orgoglio, si è ripresentato agli allenamenti estivi come un principiante, pronto a imparare nuovamente tutto.

Gli uomini, quindi, ci sono. Ma c'è anche tutto il contorno. Il materiale è il migliore a disposizione, così come gli skimen sono preparatissimi. Inoltre — e come potrebbe essere diversamente? — regna in tutto il clan amicizia e collaborazione. Di questo passo non si può che continuare ad avere la massima fiducia.

Ora, però, non cominciamo a deluderci se, come è successo nell'ultimo gigante, gli azzurri non riescono a salire sul podio. Non bisogna scordare, infatti, che altri validi sciatori hanno le stesse, se non maggiori, credenziali degli italiani e che ogni gara fa storia a sé.

Un Girardelli non si discute. Oggi che si parla tanto di sci specialistico, l'austro-lussemburghese con cognome italiano è senz'altro ottimo slalomista e gigantista, indubbiamente il più tecnico attualmente in circolazione, Stenmark a parte. Ma l'austriaco in Valtellina non ci sarà, perché non è... lussemburghese ed è in rotta con la Federazione del suo paese natale.

Lo svedese merita un discorso a parte. Dicono che in allenamento sia quello che tutti conoscono, cioè il solito acchiappatutto. Poi in gara delude. Noi crediamo che in queste prime prove tormentate dalla neve, Ingo non sia ancora entrato nella forma giusta. Ed è logico. Lo svedese mira a Bormio per cercare altri due titoli mondiali, e l'appuntamento è ancora distante. E poi non è più uno sciatore di primo pelo, capace di reggere allo stesso ritmo un'intera stagione.

Dopo questi due campioni non dimentichiamo Zurbriggen che a Sestriere, lui che slalomista proprio non è, ha vinto tra i paletti.

Ci fermiamo a questi tre che sono i più rappresentativi del lotto senza scordare, però, gli altri componenti dello squadrone svizzero, Hangl e l'olimpionico di gigante Julen in testa, oppure lo jugoslavo Krizaj, o il tedesco Wesmajer. Ma ce ne sono anche altri che lo scorso anno, come gli azzurri, giostravano nel secondo gruppo, anziché nel primo. Aspettiamo.

G. B.

Il calendario dei mondiali '85

Mercoledì	30/1		Cerimonia d'apertura
Giovedì	31/1	S. Caterina	Discesa libera femminile combinata
Venerdì	1/2	Bormio	Discesa libera maschile combinata
Sabato	2/2	S. Caterina	Discesa libera femminile
Domenica	3/2	Bormio	Discesa libera maschile
Lunedì	4/2	Bormio	Slalom femminile combinata
Martedì	5/2	Bormio	Slalom maschile combinata
Mercoledì	6/2	S. Caterina	Slalom gigante femminile
Giovedì	7/2	Bormio	Slalom gigante maschile
Sabato	9/2	Bormio	Slalom speciale femminile
Domenica	10/2	Bormio	Slalom speciale maschile



Erlacher e Toetsch, due punti di forza della valanga azzurra

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

NUOVO «CONTENITORE» DAL 6 GENNAIO SU CANALE 5

Con Costanzo e Corrado la domenica sarà buona

Gli «antagonisti» di Pippo Baudo faranno una «prova generale» a Capodanno

ROMA — Una «Buona domenica» — sostengono i diretti interessati Costanzo e Corrado — la si potrà trascorrere in loro compagnia sintonizzandosi su Canale 5 dal 6 gennaio 1985, dalle 13.25 alle 20.25.

Questione di scegliere tra loro e Pippo Baudo, che da tempo «cattura» il suo pubblico su Raiuno contemporaneamente.

Ma le scelte del pubblico sollecitano la competitività, del resto scontata, tra tv pubblica e tv private. Dunque non resta ai conduttori se non di affilare le spade facendo a gara, si presume, per soddisfare i telespettatori.

Un obiettivo, questo, consono all'attuale clima natalizio, che si è avvertito nello studio tv più grande costruito finora in Italia, quello della Safa Palatino, dove Costanzo e Corrado hanno tenuto banco tra lampadine fluorescenti, pannelli dipinti da Zitkowsky, idealmente presente Fellini, al quale, amante com'è dei circhi, sarebbe piaciuto senz'altro.

Per tornare a «Buona domenica», è stata preceduta da un «aperitivo» il giorno di Natale, consistente in un'apparizione di Costanzo e Corrado in un programma già realizzato, e da una «prova generale» il primo dell'anno.

L'Epifania, poi, tutti a vedere cosa succede per sette ore consecutive, di cui quattro riservate a Costanzo e tre a Corrado, minuti più, minuti meno.

Rivalità tra Costanzo e Corrado? Nessuna: «Siamo complementari anche per via del carattere, pacioso Corrado, graffiante io», è stata la risposta di Costanzo, data col consenso di Simona Izzo, sua «partner» vestita da cavallerizza con cintura e stivali «made in Usa».

«Made in Italy», invece, il telefilm inserito nello spazio di Costanzo, «Orazio», perché «era ora di interrompere la teledipendenza dagli States per coinvolgere la gente in vicende familiari di casa nostra».

Angoli, poi, creati per il cinema, il teatro, lo sport, la musica, affidati, rispettivamente, a Lucherini-Spinola, Stefano Santospago, Paola Pigni e Gianni De Bernardinis.

Non mancheranno i giochi. Il primo sarà «gestito» da Simona Izzo; il secondo, psicologico, da Santospago.

Il compito di «portare» personaggi toccherà a Marcello Castro. Ma (a domanda risposta di Costanzo) «non ci sarà la caccia al personaggio». Sono le idee che contano — ha dichiarato lo «show-man» Maurizio, preannunciando che si riserva di ricondurre alla ribalta protagonisti della cronaca di ieri, dimenticati dagli anziani, sconosciuti ai giovani.

A conferma di un buon carattere, Corrado si è detto rassegnato di dover competere non solo con Baudo, ma con spazi riservati in «Domenica in...» ai risultati delle partite di calcio e ai Tg. Sereno, lui farà del suo meglio nel presentare un «contenitore» nato da «Ciao, gente»: compiti a casa, giochi sul tabellone, coinvolgimento del pubblico e una «novità»: premi quest'anno per tutti, anche per chi risponderà ad una sola domanda.

Per i personaggi sui settimanali, la precedenza a «Tv Sorrisi e Canzoni».

DA LUNEDÌ PROSSIMO SU RAIUNO

Antologia di Quark a grande richiesta

E da marzo riprenderà in prima serata

ROMA — Dopo «Quark» e «Il mondo di Quark», Piero Angela torna su Raiuno con «Antologia di Quark» in onda da lunedì 7 gennaio alle 14.10.

Il programma, a cura dello stesso Angela con la collaborazione di Lorenzo Pinna, Giangi Poli e Marco Visalberghi, proporrà quotidianamente il meglio dei quattro cicli di «Quark» andati in onda finora nella collocazione serale.

Una scelta tra i quasi 200 servizi realizzati in questi quattro anni in giro per il mondo e i divertenti e istruttivi cartoni animati di Bruno Bozzetto.

Gli argomenti saranno i più svariati: dall'elettronica alla biologia, dall'astrofisica al comportamento, dalla genetica alla paleontologia; tre per ogni puntata e, come sempre, presentati in studio da Piero Angela.

L'«Antologia di Quark» nasce con il preciso intento di venire incontro alle tante richieste giunte in redazione, che testimoniano il sempre maggiore interesse del pubblico per questi argomenti.

Questa serie pomeridiana anticipa la ripresa della rubrica settimanale «Quark» che tornerà ad andare in onda da marzo, il mercoledì, in prima serata.

OGGI SU RAIDUE SECONDA E ULTIMA PUNTATA DEL «KOLOSSAL» FRANCESE



Si conclude in Europa il «beau geste» di Saganne

ROMA — Si conclude oggi su Raidue alle 20.30 la saga in due puntate di «Fort Saganne», il «kolossal» francese firmato da Alain Corneau che allinea nel suo cast Gerard Depardieu, Catherine Deneuve, Philippe Noiret e Sophie Marceau.

L'azione di questa seconda puntata si sposta dal Sahara all'Europa: siamo nel 1914 e Saganne-Depardieu viene inviato nelle trincee del fronte europeo della prima guerra mondiale.

E' ormai capitano e ha sposato Madeleine (Sophie Marceau), che gli darà un figlio.

Saganne si comporta da eroe e come in tutte le storie di «cappa e spada» non sfuggirà a una morte da eroe.

Come già è stato scritto, il kolossal francese non ha confortato le attese dei produttori: la storia è troppo imperniata su di un «beau geste» e non è sembrata adeguata ai tempi nonostante il livello del cast.

Sophie Marceau ha dimostrato che la maturità fisica ha portato con sé quella professionale, Gerard Depardieu e Catherine Deneuve, tornati a recitare insieme dopo «L'ultimo metrò» di Truffaut, sono stati pertinenti ai ruoli; Depardieu, meno «guascone» del solito è un eroe credibile, mentre la Deneuve ha disegnato con eleganza la figura della maliarda.

Philippe Noiret, invece, si è trovato alle prese con un personaggio che non gli ha concesso molto spazio.

■ CABARET — E' con Enrico Beruschi il prossimo appuntamento con il cabaret alla discoteca «La Capannina» di Trieste, il 10 gennaio. Seguiranno esibizioni di Gigi e Andrea, Felice Andreasi e Beppe Grillo.

UN NUOVO LUTTO HA COLPITO HOLLYWOOD

Scompare con Peter Lawford uno del «clan» di Sinatra

NEW YORK — Come già annunciato, l'attore di origine britannica Peter Lawford, ex cognato del presidente John F. Kennedy, è morto l'altro ieri presso il centro medico «Cedars-Sinai» di Hollywood (California) dov'era stato ricoverato una settimana fa in gravissime condizioni per affezioni epatiche intensificate da disfunzioni renali.

Lawford, che aveva 61 anni, e che nella sua lunga carriera aveva partecipato a una settantina di film, è morto un giorno dopo esser stato collegato a un respiratore artificiale. Mercoledì scorso era entrato in coma e non s'era più ripreso.

«Ha avuto un arresto cardiaco», ha dichiarato il portavoce del centro medico Ron Wise. «È morto a seguito di complicazioni derivanti da precedenti malattie».

Lawford agli inizi dell'anno si era sottoposto a intense cure per alcolismo nello stesso centro medico, ma pur essendosi rinvigorito, non era mai riuscito a riprendersi del tutto.

La moglie e i figli di Lawford gli erano accanto, ha detto ancora il portavoce, precisando quindi che «dal momento del suo ricovero siamo stati sempre inondati, letteralmente, da telefonate di amici e ammiratori. Adesso le telefonate sono triplicate, e da ogni parte del mondo». La settimana scorsa Elizabeth Taylor, che con Lawford interpretò diversi film di successo, lo aveva visitato più volte.

Figlio di un generale britannico nominato cavaliere della corona, Lawford sposò Patricia Kennedy, sorella del presidente Kennedy, nell'aprile del 1954. Undici anni dopo la coppia, che aveva avuto quattro figli, divorziava ma in termini più che amichevoli.

I figli — Christopher, Sydney, Victoria e Robin — erano giunti a Los Angeles martedì scorso, appena saputo del suo ricovero, e da quel momento non si sono praticamente mossi dall'ospedale.

L'attore, che con il suo modo di fare suadente, ironico e allo stesso tempo acuto, aveva conquistato Hollywood fin dall'inizio, era stato brevemente sposato anche con Mary Rowan, figlia del noto comico Dan Rowan, al momento della morte gli era vicina la terza moglie, Patricia Seaton. Fra i film cui prese parte vanno ricordati «Ocean's 11»,

Come attore raggiunse i massimi successi ancora prima di compiere 30 anni. E anni dopo, nella cosiddetta «Hollywood dorata», divenne ricercatissimo nel «circuito mondano» al punto da essere accolto a braccia aperte nel «Rat Pack» (letteralmente: gruppo di topi) di Frank Sinatra, che includeva Dean Martin, Joey Bishop e Sammy Davis jr. insieme i «Rats» apparvero in diversi film inclusi «Ocean's 11» e «Seargeants 3».

PER «GLI INCONTRI MUSICALI»

Via col valzer stasera a Gorizia

GORIZIA — L'orchestra «Vecchia Vienna» aprirà questa sera a Gorizia (l'appuntamento è alle 20.30 all'auditorium di via Roma) la serie degli «incontri musicali» organizzati dal Comune di Gorizia in collaborazione con la Gioventù musicale d'Italia e giunti quest'anno — con un programma ristretto ma d'alto livello — alla ottava edizione.

L'orchestra è composta da 35 elementi ed è diretta dal maestro Stojan Kuret; il programma della serata prevede l'esecuzione di musiche della famiglia Strauss e di Franz Lehar.

L'orchestra «Vecchia Vienna» è nata nel 1981 nella formazione di Salon-Orchester, il tipico gruppo musicale del caffè viennese, ed ha sostenuto un'intensa attività in Italia e all'estero; in particolare si è esibita a Milano, al Casinò di Sanremo, a Venezia, al palazzo dei congressi di Stresa e a Bellinzona. Ha effettuato varie tournée per conto della Gioventù musicale d'Italia e attualmente adotta anche la formazione di orchestra sinfonica, ottenendo notevoli consensi di pubblico e di critica, sotto la direzione di Stojan Kuret e Anton Nanut. L'orchestra vuole essere un punto d'incontro di musicisti dell'area mitteleuropea, anche per rinsaldare i vincoli di amicizia che uniscono i popoli che ne fanno parte.

La stagione degli «incontri musicali» prevede altri cinque concerti, il prossimo dei quali è in programma per il 16 gennaio con l'esibizione del chitarrista Alirio Diaz che proporrà brani spagnoli e sudamericani.

Il costo dell'abbonamento per l'intero ciclo dei concerti è stato fissato in 40 mila lire (ridotto per gli studenti 20 mila) mentre il singolo biglietto d'ingresso costerà 8 mila lire (ridotto 4 mila).

DA DOMANI SU RAITRE

Un certo discorso fatto al computer

ROMA — Ogni venerdì, a partire da domani 28 dicembre, alle 15.30, con replica la domenica alle 14.30, il programma di Radiotre «Un certo discorso» a cura di Pasquale Santoli, trasmetterà per un'ora «Radio software», un programma in cui il computer è usato direttamente per realizzare la trasmissione.

Interviste, recensioni, discografie, bibliografie, materiale informativo vengono così trasformati in impulsi che ogni ascoltatore, dopo avere registrato i segnali, può trasferire sul suo computer.

La prima intervista ad andare in onda con questo sistema sarà, domani venerdì 28 dicembre, quella fatta a Michael Ende, lo scrittore tedesco autore del «best-seller» «La storia infinita» e di «Momo», due libri tradotti in tutto il mondo e che per tre anni sono stati in testa alle classifiche dei più venduti in Germania.

«Radio software» nelle prossime trasmissioni tratterà argomenti relativi al mondo dell'informatica come la robotica, o come le possibili applicazioni del computer alle espressioni artistiche.

Salvatore Accardo oggi a «Italia sera»

ROMA — Salvatore Accardo sarà ospite della puntata di oggi di «Italia sera», il rotocalco quotidiano di Raiuno condotto da Enrica Bonaccorti e Piero Badaloni.

Il famoso violinista, oltre a lasciarsi intervistare, eseguirà alcuni brani.

Per il volontariato, argomento portante della settimana, ci saranno in studio Roberto e Doriana Vittori, della comunità Giovanni XXIII.

Liz Taylor per ora non intende risposarsi

GINEVRA — Liz Taylor non ha intenzione di risposarsi per il momento. Lo ha dichiarato lei stessa l'altroieri, al suo arrivo all'aeroporto di Ginevra in compagnia del nuovo fidanzato, l'uomo d'affari di New York Dennis Stein, 53 anni.

I due hanno subito proseguito alla volta di Gstaad, la località sciistica dove Liz Taylor passa nel suo chalet, come ogni anno, le vacanze di Natale.

L'attrice e il suo fidanzato non hanno fatto tappa, nel viaggio verso Gstaad, a Celigny, dove è sepolto Richard Burton, l'attore che fu due volte marito della Taylor.

Liz Taylor, che ha 52 anni, è già stata sposata sette volte.

Una sua incaricata, rispondendo al telefono, ha detto che l'attrice è tornata stanchissima da Los Angeles, dove ha appena finito di interpretare il suo nuovo film «Malice in Wonderland», e in questi giorni dorme molto.

Il teatro in casa



A Natale ha debuttato a Trieste «Ubu roi» di Jarry in un'insolita e curiosa versione «da appartamento», con la regia di Elena Vitas. Nella foto, le due interpreti: Tullia Alborghetti e Andreina Garella *(Foto Pagotto)*

BOTTA E RISPOSTA CON ANTONELLO VENDITTI

Le mie passioni: calcio e canzone

Antonello Venditti è stato sicuramente uno dei protagonisti del 1984 musicale italiano. In tempi di «vacche magre» per la musica dal vivo, il suo show intitolato «one man band» ha fatto registrare una serie interminabile di date e di successi di pubblico. E in tempi altrettanto magri per l'industria discografica, il suo ultimo album «Cuore» è stato uno dei dischi più venduti dell'anno, e figura ancora adesso nelle hit-parade...

«Ho scelto per il secondo anno consecutivo di girare da solo con il pianoforte — spiega Venditti, 35 anni, romano, da una dozzina d'anni fra i protagonisti della nostra canzone d'autore — essenzialmente per due motivi. Quello economico (girare con un gruppo costa di più), e uno legato alla mia stessa proposta musicale. Da solo mi riesce più facile comunicare, stabilire un contatto con il pubblico, ripercorrere la mia produzione cronologicamente. Il concerto deve essere diverso dal disco, prodotto ormai tecnologicamente avanzatissimo, che non può essere eguagliato dal vivo».

— Il calcio e la canzone. Due tue passioni...

«Due mie passioni, ma anche gli unici due spettacoli al mondo che riescono a muovere le grandi masse di persone. Devono essere entrambi considerati e rispettati come fenomeni popolari. Anche se lo sport è cambiato, sta cercando nuovi equilibri...».

— Al Circo Massimo, nel maggio '83 e '84, hai fatto due grandi concerti in occasione di due fatti diversi: lo scudetto e la sconfitta nella finale di Coppa Campioni della Roma. Una festa e una festa mancata...

«Sono state ambedue notti fantastiche, e per me delle esperienze umane insostituibili. La squadra della Roma mi ha quasi adottato, anche se tendo sempre a precisare che quei concerti e quelle canzoni erano fatti per una città intera e non per una squadra di calcio...».

— Nei mesi scorsi, nei negozi si vendeva «Cuore» di Venditti proprio mentre la tivù rivisitava il «Cuore» di De Amicis...



«E' stato un caso. Naturalmente il libro con il mio disco non c'entrava nulla. Per me il cuore era proprio l'organo vitale, con il suo significato di vitalità, di ritmo...».

— Nelle tue canzoni ci sono le tue storie personali, che automaticamente diventano storie pubbliche. Non ti imbarazza?

«All'inizio per me le canzoni erano quasi degli strumenti di autoanalisi, mi servivano per esorcizzare dei problemi. Adesso non è più così, ma rimane ugualmente la voglia di confronto, di amore, perché no, di tenerezza...».

— La canzone «L'ottimista» ti ha tirato addosso molte polemiche. Una provocazione riuscita o un equivoco?

«Non era assolutamente una canzone dedicata a Craxi. Ma era un modo per dire: l'ottimismo senza ragione è come una droga, stiamoci attenti, basiamoci sui fatti reali...».

— Pensi che la tua categoria sia consapevole dell'influenza che una canzone può avere su chi ascolta?

«Gli altri non so, io certamente. La canzone è la forma d'arte più popolare, è uno strumento incredibile di comunicazione, arriva dappertutto. E' una bottiglia in mezzo al mare, che non si perde ma arriva a destinazione...».

— Per farti conoscere da uno che non ti ha mai sentito, che canzoni sceglieresti?

«Le prime, le più difficili, magari per far nascere in lui la curiosità di sentire anche le altre: "Sora Rosa", "Le cose della vita", "A Cristo", "Modena"...».

Carlo Muscatello

Quarto matrimonio per George Peppard

LOS ANGELES — George Peppard, l'attore americano protagonista di film di successo quali «Colazione da Tiffany», «La caduta delle aquile» «Operazione Crossbow» si è sposato, a 56 anni, per la quarta volta.

Sulla riuscita del nuovo matrimonio Peppard non ha dubbi. L'unione con la ventottenne Alexis Adams, sarà necessariamente felice e per un motivo semplicissimo: l'attore ammette di non essere più schiavo dell'alcool.

«...Non bevo più ed è il primo matrimonio in cui posso dire che ciò è vero. Inoltre Alexis mi ha conosciuto nel mio momento peggiore ed il futuro non potrà essere che migliore» ha confessato il protagonista della fortunata serie televisiva «Squadra-A».

Un unico rammarico: Peppard, proprio per i suoi impegni televisivi, ha dovuto rinviare a gennaio la luna di miele.

Prime visioni

«La signora in rosso»

Regia: Gene Wilder. Sceneggiatura: G. Wilder basata su «Un éléphant ça trompe énormement» scritto da Jean Loup Dabadie e Yves Robert. Fotografia: Fred Schuler. Musica: John Morris. Canzoni: Stevie Wonder. Interpreti principali: G. Wilder, Gilda Radner, Kelly Le Brock, Charles Gradin.

Una splendida ragazza vestita di rosso passa sopra una grata che scarica l'aria e, come succedeva a Marilyn nella celebre scena di «Quando la moglie è in vacanza», l'abito a ruota le si solleva tutto, rivelando che anche sotto la signora preferisce il rosso. Da questo momento la vita tranquilla di Ted, tutta ufficio e famiglia, è completamente scolvolta. La «Signora in rosso» diventa la sua magnifica ossessione e, incurante di mettere a repentaglio la propria serenità coniugale, Ted fa di tutto per ritrovare la stupenda sconosciuta e si butta a capofitto nell'avventura. Perché la statuaria Kelly Le Brock è la mitica donna che l'uomo medio, impacciato e «qualunque» in tutto, come l'aspirante fedifrago interpretato da Gene Wilder, aspetta sognante.

Solo che questa volta il sex-symbol, l'ideale immaginario, si trova improvvisamente e imprevedibilmente a portata di mano. Ted è bruttino, si veste male, è spesso fuori luogo, eppure quello splendore di donna a un certo punto gli dice: «Ti desidero più di qualsiasi altra cosa». Per Ted è la fine. Il suo abituale buon senso gli serve solo a confezionare scuse da propinare alla moglie per essere libero di raggiungere quello stupendo oggetto del suo desiderio.

Ma la grande avventura non verrà vissuta fino in fondo: non tanto perché il senso di colpa gli impedisca di essere infedele, ma perché il caso riserva sempre qualche sorpresa, più che mai in una commedia che, sebbene sia tratta da una sceneggiatura francese, sembra scritta sulla falsariga dei copioni hollywoodiani degli anni Trenta. Una commedia brillante, costruita con un sottile e abile gioco d'incastro di situazioni, battute, colpi di scena.

Ma non è solo questione di mestiere, così come nel soggetto non è solo questione di corna. L'effetto comico nasce dai «qui pro quo» e dalla sequela degli equivoci ma c'è, più in profondità, lo sconcerto dell'uomo americano di fronte alla scelta tra fedeltà e tradimento, che significa non solo fare i conti con i sensi di colpa cresciuti con l'educazione puritana, ma anche fare i conti con la realtà di ogni giorno e l'ideale che, nascosto dietro al tran tran quotidiano, detta a un certo momento imperiosamente le proprie ragioni.

S. R.

■ «THE VOICE» — Dal 9 al 16 gennaio a Roma si svolgerà la rassegna internazionale di nuova vocalità «The Voice».

FILM IN ONDA DAL 30 DICEMBRE

«Quei trentasei gradini» in sei puntate su Raiuno

ROMA — «Quei trentasei gradini» è un film in sei puntate scritto da Ennio De Concini e diretto da Luigi Perelli, in onda su Raiuno due volte alla settimana, la domenica e il mercoledì alle 20.30, a partire dal 30 dicembre.

Nella prima puntata Matilde, sposata e separata da un ricco avvocato del Sud, abita al cosiddetto «piano nobile» di una palazzina anni '30 in un quartiere elegante di Roma. Pietro, vedovo, abita nel seminterrato. Li dividono e li separano trentasei gradini. Lui è il portiere e lei un'inquilina.

Pietro è innamorato, anche se discretamente, della signora. Ad intersecare le loro vite è una bambina di otto anni, Rosa: una sera Pietro la trova sui gradini dell'androne insieme alla madre, una giovane siciliana.

La ragazza racconta che la bambina sarebbe la figlia adulterina del marito della signora Matilde. Quest'ultima non c'è in quel momento e la sconosciuta affida temporaneamente la bambina a Pietro e scompare nel traffico romano.

Nel frattempo la vita della palazzina e dei suoi abitanti va avanti. Conosciamo così Ines e Attilio, due anziani che vivono lì da vent'anni e che da vent'anni litigano; un fratello e una sorella, Carla e Pino, lei segretaria d'azienda, lui senza lavoro; il dottor Brauner, uno psicanalista con un figlio che gli dà molte e gravi preoccupazioni; l'avv. Dariel, un anziano avvocato francese, impenitente dongiovanni innamorato della sua donna di servizio; un ingegnere e sua moglie, tutti e due sulla sessantina.

■ GENTILUCCI — «Ritorno di un canto dimenticato» (concerto per oboe e orchestra) del compositore italiano Armando Gentilucci, è stato eseguito con successo dalla «Komische Oper» di Berlino Est.

Gli appuntamenti

Manifestazioni natalizie a Trieste

Nell'ambito delle manifestazioni natalizie organizzate dal Comune di Trieste oggi riprenderanno i concertini al Tergesteo. Con inizio alle ore 16.45 si esibirà la clavicembalista Tiziana Bortolin.

«Continuum musicale» al Ridotto

Oggi alle ore 18.30 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti avrà luogo un concerto, a cura della Provincia, dell'Associazione «Continuum musicale» che presenterà musiche di Mozart e Beethoven. Ingresso libero.

La «Trieste Big Band» all'Auditorium

Oggi alle ore 20.30 all'Auditorium di via Tor Bandena 4 è in programma un concerto della «Trieste Big Band» diretta da Bruno Ritani, che proporrà musiche di Porter, Conti, Mancini, Prado, Conniff, Miller.

Musica e poesia su «Alpe Adria»

Oggi alle ore 19.30 su Raitre va in onda il rotocalco «Alpe Adria», realizzato in collaborazione tra gli enti televisivi appartenenti all'omonima comunità di lavoro. La puntata, curata da Giancarlo Deganutti, proporrà tra l'altro servizi su Giorgio Moroder per la musica leggera e sul poeta sloveno Ciril Zlobec. Da Zagabria verrà illustrato il Suvag, un centro pilota per la riabilitazione dell'udito e della parola. Infine, una carrellata sui più noti caffè di Spalato, Graz e Venezia.

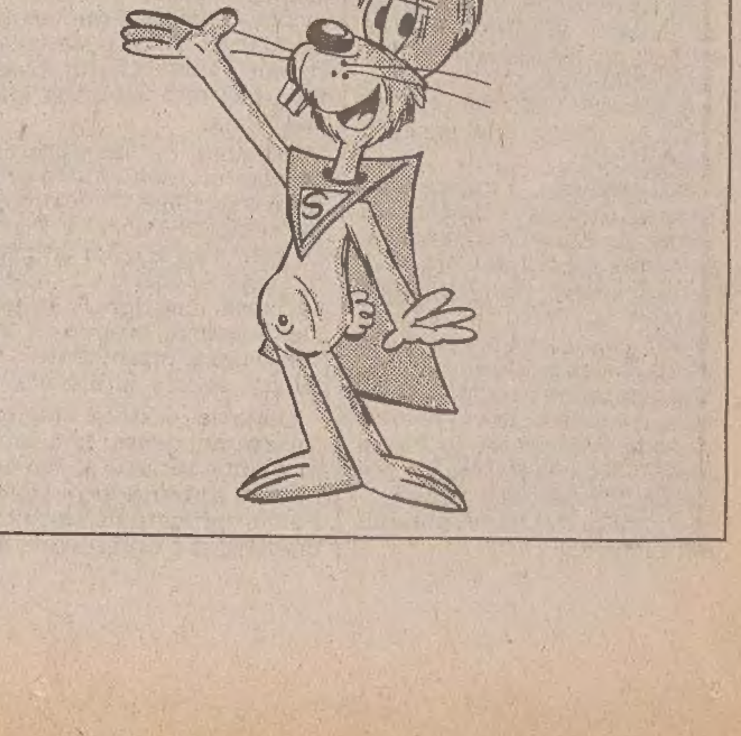
«Attraverso i villaggi» a Monfalcone

MONFALCONE — Venerdì 4 gennaio al Teatro Comunale avrà luogo il debutto del nuovo spettacolo del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: «Attraverso i villaggi» di Peter Handke. Regia di Roberto Guicciardini. Fra gli interpreti: Giulio Brogi, Marisa Fabbri e Giancarlo Dettori.

Si racconta di nuovo



Nell'ambito delle manifestazioni natalizie organizzate dal Comune di Trieste, da domani a domenica alle ore 10.30 La Contrada presenta al teatro Cristallo lo spettacolo «Racconta tu che racconto anch'io» di Francesco Macedonio. Nella foto Gardone: Grazia Gheller, Carlo Moser e Fulvio Falzarano



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televideo. Pagine dimostrative
11.55 Che tempo fa
12.00 Tg 1 Flash
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno
13.30 Telegiornale
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata
14.05 Una topolino amaranto. 2.o episodio: «Un misterioso pendolino»
14.35 Cronache italiane - Cronache dei motori
15.05 Gli anniversari: Giuseppe De Nittis
15.35 Il mistero di Castle House
17.00 Tg 1 Flash
17.05 I miracoli della fotografia
17.55 Dinky Dog, cartone animato
18.10 Tutti libri. Settimanale di informazione libraria
18.40 Il fiuto di Sherlock Holmes, cartone animato
18.50 Italia sera. Fatti, persone e personaggi
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 Loretta Goggi in quiz, in diretta dal Fiera 2 di Milano
22.00 Telegiornale
22.10 Due vite una svolta. Film, con Anne Bancroft, Shirley Mac laine. Regia di Herbet Ross
0.10 Tg 1 Notte - Che tempo fa

RAIDUE

10.00 Televideo. Pagine dimostrative
11.55 Che fai, mangi? Conduce Enza Sampò
13.00 Tg 2 Ore tredici
13.25 Tg 2 Ambiente
13.30 Capitol. Serie televisiva, 172.a puntata
14.30 Tg 2 Flash
14.35 Tandem. In diretta dallo Studio 3 di Roma
15.00 Indovina chi sono io? Gioco a premi
16.00 Un cartone tira l'altro
16.25 Dse: Fisica e senso comune
16.55 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno: Madame Bovary, 1.a puntata
17.30 Tg 2 Flash
17.35 Vediamoci sul due
18.20 Tg 2 Sportsera
18.30 L'ispettore Derrick, telefilm- Meteo 2 - Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.20 Tg 2 Lo sport
20.30 Fort Saganne, 2.a e ultima parte
22.00 Telegiornale
22.10 Appuntamento al cinema, a cura dell'Anicagis
22.15 Tg 2 Sportsette - Tg 2 Stanotte

RAITRE (regionale)

11.45 Televideo. Pagine dimostrative
12.25 Napoli, fermata facoltativa, 5.a puntata
12.55 U.S. Festival All Stars
14.25 Gli allegri pasticcioni
14.35 Le avventure di Rin Tin Tin, telefilm
15.25 Gli allegri pasticcioni
15.35 Le nuove avventure dei Olicer Twist, 4.o episodio
16.00 Gli allegri pasticcioni
16.15 Dse: Scuola aperta speciale
16.40 Dse: Com' ferro che bogliente esce dal foco, 13.a puntata
17.00 Dadaumpa
18.15 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 Tg 3
19.30 Tv 3 Regioni
20.05 Dse: La prima età. Arriva un fratellino
20.30 Il postino suona sempre due volte. Film con Lana Turner. Regia di Tay Garnett
22.20 Tg 3
22.55 Avvanvera. Giuoco di parole e musiche

Canale 5

8.30: Telefilm; 9.30: «Joe il pilota», film di Victor Fleming con Spencer Tracy, Van Johnson; 11.30: «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi; 12.10: «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 12.45: «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado; 13.25: «Zanna Bianca», film di Lucio Fulci con Franco Nero, Virni Lisi; 15.25: «Jonathan dimensione avventura», programma condotto da Ambrogio Fogar (replica 2.a puntata); 16.25: Telefilm; 17.25: Film d'animazione; 19: I Jefferson, telefilm; 19.30: «Zig Zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello; 20.25: «Superflash», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 23.15: «Il favoloso Andersen», film di C. Vidor con Danny Kaye e Farley Granger.

Retequattro

8.30: Cartoni animati; 9.20: Telefilm; 10.15: «La spada di Damasco», film di Nathan J. Juran con Rock Hudson e Piper Laurie; 11.45: Telefilm; 12.40: Cartoni animati; 13.35: Telefilm; 14.30: «Io... due ville e quattro scocciatori», di Francis Rigaud con Louis De Funes, Claude Brasseur e Jean Richard; 16.30: Cartoni animati; 17.40: Telefilm, La Fenice: «Una presenza ostile»; 18.30: Musica rock, concerto con Gianna Nannini; 19.20: «M'ama non m'ama», gioco a premi condotto da Ramona Dell'Abate e Marco Predolin; 20.25: «Borsalino and Co.», film con Alain Delon; 22.30: «Susanna agenzia squillo», film con Dean Martin; 0.40: Telefilm, Hawaii squadra 5-0.

RdF.-V.G.

13.50: Meteosat; 14: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: L'informatore sanitario (r); 15: «Arrangiatevi», film; 16.30: Cartoni animati; 16.55: Tg Flash; 17: «Quelle meravigliose ragazze di Dallas», 2.a parte; 18.30: «Flash Gordon»; 19.10: Notiziario economico; 19.29: Ora esatta; 19.30: RdF.-V.G. Giornale; 19.45: Da Trieste Bruno Cavicchioli; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20: «Fire House», telefilm; 20.30: Alè Udin; 22.30: «Air Force», film; 23.30: RdF.-V.G. Giornale; 23.55: Meteosat; 0.05: Il notturno.

Telefriuli

12.25: Buongiorno Friuli; 12.30: «Georg», telefilm; 13: Cartoni animati; 13.30: «Combat», telefilm; 14.30: «Veronica», telenovela; 15.20: «Il sole splende alto», film; 16.50: Cartoni animati; 18.05: Centro vendite televisive presenta; 18.30: «Il selvaggio mondo degli animali», documentario; 19: «Veronica», telenovela; 19.30: Friuli sera; 20: «Veronica», telenovela; 20.30: «Gol», settimanale sportivo; 21.45: «Combat», telefilm, Telefriuli Notte; 22.15: Rassegna di tappeti orientali.

Telepordenone

8: «Lancillotto 008», telefilm; 8.25: «Lassie», telefilm; 8.50: «Squadra speciale», telefilm; 9.05: «Il selvaggio West», telefilm; 9.55: Film; 11.30: «Squadra speciale», telefilm; 12: «Il soffio del diavolo», telefilm; 12.30: «Lassie», telefilm; 13: Telefilm; 13.30: Film; 15: «Il selvaggio West», telefilm; 15.50: Telefilm; 16.50: Film; 17.45: Telefilm; 18.10: Telefilm; 19: Cinemondo; 19.30: Tpn Cronache; 20: «Lassie», telefilm; 20.30: «Il gioco delle spie», film; 22.15: Cronache notte; 22.20: Tutto motori, programma in diretta; 22.50: «Squadra speciale», telefilm; 23.30: Film per adulti.

Telebarbara

9: Barbara allo specchio, rotocalco del mattino; 13.30: «Bill Cosby show», telefilm; 14: «Pacific international airport», telefilm; 14.30: «Disperatamente tua», telenovela; 15: Film; 16.30: Vetrina in tv; 17: Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari; 19: Telefilm; 19.30: Telefilm; 20: «Victoria Hospital», sceneggiato; 20.30: Telefilm; 21.30: «La lunga faida», film; 23: «New Scotland Yard», telefilm; 24: Film. La notte con Barbara, film e telefilm.

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: «Attanasio cavallo vanesio», film; 10: «Doctors», telenovela; 10.30: «Daktari», telefilm; 11.15: Telefilm; 13: Cartoni animati; 14: «Marcia nuziale», telenovela; 14.30: «Mama Linda», telenovela; 15: Cartoni animati; 15.30: «Diario Italia», rubrica; 16: Telefilm; 17: Cartoni animati; 19.30: «Marcia nuziale», telenovela; 20.20: «Anche i ricchi piangono», telenovela con Veronica Castro; 21.20: «Gastone», film, regia di Mario Bonnard con Alberto Sordi e Anna Maria Ferrero; 23: Sport spettacolo; 24: «Il mio amico fantasma.



Alberto Sordi

Teleantenna-Tmc

14: Presentazione modelli «Roberta pelle»; 15: Film; 16.30: Cartoni animati; 17: L'Orecchiocchio; 17.40: Telefilm; 18.40: Tele Antenna notizie; 19.10: «1984 ricordiamolo così», a cura della redazione di Teleantenna; 20: «La banda dei cinque», telefilm; 20.30: «Svegliami quando è finito», film; 22.45: Cinevarietà; 23.30: Notizie flash, Bollettino meteo, Teleantenna notizie, Notturnino abat jour.

Telecapodistria

14: Tg Notizie; 14.05: L'Orecchiocchio; 14.35: Telefilm; 16.30: Corso di lingua italiana; 17.55: Tg Notizie; 18: «Adua», sceneggiato, 3.a puntata; 19: «Opera selvaggia», documentario, 2.a puntata; 19.25: Zig zag; 19.30: Tg Punto d'incontro; 19.45: Il bambino e la psicanalisi; 21.20: Pallacanestro - Campionati dei Balcani. Atene: Jugoslavia-Bulgaria; 22: Vetrina vacanze; 22.10: Tg Tuttoggi; 22.25: Videomix.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Radiouno

6, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.45, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.04, 22.57. — 6.03: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Storie di un amico: il povero Blitz, di N. Palumbo; 11.30: Il garage dei ricordi; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.58: Onda verde Europa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti; Megabit; 16 Il paginone; 17.30: Radiouno Ellington '84: La critica; 18.05: Musica sera: le registrazioni della Rai; 18.30: Musica sera: musica e poesia; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox desertum; 20: Le ragazze bruciate verdi, di G.P. Callegari; 22.03: La voce delle stelle: Carmelo Bene; 22.52: Autoradio flash; 23.05-23.28: La telefonata - Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve - Onda verde notizie; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Stereosera; 19.35: Sanremo classic; 20.32: Superstereouno; 22.30: Stereodomani; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar - Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 — 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse. Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Don Mazzolari, una vita in prestito (4); 9.10: Discogame; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali e Onda verde regione; 12.45: Tanto è un gioco; 15: da «Novelle per un anno» di Pirandello: Padron Dio!. Al termine: «La voce del fonografo»; 15.30: Gr economia; 15.42: Omnibus; 18.32, 20.10: Le ore della musica; 19.50: Dse. Una regione, uno scrittore; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 sera; 22.20: Panorama parlamentare; 23.28: Bollettino del mare - Chiusura.

Stereodue

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: FM musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 Ultime notizie - Chiusura.

Raitre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45 — 6: Preludio; 7.30: Il concerto del mattino; 10: Ora «D»; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse. I pirati (3); 17.30, 19.15: Spazio tre; 21: Rassegna delle riviste, Mondo antico; 21.10: «Giovanna d'Arco», opera, musica di G. Verdi; 23.15: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.52: Ultime notizie - Il libro di cui si parla - Chiusura.

Stereonotte

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Le stagioni del valzer (11); 14: Controcanto
14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Musica popolare, nell'intervallo: Calendario; 8: Gr; 8.10: Dossier Koprivišče; 8.40: Musica leggera slovena; 9: Programma antimeridiano - Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Note a margine; 11.40: Pot pourri musicale; 12: Appuntamento alle 12; 12.30: Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio - Diciamolo dal vivo; 15: Discorama; 16: Qui Gorizia; 16.30: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Ultima fascia: noi e la musica; 18: Incontri culturali; 18.20: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmi domani.

Telequattro

8.30: Telefilm; 9.30: «Nel silenzio della notte», film con Madeline Stowe; 11.30: Telefilm; 14: Dee jay television, a cura di Claudio Cecchetto; 16: Bim bum bam, con Paolo, Licia e Uan; 17.40: «I figli del secolo», film con Jerry Lewis e Dean Martin; 19.50: Fatti e commenti; 20.25: «Hercules», film 1.a visione tv con Lou Ferrigno; 22.30: Variety n. 12 - Tutto quello che è di moda; 23.30: «Il mostro della laguna nera», film con Richard Carlson, Julia Adams, Richard Denning; 1: Fatti e commenti (replica).

Ibc Elefante

17: Cartoons; 19: Telefilm; 19.25: Echomondo notizie; 19.35: Pesca sport, rubrica; 20: «Videomusic»; 20.25: Echomondo Europa; 20.30: «Fbi Operazione Pakistan», film con Tony Kendall; 22: Tempo di cinema; 22.10: Echomondo notizie (r); 22.20: Telefilm della serie Il soffio del diavolo; 22.45: Oroscopo.

Tvm

16: Telefilm; 16.50: Cartoni animati; 17.40: Telefilm; 18: Cartoni animati; 18.50: I sentieri della speranza, momenti di riflessione a cura di padre Adriano Pasi; 19.50: Cartoni animati; 20.30: Telefilm; 21: «Schiavi dell'odio», film; 22.30: Telefilm; 23.20: Telefilm.

Piccolo schermo

«Il postino suona sempre due volte» (Raitre, ore 20.30) — Nel ciclo «Lo specchio scuro», questo film diretto nel 1946 da Ty Garnett, interpretato da Lana Turner e John Garfield. Nonostante il titolo, protagonista è la donna che va ad aprire al postino. E a questo punto, va detto che si tratta del terzo «postino» del cinema. Dopo la francese Corinne Luchaire e l'italiana Clara Calamai, tocca all'americana Lana Turner aprire la porta... È la storia di un triangolo — marito, moglie, amante — in cui la donna, d'accordo con il giovane amante...

* * *

«Avvanvera» (Raitre, ore 22.55) — Gioco di parole e musiche. Regia di Enzo Muzii (prima puntata): «Amore, amor...», con Roberto Herlitzka, Daniele Formica, Marina Confalone, Maurizio Donadone e Laura Morante. Ruoli canori per Nicola Arigliano e Alessandro. Uno scrittore, un poeta e un regista devono scrivere un film d'amore, ma, tra tanti spunti, non riescono a trovare la giusta ispirazione. Non per niente, tra gli autori dei testi c'è Ennio Flaiano.

* * *

«Loretta Goggi in quiz» (Raiuno, ore 20.30) — In diretta dal Fiera 2 di Milano con la regia di Gianni Brezza. Loretta Goggi e Memo Remigi dedicheranno una parte della rubrica sui pettegolezzi al mondo del cinema, impegnando con i quiz i concorrenti. Al timone della rubrica «Il processo del lunedì», Fabio Fazio. Musiche di Vince Tempera.

* * *

«Due vite una svolta» (Raiuno, ore 22.10) — Penultimo film del ciclo «Storie di donne». Lo diresse nel '77 Herbert Ross, ne furono interpreti Anne Bancroft, Shirley McLaine, Mikhail Baryshnikov. All'epica fu definito «one of the best film of this era». In un ruolo di secondo piano il famoso ballerino Baryshnikov, attualmente impegnato con Isabella Rossellini in «White Nights».

* * *

«Madame Bovary» (Raidue, ore 16.55) — Nella rubrica «Due e simpatia», replica dello sceneggiato tratto dal famoso romanzo di Flaubert, diretto da Daniele D'Anza (prima puntata), nel ruolo di Emma Bovary, Carla Gravina. La riproposta precede di poco un'edizione teatrale della «Bovary» che, interpretata da Giovanna Ralli, andrà in scena subito dopo l'Epifania '85 a Roma, regista Giancarlo Sbragia.

* * *

«Sport» (Raidue, ore 20.20) — Dopo il Tg 2, «Lo sport». Alle 22.15, sempre dopo il Tg 2, come di consueto, «Sportsette».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Mercoledì 2 gennaio alle ore 20 terza rappresentazione (turni B/C) di «Peliéas et Mélisande» di C. Debussy. Direttore Louis de Froment, regia di René Terrasson.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Venerdì 4 gennaio alle ore 20 quarta rappresentazione (turni H/A) di «Peliéas et Mélisande» di C. Debussy. Direttore Louis de Froment, regia di René Terrasson.
TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 turno libero, il Teatro Stabile di Bolzano presenta «L'impresario delle Smirne» di Carlo Goldoni, con Aldo Reggiani, Valeria Ciangottini e Gianni Galavotti. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento tagliando n. 4. Prevendita Biglietteria Centrale.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30 Concerto Big Band. Prezzo lire 5.000. Prevendita Biglietteria Centrale.
TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Manifestazioni natalizie 1984. Giovedì 28, venerdì 29 e sabato 30 dicembre alle ore 10.30 La Contrada presenta: «Racconta tu che racconto anch'io» di Francesco Macedonio. Prezzo d'ingresso L. 1.500.

ARISTON. Ore 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10. «La signora in rosso» di Gene Wilder, con Gene Wilder, la folgorante Kelly Le Brock, Gilda Radner e l'ormai celebre colonna sonora di Stevie Wonder. La commedia più divertente della stagione. Per tutti.
EDEN. 15.30, 17.40, 20, 22.15: «Gremlins» di Steven Spielberg. In occasione del Natale il film per tutti più atteso! Il regista di «E.T.» presenta il fenomeno cinematografico dell'anno.
EXCELSIOR MULTISALA: SALA EXCELSIOR (tel. 767300). 17, 18.45, 20.30, 22.15: Una strenna natalizia per tutti «Vacanze in America», con J. Calà, C. De Sica, C. Amendola, E. Fenech. Prezzi d'ingresso: interi 5000, ridotti 4000, anziani 3000.

SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura.
FENICE. 17, 19.30, 22.15: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno» con Ugo Tognazzi, Maurizio Nichetti e Alberto Sordi che vi danno l'appuntamento più comico dell'anno.
GRATTACIELO. 17, 19.30, 22. Il più grande spettacolo mai realizzato. Un mondo oltre ogni esperienza, oltre ogni immaginazione «Dune». È l'anno 10191 una sostanza che allunga il corso della vita esiste su un solo pianeta dell'intero universo: il pianeta Dune. Regia di David Lynch. Creature create da Carlo Rambaldi.
MIGNON. 15, ultima ore 22: «Le avventure di Bianca e Bernie». Il regalo di Natale di Walt Disney.
NAZIONALE 1. 15, 16.40, 18.30, 20.15, 22.15: «La storia infinita» in SuperDolby Stereo. Un film straordinario come probabilmente non ne avete mai visti!
NAZIONALE 2. 15, 16.40, 18.30, 20.15, 22.15: «La storia infinita» in SuperDolby Stereo. Un film straordinario come probabilmente non ne avete mai visti. Domani: «Le nuove avventure dei Puffi».
NAZIONALE 3. 15 ult. 22.15: «Sapore di zia» una valanga di avventure sessuali che superano ogni limite! Una storia morbosa ed insolita. Severam. v.m. 18. Domani: «In the Pink».

AURORA. 17, 18.40, 20, 22: Una «gag» dopo l'altra, battute a raffica, risate da matti nel comicissimo technicolor «Top Secret» (ovvero «Questi pazzi pazzi pazzi servizi segreti») di Abrahams e Zucker & Zucker (i registi de «L'aereo più pazzo del mondo»).
CAPITOL. 16.30: «Chewingum» di B. Proietti con Mauro Di Francesco e Isabella Ferrari. Musica, gioventù, amore e tante tante risate in un godibilissimo technicolor che ha ottenuto in tutta Italia un eccezionale successo presso il pubblico dei giovani.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Il più divertente film dell'anno! «Scuola di polizia» (ovvero «Questi pazzi pazzi pazzi piedipiatti). Record assoluto degli incassi del 1984.

ALCIONE. Tel. 796162. 16, 18, 20, 22: «Wargames (Giochi di guerra)». Il film di eccezionale interesse fra il gioco e la realtà.
LUMIERE. Speciale bambini domenica ore 10 e 11.30. Il capolavoro fantastico di Walt Disney: «Tron».
LUMIERE-FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: Indiana Jones in «I predatori dell'arca perduta» di Steven Spielberg con Harrison Ford e Karen Allen.
RADIO. 15.30, 21.30. «Ultra flesh» (Erotic Woman). Continua a far can-can questo porno american! Viet. sev. min. anni 18.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 22: «Per vincere domani (The Karete Kid)». A colori.
CORSO. 17, 22: «Barnie e Bianca». Cartoni animati.
VITTORIA. 16.45, 22: «Gremlins». A colori.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. 18: «A tu per tu» con Paolo Villaggio e Johnny Dorelli.
PRINCIPE. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Apocalisse sexual» V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Super sexy baby» V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO: «La Gang delle porno mogli».

REBUS (Frase: 5, 2, 7)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato il 24

C api; tane RI; Edipo RTO = capitanerie di porto.

RISTORANTI E RITROVI

EL CAMPANON
San Giusto 2. Spaghettoteca, paninoteca, ristorante. Tel. 726286.

DISCOTECA HAPPY PARADISE - DUINO
Prenotazioni San Silvestro tel. 208875.

BOWLING DUINO
Aperto tutti i giorni.

RISTORANTE ALLA STAZIONE - MUGGIA
Gran cenone di S. Silvestro con ballo. Per prenotazioni tel. 271193. Roberto e Fabio augurano a tutta la loro gentile clientela Buone Feste.

ORLANDO'S CLUB
Seralmente ballo. Nuova «Disco Dance» e prenotazioni per il veglionissimo tel. 275206 Muggia (50 metri dall'Hotel Lido). Chiuso mercoledì.

NEPENTHES CLUB
Presenta ogni venerdì «I favolosi anni '60» telefono 208607.

NEPENTHES CLUB
Furio Lutman al piano bar.

RISTORANTE IL GABBIANO
Buone feste. Veglione San Silvestro. Tel. 040/208145.

IL LISCIO FUORI PORTA
Al Dancing Paradiso via Flavia Trieste. Bus 20-23-48. Sabato prossimo l'orchestra Alex Sanson con i bravissimi cantanti Orio Cocconi ed Edda Ollari.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì.

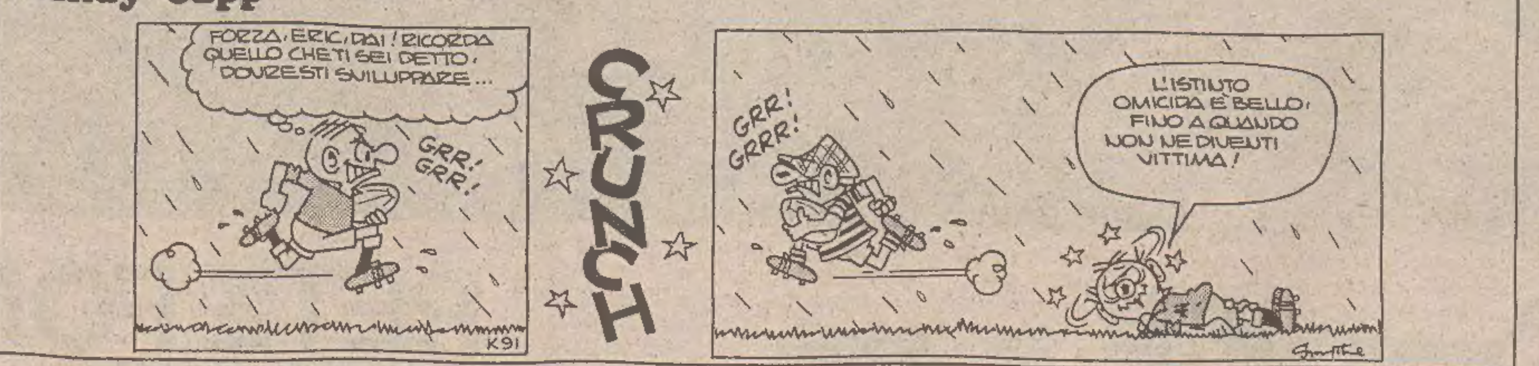
PIANO BAR HOTEL EUROPA
Veglione di San Silvestro. Per prenotazioni telefonare 200230.

RISTORANTE HOTEL EUROPA
Veglione di San Silvestro. Per prenotazioni telefonare 200230.

RISTORANTE MARGUTTA
di via Donota n. 4 accetta prenotazioni veglione fine anno. Presentarsi sul posto.

NOVA PIZZERIA
Piazza Garibaldi 11 tel. 767536. Prenotazioni Capodanno. Ultimi posti.

Andy Capp



Mafalda



Astrid

OROSCOPO DI OGGI



Siete audaci, intraprendenti, amate vivere in modo intenso e lottare per guadagnarvi le vittorie; la giornata nell'insieme vi riserva molte occasioni di vostro gusto, attenti però a non esagerare, a non suscitare invidie, a non commettere imprudenze inutili.



Non tutto procederà secondo i vostri desideri, forse dei contrattempi o dei malintesi vi procureranno qualche seccatura (o spese extra). Siate obiettivi in tutto e fate attenzione a come vi esprimete, talvolta basta una sola parola per suscitare discussioni, risentimenti.



È un momento in cui si alternano elementi complessi se non contraddittori; non sono da escludere contrarietà, stress o cambiamenti poco graditi ma sono possibili anche delle buone occasioni che vi aiuteranno a riprender quota, a riorganizzarvi su nuove basi.



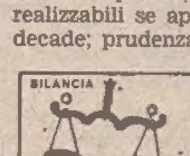
Se vi impegnate in nuove responsabilità non trascurate di tener conto dei fastidi e delle fatiche che vi richiederanno per affermarvi, non mostratevi imprevidenti perché sarete direttamente responsabili dei vostri errori. Non confidatevi con chi non conoscete bene.



Umore variabile: fate attenzione a non lasciarvi prender la mano dalle circostanze, a non ingigantire con la fantasia quanto vi succede; giudicate ogni cosa con razionalità... senza drammatizzare le cose negative e senza fantasticare troppo su quelle positive.



Un comportamento instabile ora può farvi commettere qualche imprudenza, farvi sprecare delle energie per cose inutili. Cercate di esser pratici, concentratevi su iniziative realizzabili se appartenete alla prima e terza decade; prudenza se avete pianeti sui 15°.



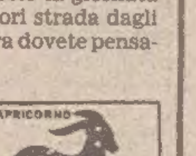
È un momento di chiaroscuri, avete voglia di agire, muovervi, cambiare qualcosa, ma forse non sapete bene cosa e rischiate di rivoluzionare un settore della vostra vita che andrebbe invece soltanto più curato. Non bruciate per un impulso improvviso un rapporto.



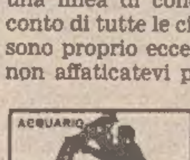
Cercate di mantenervi calmi e di tenere tutto sotto controllo senza agitarvi, senza lasciarvi andare a reazioni emotive esagerate, soprattutto se avete pianeti nella terza decade. Possibilità di colpi di fortuna o situazioni completamente nuove per qualcuno della prima.



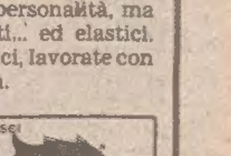
La bisaccia del destino fa cadere molte novità sul vostro segno e a molti può succedere qualcosa che modificherà non solo la giornata ma la vita; non fatevi portar fuori strada dagli ostacoli o dai problemi altrui, ora dovete pensare al vostro futuro.



Ridimensionate qualcosa che non funziona nella vita pratica quotidiana ma seguite una linea di condotta equilibrata che tenga conto di tutte le circostanze. Nervi o salute non sono proprio eccellenti per tutti, riguardatevi, non affaticatevi più del necessario.



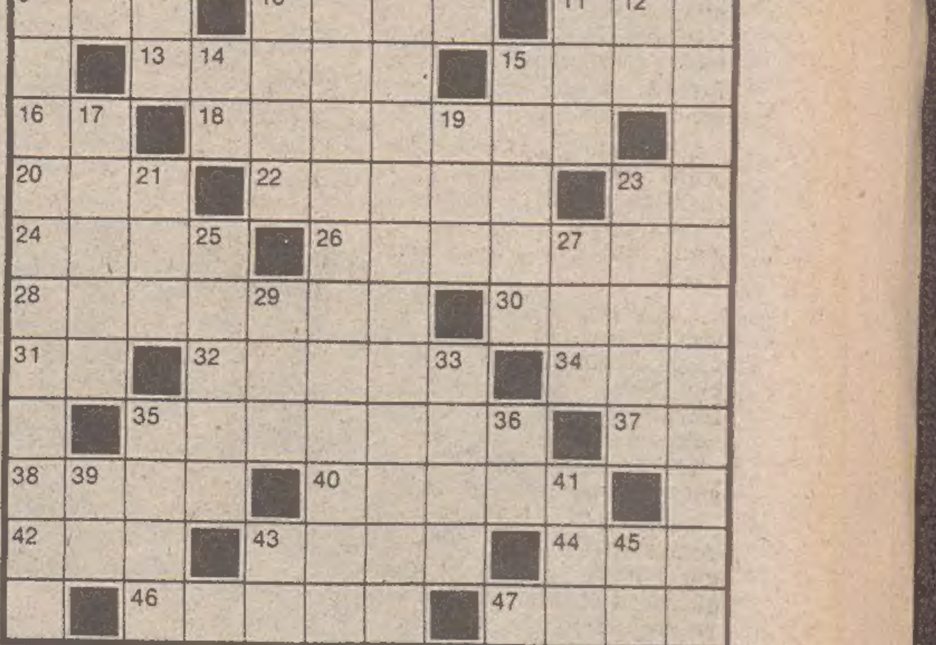
Avete tanti pianeti disposti ad aiutarvi nelle vostre iniziative, ad indicarvi le strade giuste per realizzare la vostra personalità, ma dovete esser pronti, organizzati... ed elastici. Non perdetevi dietro segni utopici, lavorate con lealtà e senso di responsabilità.



Siete più irrequieti del solito, aperti alle novità ma anche ai sogni, alle illusioni; non compromettete situazioni positive e rapporti familiari o sentimentali con improvvisi colpi di testa, realizzate i vostri desideri con un po' di equilibrio. Prudenza al volante.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 Domani visto dopodomani - 4 Cameretta del convento - 9 Il patriarca dell'Arca - 10 La impugna il fornaio - 11 Mossa nervosa - 13 Possedimenti, beni - 15 Ha denti taglienti - 16 Iniziali di Connery - 18 Lo detiene il recordman - 20 Sigla di un sistema di Tv-color - 22 Lo è ciò che serve - 23 Ultimo Scorso - 24 Ente... illuminante (sigla) - 26 È contrapposta alla sintesi - 28 Sfuggita da tutti - 30 La terra di Khomeini - 31 Fondo di bottiglia - 32 Officia la messa - 34 È avanzata in vecchiaia - 35 Oneroso - 37 La fine di Turandot - 38 Grattacapi, fastidi - 40 I cattivi delle fiabe - 42 Imperava in Russia - 43 Profeta biblico - 44 Centro Addestramento Reclute - 46 Particola per la comunione - 47 Campioni sportivi.

VERTICALI: 1 Mancanza di pratica - 2 Le vocali in greco - 3 Ritenuta colpevole - 4 Pietosi con il prossimo - 5 Gara preliminare - 6 Articolo femminile - 7 Uomo miscredente - 8 Fanno a meno delle chiavi - 10 Ha Lima per capitale - 12 Iniziali della Ghione - 14 Iniziali di Pratolini - 15 Gambi di fiori - 17 Rumore di latrati - 19 Simboleggia l'aviazione - 21 Si dà agli sconosciuti - 23 Non più nuovo - 25 È simile al coniglio - 27 Il verbo più breve - 29 Preposizione semplice - 33 Un boccone traditore - 35 Quello di Francia è il Tour - 36 Voce di stupore - 39 Fondo di canoa - 41 La lettera X - 43 Congiunzione telegrafica - 45 Sono le prime in ascolto.

Soluzione del cruciverba pubblicato il 24

ORIZZONTALI: 1 scacchista; 10 PA; 11 fiasco; 12 sa; 13 alt; 15 orti; 16 fez; 17 smog; 19 IM; 20 dadi; 21 serie; 23 orario; 25 raro; 26 alfa; 27 meno; 28 spia; 30 tennis; 32 Allah; 34 etti; 35 wu; 37 Alpi; 38 tre; 39 viso; 41 aia; 42 ti; 43 mancia; 45 CR; 46 longilineo.
VERTICALI: 1 spasso; 2 calme; 3 CF; 4 ciò; 5 Hari; 6 istmo; 7 sci; 8 TO; 9 Lazio; 12 sedia; 14 torrente; 16 farfalla; 18 Gianni; 20 Dalila; 22 eroi; 24 rapa; 27 metri; 29 chiaro; 30 tetti; 31 swing; 33 apice; 36 usci; 38 van; 40 oil; 43 MO; 44 ai.

Continuaz. dalla 10.a pagina

20 Capitali Aziende

CERCO gestore capace per piccola trattoria zona Rossetti, telefonare ore serali 229303. Disposta a vendere se offerta interessante. 61491/20

VENDO licenza trattoria arredata 60 mq circa scrivere a cassetta n. 45/T Publied 34100 Trieste. 61491/20

22 Case, ville, terreni Vendite

A Moraro privato vende rustico con terreno. Telefonare dalle 17 alle 19 0481/808806. 266/22

ALABARDA 768821 Cacciatore in palazzina seminuova panoramicissimo sala matrimoniale stanzetta cucina doppi servizi cantina soffitta grande terrazza 2 posti macchina coperti. 4851/22

ALABARDA 768821 Giulia epoca luminisossimo 4 stanze cucina servizi separati soffitta 120 mq. 60.000.000. 4851/22

ALABARDA 768821 Rozzol moderno soggiorno cucinino matrimoniale 2 stanzette bagno 2 poggioli cantina autometano vista verde 63.000.000. 4857/22

ALPICASA Giulia luminoso saloncino bicamere cucinotto servizi poggiolo 733229. 25/22

ALPICASA Roiano perfetto soggiorno cucinino matrimoniale bagno posto auto 733209. 25/22

ALPICASA Giardino Pubblico mansarda ristrutturata bivani servizio 15.000.000 più mutuo 733229. 25/22

B. FORAGGI vendesi libero 2 stanze cucina wc, 50 mq, V p. affarone 19.800.000. Possibilità mutuo. Tel. 755672 EUROPA Crispi 3. 4857/22

B.S. GIACOMO appartamento soleggiato, 1 stanza cucina wc poggiolo cortile e giardino proprio vendesi libero 23.000.000, possibilità mutuo. Tel. 755672 EUROPA Crispi 3. 4857/22

B. VIALE D'ANNUNZIO bellissimo libero fine '86, 2 stanze stanzetta cucina bagno e wc separati, 2 poggioli e riscaldamento autonomo, vendesi affarone acconto 18.000.000, rimanenza mutuo. Tel. 755672 EUROPA Crispi 3. 4857/22

BARCOLA soleggiato tristanze, cucina, servizi. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 4865/22

BIBIONE fronte mare lussuoso moderno residence impresa vende appartamentino 4 posti letto, 8.500.000 prenotazione, 19.000.000 dilazionati. Acenter Costruzioni via Lattea 6 (aperto festivi) 0431/430391-57002. 3/22

BOXAUTO Rotonda boschetto. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 4865/22

G. PERUGINO recente soleggiato saloncino matrimoniale ampia cucina poggiolo 37.000.000 Greblo 68789. 23/22

G. VALDIRIVO salone due stanze stanzino servizi riscaldamento autonomo 42.000.000 altro simile MACHIAVELLI Greblo 68789. 23/22

G. UFFICI in case signorili anche ampie metrature zone Trento Roma Salus Greblo 68789. 23/22

G. RIGOLATO monolocali nuovi panoramici finiture a scelta da 25.000.000 Greblo 68789. 23/22

G. AURISINA VILLA recente perfetto stato ampia metratura altro villino accostato nuovo VISOGLIANO Greblo 68789. 23/22

G. SISTIANA recente panoramico 2 matrimoniali saloncino servizi poggiolo posto macchina 76.000.000 altro saloncino matrimoniale servizi 57.000.000 altro simile arredato Greblo 299969. 23/22

G. DUINO panoramico recentissimo salone tre stanze servizi box altro piccolo arredato Greblo 299969. 23/22

G. DUINO BOX 100 mq acqua luce 55.000.000 Greblo 299969. 23/22

GEOM Sbisà: GIULIA ultimo piano ascensore stupende rifiniture mq 100: soggiorno, tinello-cucina, due camere, servizi nuovi, autometano 78.000.000. ALTRI stessa composizione: Marconi (inizio) ultimo piano spettacolare 90.000.000, Ippodromo decimo piano 78.000.000, Boschetto 72.000.000; Rossetti 38.000.000-40.000.000-48.000.000. Tel. 942494. 4840/22

GEOM Sbisà: VALMAURA perfetto ultimo piano ascensore, tinello-cucinino, camera, cameretta, bagno nuovo, poggiolo, 48.000.000. Tel. 942494. 4840/22

GEOM Sbisà: GIULIA d'epoca: soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, poggiolo, autometano, 58.000.000. Tel. 942494. 4840/22

GEOM Sbisà: via UDINE inizio signorile ristrutturato completamente: soggiorno, quattro camere, cucina, tre servizi, poggiolo, autometano, 105.000.000. Tel. 942494. 4840/22

GEOM Sbisà: APPARTAMENTI salone tre-quattro camere zone: Scaglioni, Barcola, Franca, Romagna, Valmaura, via Udine, Altura, D'Annunzio, Giulia, Viale. Tel. 942494. 4840/22

IMPRESA vende appartamento tristanze accessoriato prontingresso, mutuo agevolazioni max di pagamento. Tel. 814311 orario ufficio. 4879/22

IMPRESA vende boxses prontingresso luce, acqua da 13.000.000, mq 15. Tel. 814311 orario ufficio. 4879/22

INTERMEDIA 729801 Valmaura libero in recentissima palazzina autometano salone due camere cameretta cucina bagno terrazza box auto, posto auto, giardino proprio 117.500.000. 2/22

INTERMEDIA 729801 Prosecco casetta libera d'epoca su due piani due camere, due camerette, cucina, bagno, balcone, cantinone 55.000.000. 2/22

INTERMEDIA 729801 Ospedale adiacenze libero da ristrutturare parzialmente saloncino, due camere, cameretta, cucina, bagno, cantina, doppi ingressi 48.500.000. 2/22

INTERMEDIA 729801 via Udine adiacenze libero ottima occasione soggiorno, camera, cameretta, cucina, servizio, cantina 32.000.000. 2/22

INTERMEDIA 729801 Flavia libero recente soggiorno, camera, cameretta, cucinino, bagno, balconi 56.000.000. 2/22

LIGNANO Pineta vero affare impresa vende ultima villa schiera 90 mq Iva 2%, 64.500.000 (pagamento dilazionato senza interessi). Possibilità vantaggioso mutuo. 0431/430391-57002. 3/22

MONFALCONE Agenzia ALFA San Canziano appartamento primingresso 90 mq abitabili. Cantina, garage, riscaldamento autonomo. Tel. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento centrale 2 letto, soggiorno, cucina, bagno, servizio, cantina, posto macchina. Tel. 41807. 1/22

PRIVATO vende privato zona Costalunga, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, poggiolo, ore pasti 829497-823773. 61429/22

SCORCOLA in elegante palazzina impresa vende alloggio prestigioso salone tre camere, servizi, box, cantina, giardino privato come in villa. Tel. pomeriggio 040/422660. 050283/22

VENDESI appartamento ultimo piano prontingresso, accessoriato, mutuo facilitazioni. Tel. 814311 orario ufficio.

VIA Valmaura 31 OCCASIONE ultimo piano 90 mq recente perfetto solo 65.000.000; visitare giovedì-venerdì-sabato ore 12.30-13 suonare Geom. Sbisà 942494. 4840/22

25 Animali

REGALASI bellissimi gattini. Tel. 421192. 61465/25

27 Diversi

CHEIRO PARAPSICOLOGIA astrologia, chiromanzia. Problemi sentimentali, affari. Tel. 775453. 61448/27

SEcerchi due ore di relax, salute, sauna, massaggi. Tel. 0422/911049.

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Algeri	7.30	13.50
Amburgo	07.05	13.50
Amsterdam	07.05	11.50
Barcellona	07.05	11.45
Bruxelles	07.05	10.20
	16.15	19.35
Cairo	11.25	21.20
Colonia-Bonn	07.05	14.00
	16.15	22.05
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.15	21.00
Francoforte	07.05	10.00
	16.15	20.45
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.30	12.00
Monaco	16.15	20.30
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.15	21.30
Stoccolma	16.15	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.25	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Algeri	14.40	22.00
Amburgo	15.00	21.35
Barcellona	12.35	15.35
	14.25	18.15
Bruxelles	11.05	15.35
Colonia/Bonn	14.30	21.35
Copenaghen	13.30	21.35
Düsseldorf	08.00	15.35
Francoforte	17.00	21.35
Ginevra	18.15	21.35
Londra	11.00	15.35
Madrid	12.45	18.15
Monaco	17.45	21.35
New York	18.00	10.45
Parigi	10.45	15.35
	15.20	21.35
Stoccolma	09.15	15.35
Tripoli	13.40	18.15

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R *Tergeste* - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.30 L Portogruaro
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro. (Soppresso nei giorni festivi)
7.09 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.le. - Roma Tib. - Firenze S.M.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.38 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.20 R *Tergeste* - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12 e 1/1/85
(4) Non circola nei giorni di giovedì e sabato

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.53 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria; WLAB Parigi - Zagabria
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WLAB Mosca - Roma (3)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1 e 3/11, 8, 25 e 26/12/84, 1/1, 8 e 25/4 e 1/5/85
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato
(3) Non circola il mercoledì